

CEE

Freno inglese alla marcia dell'Europa

INCONTRO Trieste e l'Europa



TRIESTE — Si è iniziata ieri nella sede del Consiglio regionale la «tre giorni» della commissione per le relazioni economiche esterne del Parlamento europeo, la cosiddetta «Rex». E' una delle pochissime occasioni in cui un organo del Parlamento di Strasburgo si riunisce in una città italiana per svolgere una sessione di lavoro. Ieri è stato Paolo Solimbergo, presidente del Consiglio regionale, a dare il benvenuto agli europarlamentari, evidenziando il ruolo ponte esercitato dalla regione nei rapporti Est-Ovest. Gli ha risposto Willy De Clercq (nella foto), presidente della «Rex», mettendo in evidenza come Trieste e il Friuli Venezia Giulia siano al centro della nuova architettura europea. Dopo gli interventi di Solimbergo e di De Clercq, è iniziato il dibattito. Si è parlato del nuovo accordo multilaterale e delle prospettive dell'industria cantieristica europea.

Servizio a pagina 3

No di Londra

all'euromoneta.

Unità politica:

risultati migliori

DUBLINO — L'Irlanda passa il testimone all'Italia. Oggi si conclude a Dublino il vertice che sigla la conclusione del semestre di presidenza Cee dell'Irlanda: ora la palla tocca al nostro Paese. I colloqui di Dublino sono stati segnati ieri dalla gran fretta dimostrata dai partner per l'unione politica del Continente. Meno bene le cose sono andate invece per l'unione monetaria: la signora Thatcher ha ribadito che l'Inghilterra non è d'accordo sulla moneta unica, «e non lo sarà nemmeno tra vent'anni». Spetta dunque all'Italia (il 14 dicembre) il compito di convocare la conferenza che dovrà comunque ratificare la moneta unica europea prima del vertice sull'unione politica: la proposta, avanzata formalmente dal presidente del Consiglio Andreotti, è stata accolta dagli altri partner con diverse sfumature. Oggi, a conclusione dei lavori, si attende «un chiaro segnale politico» per aiutare l'Urss. Il segnale sarà seguito da un'analisi delle necessità di Mosca e delle sue capacità di assorbire correttamente gli aiuti. La questione verrà discussa — e decisa — nel corso del vertice del settemagior Paesi industrializzati a Houston, nel Texas, in programma dal 9 all'11 luglio. Un aspetto importante dell'assistenza sarebbe la proposta olandese di creare una «comunità» dell'energia aperta all'Est, in particolare all'Urss, grande produttrice di idrocarburi e bisognosa di assistenza tecnica. Soprattutto — si fa notare — per la sicurezza delle sue centrali nucleari.

Paoli a pagina 3

BATTUTO 2-0 L'URUGUAY NEGLI OTTAVI DI FINALE

L'Italia ci fa sognare

Nella ripresa i gol di Schillaci e Serena - Sabato l'Irlanda



Il sinistro di Schillaci non perdona: via libera al successo azzurro.

Grande partita

sul piano tattico

e nervoso

degli azzurri

ROMA — Due a zero anche all'Uruguay. Grazie a Schillaci e a Serena. L'Italia approda ai quarti di finale con uno splendido secondo tempo che dissipa i dubbi della vigilia e spazza via le incertezze della fase iniziale. Il buon Vicini ancora una volta le ha azzeccate tutte. Dimostrando di temere anche troppo i sudamericani, il commissario tecnico aveva mandato in campo una squadra alquanto prudente, con De Agostini al posto dell'infortunato Donadoni. E per i primi quarantacinque minuti in verità l'Italia si è trovata in difficoltà nell'organizzare la manovra offensiva. Poi, nella ripresa, la svolta decisiva. Vicini ha levato dal suo cappello a cilindro la punta interista Aldo Serena, razza Piave, trent'anni proprio ieri. Ed è stato proprio il buon Aldo a propiziare la rete che ha sbloccato il risultato, offrendo a Schillaci il pallone che l'indomabile Totò ha scagliato con forza e abilità alle spalle del bravissimo Alvez. L'Olimpico, a questo punto, è esploso, e l'Italia si è sbloccata, ottenendo di lì a poco il raddoppio, con un'incornata di Serena, pronto a mettere nel sacco l'assist di Giannini. Festa grande per Serena, per Schillaci e per gli azzurri, che stanno disputando un grande Mondiale. Per i quarti di finale l'Italia tornerà in campo sabato sempre all'Olimpico per incontrare l'Eire. La strada verso la semifinale pare in discesa. Con i debiti sconti.

Servizi nell'Inserto

MONDIALI, VIOLENZA

Rimini: gli hooligan inglesi scatenano gravi incidenti

BOLOGNA — Dopo il successo azzurro in tutte le città italiane è esplosa la festa, ma in alcune non sono mancati gli incidenti. Protagonisti ancora loro, gli hooligans inglesi. A Bologna cresce di ora in ora la tensione per la partita Inghilterra-Belgio, mentre Rimini, dove sono acquisite le torme dei tifosi di Sua Maestà, è diventata teatro di scontri. Scene di vera e propria guerriglia urbana con decine di feriti e una cinquantina e forse più di inglesi fermati dalla polizia. Oggi stesso saranno rimpatiati. Una ventina di hooligans, quasi certamente ubriachi, ha improvvisamente attaccato alcuni tifosi italiani che festeggiavano la vittoria degli azzurri con i soliti caroselli di auto, tripudio di tricolori e gran strombazzare di clacson. Tutto è successo sul lungomare, non distante dal Grand Hotel, poco prima

di mezzanotte. Usciti da un pub, abituale ritrovo di turisti inglesi, gli ultras hanno cominciato a inveire contro gli italiani e a lanciare bottiglie. Presto le fila dei teppisti si sono ingrossate fino a diventare qualche centinaio e la battaglia è diventata cruenta: vetrine infrante e auto sfasciate. Polizia e carabinieri hanno impiegato un paio d'ore per ridurli alla ragione. Numerosi spari in aria per disperderli. Focolai di guerriglia si sono accesi negli alberghi del centro dove gli hooligans, a gruppi, si sono asserragliati. Immediata la reazione dei tifosi locali che riuniti in bande hanno iniziato una vera e propria caccia all'inglese. Ieri a Bologna è deceduto all'ospedale Bellaria il giovane tifoso inglese investito da un'auto domenica sera mentre fuggiva dopo una scaramuccia con gli ultras locali.

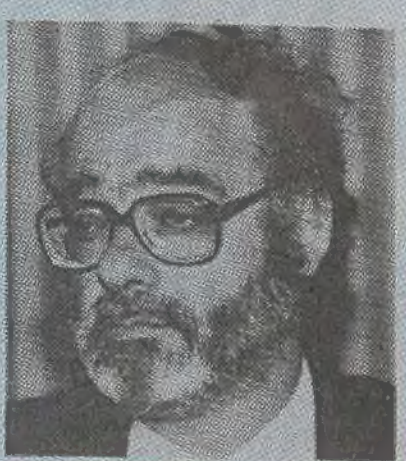
DANIMARCA

Uccide l'ospite: disturbava durante la partita in tv

COPENAGHEN — «Era ubriaco e urlava, gli ho detto di stare zitto, lui è diventato aggressivo e per difendermi sono stato costretto a ucciderlo». Questa in sintesi la spiegazione data al Tribunale di Copenaghen da un operaio danese disoccupato di 33 anni (il cui nome non è stato reso noto) dopo aver accoltellato un ospite che lo aveva disturbato domenica sera mentre guardava in tv la partita di calcio Cecoslovacchia-Costarica. Secondo il racconto dell'operaio, la vittima, Ivan Nielsen, 27 anni, era andata a trovarlo in vistoso stato di ubriachezza (aveva una bottiglia quasi vuota di rum) e aveva cominciato a parlare a voce troppo alta. Redarguito dal padrone di casa, il giovane aveva afferrato un coltello da cucina, ma nel corpo a corpo che ne è seguito è stato colpito a morte. «La partita aveva indubbiamente una certa importanza per il mio cliente, che si è irritato quando l'ospite ha cominciato a disturbarlo» ha detto l'avvocato difensore. L'operaio è stato per ora messo in cella di isolamento.

Lloyd Adriatico: due compagnie L'assemblea approva il bilancio '89

TRIESTE — Il consiglio d'amministrazione del Lloyd Adriatico ha dato ieri mandato al presidente, Antonio Sodaro (nella foto), di costituire due nuove compagnie. L'assemblea ha approvato il bilancio '89: utile netto di 41 miliardi.



Servizi a pagina 12

Inflazione di giugno, leggero calo Ma i dati di Trieste sono in ascesa



ROMA — Il tasso tendenziale dell'inflazione raggiunge in giugno il 5,6 con la limitatura di un decimo di punto. La stessa tendenza al calo, però, non è stata manifestata da Trieste e da Torino, dove i prezzi sono cresciuti in misura sensibilmente superiore.

Servizi a pagina 12

Oggi e domani
VESCOVI
Il Papa
invita
gli ucraini
al dialogo



Dieci presuli della Chiesa cattolica di rito bizantino-slavo sono stati ricevuti ieri in Vaticano da Papa Wojtyla. Molti di loro hanno conosciuto il carcere perché la loro chiesa dal '46 all'87 è stata considerata fuorilegge. Il Papa li ha invitati a una riconciliazione con la Chiesa ortodossa con la quale esiste una storica «rivalità». A pagina 2.

MANDELA DA BUSH. Il leader del Congresso nazionale africano Nelson Mandela è stato ricevuto ieri a Washington dal presidente degli Stati Uniti George Bush. Il capo della Casa Bianca ha esortato Mandela a proseguire per la sua strada ma lo ha anche esortato a muoversi in uno spirito di «tolleranza, flessibilità e pazienza». Gli Usa, ha detto, sono con tutti i sudafricani che cercano la democrazia. A pagina 8.

IL GUSTO PER IL LAVORO. Il nuovo identikit del cittadino italiano è stato tracciato da un'indagine del Censis, che ha dato risultati abbastanza inattesi. Cresce la professionalità, il gusto per il lavoro fatto bene; la solitudine è diventata un valore positivo; largo spazio è lasciato alla fantasia (o all'irrazionalità); cresce il «contemporaneismo». A pagina 3.

IL VIBRIONE OGAWA NEL LAGO DI FUSARO A NAPOLI

Lo spettro del colera

Finora non è scattato l'allarme sanitario - Un'eredità del '73?

ULTIMA ORA: ATTENTATO A LONDRA
Bomba nel circolo della Thatcher
S'ignora il numero delle vittime - Una vendetta dell'Ira?

LONDRA — Una tremenda esplosione, seguita da un incendio, ha devastato ieri sera nel cuore di Londra un circolo conservatore di cui è socio il primo ministro, Margaret Thatcher. Secondo la polizia un «numero imprecisato» di soci è rimasto ferito e altri sono ancora intrappolati tra le macerie del Carlton club, in Saint James street. Non ci sarebbero morti. Molto probabilmente si tratta di un attentato dei terroristi irlandesi dell'Ira: la polizia dà la caccia a una Bmw, con targa irlandese, notata vicino al club poco prima dell'esplosione. La Thatcher, che si trova a Dublino per il vertice Cee, è stata avvertita. Sul luogo dell'esplosione si è recato il vice-primo ministro Howe.



Al momento non ci sono notizie

di ricoveri negli ospedali.

Organi scientifici internazionali
allertati dalla Regione Campania.

NAPOLI — Non costituisce allarme per la salute pubblica la presenza del vibrione colerico «Ogawa» nelle acque del lago Fusaro in provincia di Napoli. La precisazione proviene dal servizio ecologia e inquinamento della Regione Campania: finora non risultano notizie di ricoveri in ospedali o di denunce di enterocoliti da par-

te dei medici di base. La presenza del vibrione nelle acque del Fusaro potrebbe essere un'eredità del colera del '73. «Non è una notizia da sottovalutare — sostengono alla Regione Campania — abbiamo allertato la comunità scientifica internazionale».

Servizi a pagina 5

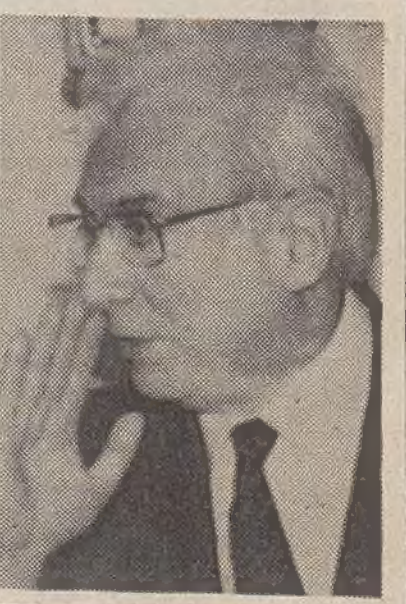
Il caffè di pianta Arabica è di qualità superiore rispetto al caffè di pianta Robusta

il caffè seleziona soltanto le più pregiate varietà di arabica, come il Moka di Harrar o il Santos del Brasile.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

UDIENZA
Ustica: Cossiga approva l'operato del Csm

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (foto) ha ricevuto ieri al Quirinale il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, Cesare Mirabelli, che gli ha illustrato i motivi per cui il Csm ha archiviato il procedimento nei confronti del magistrato che indagano sul «caso Ustica». Il Capo dello Stato ha approvato l'operato del Csm.



Servizio a pagina 2

SUSCITA SCARSO ENTUSIASMO UNA PROPOSTA DI CAMBIARE L'INNO NAZIONALE
I francesi amano ancora la Marsigliese

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Secondo Marcel About, compositore e musicista di 58 anni, è venuto il momento di mandarla in pensione: la «Marsigliese», l'inno nazionale francese scritto nel 1922 da Rouget de Lisle, ha bisogno di un «lifting urgente». Il motivo musicale, magari, regnerà ancora; ma le parole, che straziano i francesi di retorica, impetiti guerrieri che non si privano di niente, toni pomposi, addirittura ridicoli. Come al più, alla vigilia del Duemila, parlare ancora di «sangue im-

puro», di «figlie e compagne sgozzate», come si può ad ogni momento chiamare il popolo alle armi («Aux armes, citoyens») contro un nemico inesistente? La Bastiglia è già stata conquistata da un pezzo, la Rivoluzione è un cimelio da esporre in salotto, le armate del Reno sono definitivamente consegnate alla Storia: «Un inno patriottico oggi deve servire la causa della pace e della fratellanza dei popoli, non quella della vendetta e del sangue», dice Marcel About. Per imporre alla Francia la nuova versione della «Marsigliese», About ha fondato un'apposita associazione, cui

aderiscono fra gli altri Michel Platini, l'abbé Pierre, e ben 17 generali. Un dossier completo è stato presentato all'Eliseo, nella speranza che venga preso in considerazione da Mitterrand. Pochissimi però sono convinti che Marcel About riesca nell'intento: benché presa da un'improvvisa ansia riformatrice, benché pronta a varare la riforma dell'ortografia, a discutere sulla possibilità di disarmare i poliziotti, a rimodellare ex novo le strutture dell'insegnamento scolastico, la Francia non sembra affatto convinta che sia opportuno toccare anche l'inno nazionale. Qualche prudente sondag-

gio di opinione mostra che oltre la metà dei francesi non gradirebbero rimaneggiamenti a spese di Rouget de Lisle. Il nuovo testo presentato dall'associazione per una «Marsigliese moderna» ha lasciato molto freddi gli ascoltatori. Ne citiamo il brano iniziale: «Siate più forti! restate uniti! voi che avete conosciuto la sofferenza, voi che avete sconfitto la violenza. Francesi, cittadini, serrate i ranghi! Tendete le braccia alla Patria!». Qualcuno ha commentato: potrebbe essere l'inno dei boy-scout. Certo, hanno aggiunto altri, la marcia militare scritta (parole

e musica) dall'ufficiale del genio Rouget de Lisle è un po' «datata»: ma è comunque più efficace, più solenne, più commovente di questa versione edulcorata, in stile «We are the World».



Forse solo la vicenda di Wilma Montesi e lo scandalo che ne seguì, negli anni Cinquanta, può essere paragonata per impegno giornalistico e consumo d'inchiesta (e oggi anche d'immagini e di dibattiti) a quella di Ustica con cui si tenta di trovare la via della giustizia per 81 vite di innocenti. Domani c'è la scadenza del decennale dell'oscura tragedia aerea: una circostanza che darà nuove spinte a questa sorta di indagine collettiva in cui ogni parte si sente investita della necessità e dell'urgenza di produrre sempre ulteriori prove, sicché la nebbia scende sulla strage sempre più fitta.

Non è senza sconcerto che abbiamo registrato, nei giorni scorsi, la deposizione del responsabile dei nostri servizi segreti militari, ammiraglio Fulvio Martini, circa l'eventualità che qualcuno dei Paesi interpellati sulla vicenda del DC-9 in forza della sua possibile attività aviatoria in zona, abbia mentito. Lo sconcerto nasce da una doppia considerazione: la prima, è più importante, è che l'ammiraglio Martini è venuto a sollevare uno spiraglio di sospetti solo dopo lunghi anni di indagini (l'alto ufficiale guida il Sismi da molto tempo) e strazianti mesi di polemiche; la seconda è che da un capo degli agenti segreti militari è lecito attendersi dichiarazioni precise e circostanziate, se le conosce e le può dire. Lanciare sassi nello stagno con l'imprecisione di «qualcuno ha mentito» non serve ad altro che a riaprire il carosello dei sospetti dove ognuno tira dalla parte che più gli interessa.

Ustica è diventata l'incubo di tutti gli italiani. Le ricostruzioni sommarie, i deliranti, le incongruenze perituali hanno finito per caricare di attesa arrabbiata la svolta di questa inedita tragedia che non trova analogie con nessuna sciagura aviatoria del tempo di pace. Questo è il punto drammatico: la ricerca della giustizia seguirà davvero l'itinerario di quella imparzialità, correttezza e sostanzialità dei fatti che si richiede all'impegno istruttorio di ogni Paese civile, a costo di rendersi impopolare? O si corre il rischio di quietare l'esigenza di una soluzione da tutti pretesa imbandendo la via trasversale dei capri espiatori alla fornacetta di Venezia? (Fulvio Fumici).

VERSO UNA MEDIAZIONE

La legge per le tv Toni più morbidi

ROMA — Qualcosa si muove per la legge sull'emittenza televisiva? Pare proprio di sì, si sta cercando almeno una mediazione: e alcuni segnali dalla sinistra Dc fanno pensare a posizioni meno rigide. Si tratta, in ogni caso, di un problema difficile da risolvere, così come quello sulla scala mobile che il governo affronterà domani. A questi temi spinosi va aggiunta la polemica sul referendum elettorale, che ha spinto il Popolo a sferrare un duro attacco ai suoi promotori.

«Al fine di ostacolare il presidenzialismo di Craxi», scrive il Popolo — i promotori del referendum non hanno trovato di meglio che invocare una Repubblica gollista e lavorare in questa direzione con uno zelo acedo che ricorda il cieco determinismo delle api operaie». Il giornale ricorda le adesioni di Occhetto, Pininfarina, Pannella, Padre Sorge, e arriva alla conclusione che «non dovrebbero sussistere dubbi circa gli esiti confusi e irrazionali, cioè reazionari, dell'intera operazione» fino al punto da «regalarci un bel regime sudamericano, plebiscitario».

Il Popolo ricorda le proposte di Craxi a favore della Repubblica presidenziale e del

referendum propositivo e rileva che i suoi più accerrimi avversari sostengono la stessa cosa, in quanto i referendum elettorali non sarebbero in realtà altro che referendum propositivi. Inoltre, «mentre Craxi mira all'elezione diretta di un presidente della Repubblica con i poteri del capo dell'esecutivo, i suoi avversari vogliono, sempre attraverso l'elezione diretta, un capo del governo con i poteri del presidente della Repubblica». Insomma, conclude il corsivo «se non è zuppa è pan bagnato».

La presa di distanza della Dc dai referendum, sembra un messaggio lanciato a Craxi che di ritorno a Roma dopo un lungo viaggio, potrebbe decidere di alzare il tono della polemica. Ma non dovrebbe arrivare fino al punto di coinvolgere l'intero governo. E' probabile, comunque, che Andreotti decida di incontrare il segretario socialista, proseguendo così una verifica fatta di incontri bilaterali e non di riunioni collegiali. Non mancano naturalmente gli argomenti da dibattere. I repubblicani hanno posto all'attenzione delle altre forze politiche cinque «scogli» da affrontare urgentemente e tra questi hanno inserito il conflitto tra sindacati e Confindustria, sul quale «il Go-

verno non può e non deve intervenire», e il problema dell'immigrazione.

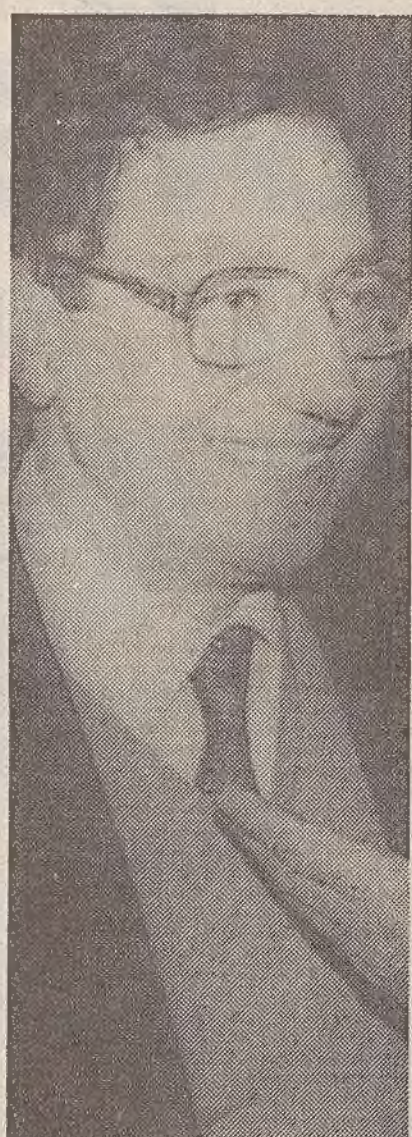
La sinistra democristiana è sotto accusa per le posizioni assunte in Parlamento sulla legge Mammì. Per il senatore Cabras, però, un sistema che si regge sui richiami alla disciplina parlamentare non può reggere, e inoltre la Dc non può essere il notaio degli orientamenti degli altri partiti. Questa presa di posizione non è rimasta senza risposte. Ha provocato reazioni critiche sia nel Psi che nella stessa Dc. Il capogruppo socialista, Capria, ha definito Cabras un nuovo Pietro Micca che vuole, però, soltanto destabilizzare. Mauro Bubbico esponente democristiano della corrente di maggioranza, non è meno polemico nei confronti di Cabras: «Altro che notai, qui si rischia di diventare una sezione di anarchici».

Ieri il capogruppo democristiano al Senato, Nicola Mancino, della sinistra, ha avanzato alcune ipotesi che sembrano prefigurare una posizione meno rigida sulla legge per l'emittenza. Per Mancino si potrebbe limitare il divieto di inserire spot solamente all'interno delle opere d'arte.

(Giuseppe Sanzotta)

MIRABELLI AL QUIRINALE

«Giusto archiviare Ustica» Cossiga fa pace col Csm



Il vicepresidente del Csm, professor Cesare Mirabelli

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, prof. Cesare Mirabelli.

L'incontro tra Cossiga e il vicepresidente del Csm Mirabelli ha sostanzialmente portato a una «schiara» nei rapporti tra Quirinale e Palazzo dei marescialli. Infatti del corso del colloquio Cossiga è stato informato da Mirabelli della decisione di archiviazione adottata dal Csm in merito al «caso Ustica». Il Presidente Cossiga ne ha preso atto e secondo quanto si apprende — ha concordato sul contenuto della deliberazione e sulle sue motivazioni.

Al vicepresidente del Csm, poi, Cossiga ha consegnato una copia del verbale dell'incontro svolto la scorsa settimana con l'associazione dei familiari delle vittime dell'incidente di Ustica, nonché una copia del «promemoria» consegnatogli. Al Quirinale si sottolinea che il Consiglio superiore della magistratura è «uno dei destinatari naturali» di tutti gli atti che riguardano anche la magistratura. Inoltre la documentazione potrebbe entrare in futuro nella diretta competenza dell'organo di autogoverno dei magistrati.

Sempre sul «caso Ustica» c'è da ricordare che oggi sarà ricevuto da Cossiga il presidente della commissione parla-

Il Presidente approva le motivazioni con cui Palazzo dei Marescialli aveva deciso di «assolvere» l'operato dei giudici che indagano sul caso

mentare sulle stragi sen. Gualtieri. Oggi è proprio la vigilia del decimo anniversario dell'incidente del DC9, che causò la perdita di 81 vite umane.

Ma torniamo al Csm. Il Consiglio superiore della magistratura ha archiviato la pratica Ustica il 21 giugno scorso. Accogliendo la proposta formulata dalla prima commissione referente, il plenum ha ritenuto che allo stato non vi sono elementi per condurre un'indagine sull'operato dei giudici che indagano sul disastro sen. Gualtieri.

Con la proposta — ha spiegato — abbiamo inteso rendere più tranquillo il clima all'estero, perché non vengano esercitate pressioni sui giudici impegnati in una fase particolarmente delicata. Una linea che ha trovato l'assenso di tutti i colleghi di Palazzo dei marescialli, e ora anche quello del Quirinale.

delle prove, in particolare dei tracciati radar di Poggio Ballone (dal quale si rilevarebbe la presenza di quattro caccia nei cieli del Tirreno). I legali dei familiari delle vittime hanno invece fatto pervenire al Csm un documento nel quale hanno in sostanza accusato i giudici inquirenti di avere male acquisito e custodito le prove nonché di avere mostrato scarsa conoscenza di quelle a disposizione.

Ebbene, come detto, il plenum del Consiglio ha ritenuto di non potere, almeno allo stato delle cose (con ciò non chiudendo definitivamente la porta a una eventuale riapertura della pratica), operare una verifica degli atti giurisdizionali. «In questo momento — è il pensiero espresso da Nino Abbate in occasione del breve dibattito svolto in plenum sulla proposta di archiviazione della pratica portata dalla commissione da lui presieduta — non c'è spazio per interventi del consiglio in qualsiasi direzione».

Con la proposta — ha spiegato — abbiamo inteso rendere più tranquillo il clima all'estero, perché non vengano esercitate pressioni sui giudici impegnati in una fase particolarmente delicata. Una linea che ha trovato l'assenso di tutti i colleghi di Palazzo dei marescialli, e ora anche quello del Quirinale.

IL PAPA RICEVE I VESCOVI DI RITO BIZANTINO-SLAVO

Dalle catacombe ucraine alle sale del Vaticano

Nel '46 Mosca li dichiarò fuori-legge: da allora sono consacrati in segreto, molti hanno conosciuto il carcere



Il cardinale Lubachivsky, uno dei massimi esponenti della Chiesa ucraina di rito bizantino-slavo, durante l'incontro con il Papa, che ha ricevuto in Vaticano i presuli usciti dalle «catacombe».

Ai dieci presuli guidati da monsignor Volodymyr Sterniuk, che con i suoi 83 anni è il più vecchio, Wojtyla ha raccomandato la pazienza invitandoli alla riconciliazione con il rito Ortodosso, con il quale da tempo esiste una aperta rivalità. Molte chiese infatti sono state «occupate» da quest'ultimi, che si rifiutano di riconsegnarle ai bizantino-slavi. Ogni soluzione però, raccomanda il Vaticano, deve nascere da un dialogo con il Patriarcato di Mosca

ROMA — Il primo a farsi incontro al Papa è mons. Volodymyr Sterniuk. E' basso di statura, rotondo, due occhi vivaci, ironici, una barba bianca che va su e giù per l'emozione. Con i suoi 83 anni è il più vecchio dei dieci vescovi della Chiesa di rito bizantino-slavo in Ucraina vissuti per tanto tempo in clandestinità. Tutti sono stati consacrati segretamente, tanto che nessuno appare ancora sull'annuario pontificio. Molti hanno conosciuto il carcere. Su loro passaporti c'è la loro professione da «civili»: l'inserviente, il contabile, l'autista, il tagliagranza.

«Esce dalle catacombe la comunità del popolo di Dio che, nell'anno 1946, fu messa fuori legge», dirà poi Giovanni Paolo II. Dalle catacombe, per la verità, la Chiesa ucraina uscì per la prima volta il 4 agosto 1987: quando, assieme a un gruppo di sacerdoti e laici, due dei vescovi clandestini sottoscrissero con nome e cognome un appello al Soviet Supremo. Ma ora diverso. Il Papa celebra il martirio della comunità ucraina e ne consacra il diritto all'esistenza.

Ci sono naturalmente anche loro, Semei e Vasylyk, i due vescovi che tre anni fa uscirono allo scoperto. E c'è mons. Holovach che, prima di essere ordinato sacerdote, si sposò, ebbe quattro figli; è rimasto vedovo nel 1979, quattro anni dopo è stato fatto vescovo. C'è mons. Bilyk, il più giovane, 40 anni. Il Papa chiede: «Chi ti ha ordinato? E in quale occasione?». Ognuno racconta la propria esperienza: la deportazione in Siberia o il lavoro che ha fatto.

Poi salgono tutti all'ex aula sinodale, dove sono ad attendere i diciotto vescovi ucraini che vivono nella «diaspora», negli Usa, in Canada, in America Latina. Giovanni Paolo II introduce la riflessione con il suo discorso. Molto forte, pieno di calore, nel ricordare le sofferenze dei cattolici ucraini, nel rivendicare il loro diritto alla libertà religiosa. Ma anche molto prudente, calibrato, nell'evitare qualsiasi accenno che possa irritare il

TRENTO E' morto mons. Ceol

TRENTO — E' morto a 78 anni il vescovo francescano che fu graziato da Mao, mons. Orazio Ferruccio Ceol, titolare di Kichow in Cina fino al 1951. Nato a Dalano, in Trentino, nel 1934, partì per la Cina dove, per aiutare la popolazione locale sterminata dalla guerra cino-giapponese, fondò un dispensario. Fu ordinato vescovo nel settembre 1948. Con l'avvento del regime comunista fu accusato di aver ucciso cinquecento bambini e condannato a morte. Incarcerato e torturato, fu liberato alla fine del 1952 grazie alla grazia concessa da Mao Tse Tung. Poté così raggiungere Hong Kong da dove, tre anni più tardi, si trasferì a Lima in Perù. Qui fondò il collegio cino-peruviano dedicato a Giovanni XXIII, che oggi ospita 1200 ragazzi. Da qualche anno mons. Ceol era ritornato a Trento, dove si è spento ieri, per problemi di salute.

Patriarcato di Mosca. Non c'è alcun riferimento, infatti, alla controversia sulle 3.000 chiese che gli Ortodossi rifiutano di restituire o che, in qualche caso, i cattolici hanno già «riconquistato». Il Papa invita i vescovi ucraini al perdono, alla riconciliazione, al dialogo ecumenico con l'Ortodossia. Ricorda che l'esistenza e la specificità di tutte le Chiese orientali sta proprio nel costituire un ponte all'unità. E ribadisce: «Un ponte, dunque, in nessun modo un ostacolo».

Ma è un altro, forse, l'argomento decisivo: ed è quando Papa Wojtyla sottolinea che, proprio in base alla promessa di un dialogo con il Patriarcato di Mosca, la Santa Sede ha potuto «doperarsi» presso le autorità sovietiche per la «restituzione» del diritto all'esistenza della Chiesa ucraina.

Lo ha confermato monsignor Sodano, segretario per i rapporti con gli Stati, secondo il quale fino al 1988 non ci fu mai risposta del Cremlino ai memorandum vaticani, e che qualcosa si mosse solo dopo il messaggio pontificio portato da Casaroli a Gorbaciov.

Insomma, un modo come un altro per far capire ai vescovi ucraini che il riconoscimento legale della loro Chiesa è legato a filo doppio al dialogo con gli Ortodossi. Per quelli della diaspora — e in particolare per il cardinale Lubachivsky, il quale ha ricordato le «centinaia di migliaia, forse milioni di ucraini» che hanno sofferto per la loro fede — potrebbe essere una soluzione. Ma lo sarà anche per Sterniuk e per gli altri vescovi del fronte dell'intransigenza?

IN POCHE RIGHE

La Dc torna alla guida della Valle d'Aosta, fuori l'Union Valdostaine

AOSTA — La Democrazia cristiana ritorna alla guida della Regione autonoma della Valle d'Aosta dopo 20 anni. Ieri il segretario regionale dello scudo crociato, Gianni Bonazzi, è stato infatti eletto (con 19 voti su 35 di cui dispone l'assemblea valdostana) presidente della giunta regionale, con i voti della nuova maggioranza composta da Dc (7), Pci (5), che dà l'appoggio esterno, Psi (2), Pri (1) e «Adp» (2). Scheda bianca era stata annunciata dalla «Union Valdostaine» (12), dal Movimento alternativo verde (1) ed ancora dall'Indipendente Amato Maquignaz, da Roberto Gremmo dell'Uap e dall'ex assessore Adp Ilario Lanvi che si è dissociato dalle decisioni assunte dal suo gruppo.

Il missionario Domenico Aloisi si è invece astenuto. Gianni Bonazzi, 54 anni, avvocato, è stato presidente del consiglio dall'83 all'88. L'Union Valdostaine, movimento di maggioranza relativa, dopo 16 anni torna invece all'opposizione. In serata il consiglio, al termine del dibattito sul programma illustrato da Gianni Bonazzi, ha eletto anche gli assessori.

Insediato a Palermo il nuovo consiglio comunale

PALERMO — Il consiglio comunale, eletto il 6 maggio scorso si è insediato ieri mattina ed ha tenuto la prima seduta sotto la presidenza del consigliere anziano per voti, l'ex sindaco Leoluca Orlando (che ha ottenuto più di 70 mila preferenze). Su richiesta del capogruppo della Dc Rino La Placa, la seduta è stata aggiornata al 9 luglio. La richiesta è stata motivata col fatto che proprio ieri si aprivano le trattative fra le forze politiche per il nuovo governo della città. Sulla proposta di La Placa si è acceso il dibattito ed alla fine questa è passata col l'astensione dei repubblicani ed il voto contrario di missiniani, verdi e «Insieme per Palermo».

Al consiglio comunale la Dc ha la maggioranza assoluta con 42 consiglieri su 60. Ad apertura della seduta, il prefetto Andrea Gentile, che ha guidato il comune in qualità di commissario straordinario dalla fine del mese di marzo quando lo stesso consiglio giunse all'autosollecitazione, ha svolto un'ampia relazione sulla sua gestione. Gentile ha posto l'accento non solo sui provvedimenti adottati, ma anche sui problemi più attuali per la vita della città: acqua, servizi, strumentazione urbanistica, ristrutturazione amministrativa, interventi sociali, risanamento del centro storico, disinquinamento dell'acqua del mare. «Per la loro soluzione — ha detto Gentile — si impone una grande coerente tensione politica, amministrativa e, a monte, morale».

Leader dc di tutto il mondo da venerdì a Budapest

ROMA — Venerdì e sabato prossimi i leader democratici cristiani dei partiti, dei parlamenti e dei governi d'Europa, America Latina, America e Asia, si riuniranno a Budapest. La riunione sarà aperta dal presidente dell'Internazionale democratica cristiana Fernandez (Venezuela) cui seguiranno interventi del primo ministro ungherese Antall, del presidente del consiglio italiano Andreotti, del cancelliere tedesco Kohl. Saranno presenti all'incontro anche i presidenti della Guatemala e Costa Rica, Cerezo e Calderon, i vicepresidenti della Repubblica del Cile, Krauss e della Repubblica di Panama, Arias, i primi ministri dell'Olanda Lubbers, del Belgio Martens, di Malta Adams, il vice primo ministro dell'Uganda Ssemogerere, i ministri degli esteri filippino Mangapuri, austriaco Moch e norvegese Bondevik. Dall'Italia — oltre al presidente Andreotti — parteciperanno Forlani, Scotti, Vittorino Colombo, De Giuseppe, Piccoli, Emilio Colombo, Bernasconi, Sarti, Orsini, Vitalone. Al termine della conferenza si riunirà a Budapest il bureau politico dell'Internazionale Dc.

PUBBLICATI I DOCUMENTI FILO-STALINISTI «Via Togliatti da piazze e vie»

VARSAVIA — Il quotidiano polacco «Gazeta Wyborcza» ha pubblicato ieri, in contemporanea con alcuni giornali italiani, il testo del documento con cui il «Comintern» decideva, in data 16 agosto 1938, la liquidazione del partito comunista polacco (Kpp) sui cui tronconi rinacque, il filosovietico «Partito operaio polacco» che dopo la guerra, fondendosi con il «Partito socialista polacco», dette origine al Poup.

Tra le firme in calce al documento figura quella di Ercoli, pseudonimo di Palmiro Togliatti. Nel pubblicare il documento, il quotidiano riporta l'opinione dello storico Pawel Wiczorkiewicz, della università di Varsavia, secondo il quale la risoluzione del Comintern desta interesse soprattutto perché non è sino ad oggi stato possibile spiegare

con chiarezza le ragioni che spinsero Stalin non solo a decimare ma a sciogliere l'intero «Kpp». Secondo Wiczorkiewicz, pur non potendosi escludere che almeno uno dei membri della direzione del partito sia in effetti stato, come accusato dal Comintern, una spia del regime pilsudskiano, sembra verosimile che la decisione fosse legata alla volontà di Stalin di avvicinarsi alla Germania hitleriana. Il Kpp, decisamente antifascista e favorevole ad un «fronte unito» contro il nazismo, rievole lo storico, avrebbe infatti costituito un ostacolo non indifferente sulla strada del patto Ribbentrop-Molotov.

A Roma intanto dopo che gli archivi polacchi hanno indicato in Togliatti uno dei principali responsabili del-

l'eliminazione dell'intero comitato centrale del Partito comunista polacco di allora, il partito liberale si chiede se sia più ammissibile che in diversi comuni italiani, e persino a Roma, strade e piazze siano dedicate alla memoria di un individuo «di cui tutto si può dire, ma non certo per indicarlo ad esempio».

«Le verità emerse dagli archivi dopo essere state volutamente occultate per decenni — scrive il settimanale liberale «L'opinione» — coinvolgono in pieno il sommo vate del comunismo italiano e il suo doppiogiochismo travestito da conversione alla democrazia». Le nuove verità, per «L'opinione», aggiungono un altro pesante macigno alle responsabilità di questo personaggio fino a pochi mesi fa «incontestabile»

nell'area politica comunista: ed anche oggi la rivisitazione storica contiene troppe giustificazioni, troppi «se» e altrettanti «ma» per risultare sincera. Il consigliere comunale del Msi-Dn, Teodoro Buontempo, ha rivolto invece al sindaco di Roma, Carraro, una lettera e una interrogazione per chiedere che «via Palmiro Togliatti» venga cancellata dalla toponomastica della capitale e sostituita con «via dei Martiri del comunismo».

Quando si intitola una strada ad un personaggio storico, osserva l'esponente missino, che già in passato si era fatto promotore di una analoga iniziativa, l'intento è quello di ricordare la figura e i meriti per i quali si è distinto e non certo i suoi misfatti e le complicità con migliaia di assassini.

Dicembre '90: nuova vita per il Pci

ROMA — Nove dicembre 1990: dovrebbe essere la nuova data storica del Pci, paragonabile solo a quella che nel '21, a Livorno, ne decretò la nascita. La seconda domenica di dicembre dovrebbe chiudere il congresso che sancisce la fine del partito settantenne e la sua trasformazione a nuova vita. Oggi si riunisce la direzione per discutere giorni e mesi dei tre appuntamenti che dovrebbero portare a questo sbocco: la conferenza programmatica, l'assemblea nazionale sulla «forma partito» e infine il ventesimo congresso. Ottobre, novembre per le prime due, settimana dal 3 al 9 dicembre per

l'ultima tappa: sono le voci che circolano con più insistenza. Il prossimo comitato centrale dovrà dire l'ultima parola. Oggi si fissa anche il giorno della sua convocazione, intorno alla metà di luglio (il «parlamentino» del Pci dovrà votare anche il nome del direttore dell'Unità che deve succedere a D'Alema).

In vista dell'appuntamento odierno, ieri si sono ritrovati a Botteghe Oscure più di quaranta esponenti del «no», che compongono il coordinamento nazionale in cui si è organizzato il fronte di Ingrao, Natta e Tortorella. Era la prima riunione dell'organismo nato ufficialmente ad Ariccia due settimane fa, e visto da molti come un «partito parallelo». Vi fanno parte tutti i componenti della direzione, più Natta, Ingrao e Tortorella, i coordinatori regionali e quelli delle otto federazioni più importanti, più un deputato e un senatore. Ieri è stato eletto anche l'esecutivo, ovvero il braccio operativo del coordinamento.

«Non è lo scheletro di un partito alternativo», spiega Luciano Pettinari, che fa parte dell'esecutivo. «Qualcuno ha interpretato questa nostra volontà di organizzarci come una tentazione di rottura, ma è assurdo.

Una scissione indebolirebbe quella battaglia congressuale che invece vogliamo fare: per rifondare il partito e non per scioglierlo. Per questo ci vuole un'organizzazione: in altri momenti sarebbe stato un partito parallelo, inaccettabile, in questa fase straordinaria è più che normale». Nessun preludio di spaccature, dunque. Del resto, i rischi sembravano essere stati scongiurati già nell'assemblea di Ariccia.

Da un paio di settimane a questa parte si è data per scontata una ripresa di dialogo fra minoranza e maggioranza. Ma Luciano Pettinari smorza gli entusiasmi. «Siamo preoccupati

di disallini per le risposte date dalla maggioranza dopo l'assemblea di Ariccia. Bassolino e D'Alema ci avevano fatto capire che senza di noi la costituente non andava avanti e che la maggioranza rischiava di restare soffocata dalla destra. Per noi ciò significava continuare il confronto sui contenuti, che è il dato positivo emerso anche nel nostro fronte ad Ariccia. Invece nei giorni successivi tutto si è ridotto a questioni di schieramento». Si è parlato di allargare l'attuale maggioranza. «Non c'è interesse a farlo se non coincide con un cambio di obiettivi e di programma».

E' un nuovo irrigidimento? Il preludio di una battaglia in direzione, oggi? Ieri Pietro Natta era assente per un'indisposizione. Pettinari non si sbilancia, ma avverte che potrebbero sorgere problemi se per il congresso venisse posta una data troppo ravvicinata a quelle, precedenti, della conferenza programmatica e della forma partito. «Il confronto non può essere affrettato. Solo se avremo garanzie su questo, il congresso si potrà svolgere entro l'anno».

(Itti Drioli)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 66.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/5741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 918 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6383728. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.500) - Pubb. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 25 giugno 1990 è stata di 65.500 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Primo piano

EUROPA / IL VERTICE CEE DI DUBLINO

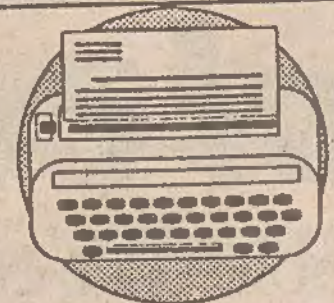
Moneta unica, no di Londra

La Thatcher: «Neanche tra vent'anni» - Ma i partner vogliono procedere

COMMENTO

OLTRE NOI
La musica
«restauro»
lo spirito
e il corpo

INCHIESTA



Già la Bibbia parlava delle proprietà curative del suono e del canto. E poi Omero, Pitagora, Platone, gli indiani d'America e gli arabi. Placare l'uomo e ammansire gli animali: due compiti della musicoterapia che interessano oggi medici e psicologi. L'obiettivo di fondo: la conoscenza del sé.

Articolo di
Alfredo Canziani

«Quando il cattivo spirito possedeva Saul, David prendeva l'arpa e si metteva a suonare; Saul allora stava meglio e il cattivo spirito se ne andava da lui». E' un esempio, tratto dalla Bibbia, sulle proprietà curative della musica, effetti tonificanti ben conosciuti dai popoli dell'antichità e adesso riscoperti da medici e psicologi. Ancora oggi, gli indiani d'America Ojibwa ritengono che i cosiddetti medici-lesakid operino semplicemente sedendosi accanto al paziente e intonando canti accompagnati dal suono di tamburi.

Gli arabi praticavano la musicoterapia di Antico che, con le sue note melodiose, riuscì a guarire l'astuto Ulisse. E' Porfirio, comunque, che per primo, parlando di Pitagora, fornisce notizie attendibili sulla musica usata come medicina: «Egli (Pitagora) applicava i medesimi sistemi di cura tanto alle malattie del corpo quanto a quelle della mente per mezzo di speciali canti e armonie».

Anche Platone dava notevole importanza alla musica, quale efficacissimo mezzo di educazione e psicoterapia. Tra le molte indicazioni, ne sceglie una, tratta dall'opera «Repubblica»: «Il timo e l'armonia — dice Platone — penetrano nell'intimità dell'anima lasciandola in traccia fortissima e risvegliando la grazia del corpo e della mente».

Nel 1874 il dottor Chomet, francese, pubblica un libro nel quale fa la cronaca di una serie di guarigioni ottenute attraverso la musica. Chomet racconta, ad esempio, il caso di una donna che

affetta da epilessia, piano piano si libera dal male ascontando della musica ogni qualvolta i disturbi stanno per manifestarsi. Sempre nel secolo scorso la musica viene applicata metodicamente anche nel campo della psichiatria e, sperimentalmente, si rileva la sua importanza sull'apparato fisiologico dell'uomo oltre che sulla psiche.

Da molti anni l'interesse per la psicoterapia si è rinnovato e rafforzato. Però una terapia musicale scientifica — rileva Assagioli — e particolarmente le sue applicazioni individuali, dovrebbe essere fondata su una esatta conoscenza dei vari elementi di cui la musica si compone e dell'effetto che ciascuno di essi produce, tanto sulle funzioni fisiologiche, quanto sulle condizioni psicologiche. E tutti sanno che i principali elementi musicali sono il ritmo, il tono, la melodia, l'armonia, il timbro.

Non è un mistero che molti adagi o riposanti barcarole favoriscano un rilassamento più naturale. Ecco quanto scriveva il «New York Times» una trentina d'anni fa: «Le cliniche dell'università di Chicago hanno introdotto in via sperimentale la musica per alleviare le tensioni dei pazienti sottoposti a interventi chirurgici. L'esperimento ha avuto tanto successo che il centro di ricerca medica ha intenzione di adottare la musica per accompagnare l'anestesia nelle sale operatorie».

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Ogni mezzo ritenuto efficace lo è tanto per l'aspetto positivo che per quello negativo. Per quanto concerne la musica va subito chiarito che ciò non si riferisce al valore estetico della stessa, gli affetti nevrosi sono dovuti al genere e alla qualità.

A questo punto scatta la molla del buonsenso, che significa armonia, serenità, ricerca dell'equilibrio partendo dalla nota fondamentale: la conoscenza del sé.



I due uomini della Germania Est a Dublino: il primo ministro Lothar de Maizière e il ministro degli Esteri Markus Meckel.

Dall'inviato
Piero Paoli

DUBLINO — Una Dublino imbandierata ha accolto ieri mattina i Capi di Stato e di governo affluiti nella capitale irlandese per il vertice europeo che conclude il semestre di presidenza dell'Irlanda. Qualcuno giura che le tante bandiere che sventolano da centinaia e centinaia di finestre non sono un omaggio all'Europa che da qui sembra molto lontana, quanto piuttosto un'esaltazione della squadra nazionale di calcio che per la prima volta nella sua storia si trova nella fase finale della Coppa del Mondo.

Dublino è dunque in festa e molte aziende hanno ieri concesso il pomeriggio libero perché i dipendenti potessero seguire in tutta tranquillità l'incontro degli ottavi di finale contro la Romania. Lo stesso primo ministro irlandese Haughey si è augurato che il calcio non distrugga troppo.

Il vertice è cominciato approvando le cose praticamente scontate. Anche se negli ultimi giorni l'Inghilterra, con la proposta del cancelliere dello scacchiere Major, aveva tentato di allargare le menù dell'unione economica e monetaria, nei fatti la proposta

di far cominciare alla fine dell'anno la conferenza intergovernativa a conclusione del semestre italiano è andata dritta in porto come si pensava.

Solo la signora Thatcher ha ripetuto ancora una volta che così come stanno le cose lei non è d'accordo su una moneta unica e non lo sarà nemmeno tra vent'anni. Completiamo il mercato unico, ha spiegato in sintesi, unificando la Germania e poi stiamo a vedere cosa accadrà. Quindi ha spiegato il piano Major. I partner, tutti, pur apprezzandolo in parte, hanno comunque insistito per andare avanti verso la terza fase e con una certa rapidità, come ha sostenuto Kohl.

Sarà dunque il nostro Paese a convocare il 14 dicembre questa conferenza, esattamente in parallelo con l'altra sull'unione politica che comincerà il giorno dopo. La proposta, avanzata formalmente dal presidente del Consiglio Andreotti, pur con diverse sfumature è stata accolta dagli altri partner. Quindi spetta all'Italia il delicato e storico impegno di portare l'Europa alla svolta finale, prima con la conferenza sull'unione economica e monetaria, poi con l'altra

Ora il testimone

tocca all'Italia.

Un «segnale»

rivolto a Mosca

sull'unione politica. Come era stato facile prevedere, è stato proprio il problema dell'unione politica ad attrarre l'attenzione dei Dodici subito in partenza di vertice, all'inizio della mattinata. I lavori sono stati introdotti da due relazioni, una del primo ministro irlandese Haughey, l'altra dal presidente del Parlamento europeo Baron. Nulla di nuovo per quanto riguarda il Parlamento europeo chiede di avere più voce e in questo è appoggiato anche dal nostro governo. Quindi è cominciato il confronto vero e proprio, non tanto sulla data della conferenza e sul fatto che essa sia stata convocata (nemmeno la signora Thatcher ha avuto nulla da ridire), quanto piuttosto su che cosa sarà o dovrà essere l'Europa che è davanti a noi. Il confronto è antico e si svol-

ge tradizionalmente fra chi sostiene che le cose vanno bene così come sono (e che al massimo si dovrà intensificare la collaborazione fra i governi) e chi invece crede nell'Europa federale.

L'Italia, ad esempio, insieme al Belgio è su questa seconda linea; l'Inghilterra ovviamente sulla prima; mentre la Francia — come ha detto Andreotti — è su una posizione mediana, anche se Mitterrand ha detto esplicitamente che l'unione politica è la logica conseguenza dell'«Atto Unico».

Per il Presidente francese la politica estera è un tema di chiaro confronto: di conseguenza, ha aggiunto, bisogna parlarci e decidere. La Francia, invece, appare più prudente per quanto riguarda la sicurezza. Sta però al gioco: anzi, Mitterrand si lamenta che su questi due grandi temi si debbono occupare «altri» e non la stessa Comunità europea. Chiaro il riferimento alla Nato ed alla Cse (la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa). La signora Thatcher questa volta non ha calcolato la mano. E — per dire tutta la verità — non lo sta facendo da diverso tempo. Ha chiesto, come è ormai sua abitudine, che si

rispettino le diversità all'interno della Cee. Si è opposta ad una politica comune sulla sicurezza ed ha accettato il documento sull'unione politica preparato dai ministri degli Esteri per che è soltanto un'agenda piena di contraddizioni.

Il cancelliere tedesco Kohl, invece, lo ha considerato utile e ha chiesto di nuovo che vengano riesaminati i rapporti tra Est e Ovest, soprattutto con l'Unione Sovietica. Alla conclusione del vertice, oggi, è atteso quindi «un chiaro segnale politico positivo» per aiutare l'Urss. Il segnale sarà seguito da un'analisi delle necessità di Mosca e delle sue capacità di assorbire correttamente gli aiuti. La questione verrà poi discussa — «ma per decidere» — al vertice dei sette maggiori Paesi industrializzati a Houston, nel Texas, dal 9 all'11 luglio. Un aspetto importante dell'assistenza — secondo esperti comunitari — appare in una proposta olandese di «comunità dell'energia» aperta all'Est, in particolare all'Urss, grande produttrice di idrocarburi e bisognosa di assistenza tecnica. Fra l'altro, per la sicurezza delle centrali nucleari.

EUROPA / LA COMMISSIONE ESTERI DI STRASBURGO A TRIESTE

Est-Ovest, l'incubo di restare alla periferia

Problemi legati alla cantieristica e all'accordo multifibre — Oggi sotto esame il caso jugoslavo e quello romeno

TRIESTE — Un appuntamento politico straordinario da ieri pomeriggio per Trieste e per il Friuli Venezia Giulia: nella sede del Consiglio regionale si è infatti riunita la «Rex», la commissione del Parlamento europeo che si occupa delle relazioni economiche esterne. L'incontro tra il presidente del Consiglio regionale, Solimbergo, e il presidente della «Rex», Willy De Clerq, il dibattito su alcuni importanti temi economici (in particolare la cantieristica e l'accordo multifibre) sono stati gli avvenimenti di rilievo della giornata.

I lavori di questa sessione della «Rex», che si è riunita in «via straordinaria» a Trieste, proseguiranno stamane, quando verranno discussi i rapporti con Jugoslavia (definizione di un nuovo protocollo finanziario) e con Romania (argomento spinoso, considerato il recente «congelamento» degli aiuti Cee a

questo paese). La commissione del Parlamento europeo prenderà in considerazione anche le direttrici di azione comunitarie verso i paesi terzi che s'affacciano sul Mediterraneo.

L'incontro di ieri tra Solimbergo e De Clerq, accompagnato dall'eurodeputato triestino Rossetti, ha dunque ufficialmente avviato i lavori della «Rex». Al ringraziamento di De Clerq per l'accoglienza ricevuta, Solimbergo ha risposto evidenziando il naturale ruolo di «cerniera» di Trieste e della regione tra Europa occidentale e orientale.

«Le novità — ha sostenuto Solimbergo — che hanno mutato lo scenario europeo in questi ultimi mesi non potranno non incidere sul futuro della regione». E questi temi sono stati ribaditi dal presidente del Consiglio regionale nel suo «benvenuto» agli eurodeputati. Il concetto di «centralità» di

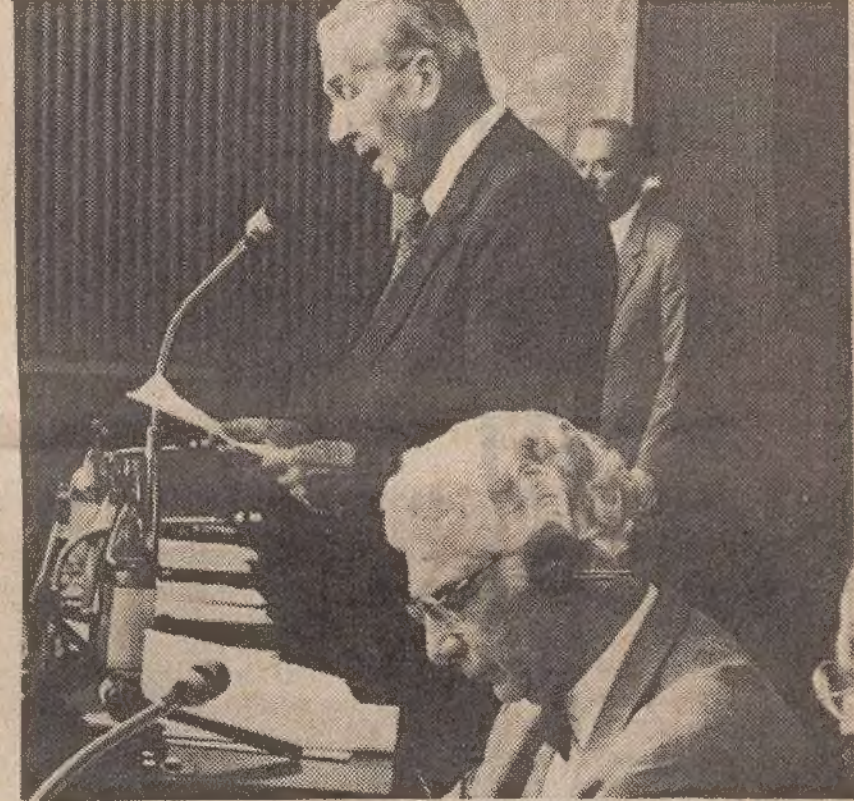
Trieste e della regione nella nuova architettura europea è stato ripreso e sviluppato da De Clerq: un'architettura — ha detto il presidente della «Rex» — ancora poco definita che comprende Cee, paesi Efta, nazioni centro-europee. De Clerq ha insistito sulla necessità che la cooperazione fra queste regioni e quelle di Alpe Adria si svolgano nelle migliori condizioni, evitando che le aree periferiche della Cee vengano «marginalizzate».

Dopo l'intervento di De Clerq, la «Rex» è entrata nel vivo del ricco ordine del giorno. Karia Peijs, eurodeputato olandese, ha relazionato sull'accordo multifibre del Gatt, un'intesa tra produttori dei settori del tessile e dell'abbigliamento. L'attuale accordo scadrà nel luglio '91 e si tratta quindi di definire un nuovo regime. La commissione teme una liberalizzazione repentina degli scambi (oggi

funzionano meccanismi di autolimitazione dell'export che non sia accompagnata dall'adozione di misure di salvaguardia, in modo da evitare che il ribasso dei prezzi influisca negativamente su produzione e occupazione).

Dopo essersi brevemente occupata dell'industria calzaturiera europea, la «Rex» ha preso in esame la situazione della cantieristica. Sulle prospettive della navalmeccanica il problema è quello di accordare all'esecutivo Cee un mandato specifico per negoziare con i paesi Ocse un trattato internazionale che dovrebbe tendere all'annullamento degli aiuti pubblici in questo settore. Inoltre la commissione deve pronunciarsi sul progetto della settima direttiva Cee riguardo sempre la cantieristica. Su questi punti la relazione è stata tenuta da Giorgio Ros-

setti, eurodeputato del Pci, il quale ritiene che, prima di discutere su un'ulteriore diminuzione degli aiuti, è necessario attendere i dati relativi agli ultimi risultati in tema di occupazione e di efficienza dell'industria navale europea. Rossetti ha espresso riserve sul fatto che nessun aiuto dovrà essere accordato da ora in poi al comparto riparazioni navali e ha sollevato il problema della concentrazione dell'imprenditoria cantieristica nelle Germanie in via di unificazione. Sul negoziato in sede Ocse, Rossetti ha auspicato un reale equilibrio degli obblighi per tutti i contraenti, compresi Giappone, Corea, Urss e paesi dell'Est. I lavori della «Rex» proseguiranno stamane. Poi, alle undici, incontro con la Giunta regionale. Nel pomeriggio l'appuntamento degli eurodeputati con i rappresentanti di «Alpe Adria».



Il presidente della «Rex» Willy De Clerq. In secondo piano il presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo.

INDAGINE / L'IDENTIKIT DEL «NUOVO ITALIANO» SECONDO IL CENSIS

Professionista, ma fantasioso

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Gli italiani? In un'altra epoca si sarebbe risposto: «Un popolo di eroi, di santi, di navigatori». Ma, al pari di quella, sembrano superate anche altre definizioni. Gli italiani cialtroni, menefreghisti, sognatori appartengono a un campionario di vizi (luoghi comuni, di pregiudizi datati. Ma chi è allora l'italiano di oggi? Il Censis ne compone un ritratto individuando dodici parole-chiave, corrispondenti ad altrettanti elementi distintivi del nostro carattere nazionale: contemporaneismo, delega, famiglia, internazionalizzazione, irrazionalità, orgoglio, pre-eticità, professionismo, radicamento, socialità, solitudine, tolleranza.

L'Italia contemporanea rivela una personalità complessa, contraddittoria, quasi equamente divisa tra spinte «fredde», come l'attenzione alla professionalità, la tendenza alla solitudine, e tendenze «calde» come la propensione all'irrazionalità, il bisogno di etica, l'attaccamento alla famiglia. Si fronteggiano nel carattere italiano una nuova vocazione internazionale e un forte attaccamento alle proprie «radici», al proprio territorio, al natio borgo più o meno selvaggio.

Sempre più l'italiano si sente cittadino del mondo: compie frequenti viaggi all'estero, comincia a parlare le lingue straniere, ha contatti con persone di altri Paesi. Ma le passioni localistiche — ci ricorda l'indagine del Censis — sono ancora vive e il voto alle Leghe come pure il tifo calcistico esasperato ne sono una manifestazione. Anzi, «Sono proprio le regioni più internazionalizzate, come la Lombardia — sottolinea Giu-

Il lavoro è diventato oggi un importante valore sociale. Crescono l'orgoglio nazionale e il «contemporaneismo»

seppe De Rita, segretario generale del Censis — quelle che stanno sviluppando maggiormente il discorso sul territorio». In contrasto sembrano pure l'attenzione alla professionalità e la disponibilità per l'irrazionale. L'italiano ha scoperto il gusto per il lavoro ben fatto, per la competenza. Potersi definire un serio professionista diventa uno degli apprezzamenti più ambiti. Altro che italiano fannullone e pressapochista. Per un numero crescente di connazionali la laboriosità è uno dei valori sociali più importanti e la professionalità è qualcosa in cui costantemente impegnarsi e progredire. Non c'è più il culto per il «posto fisso» ma anzi ci si lascia conquistare dal fascino rischioso del cambiamento, dal piacere di sperimentare diversi lavori.

Ma, se apprezziamo tanto la professionalità, l'irrazionale non ci lascia indifferenti. E questo bisogno di fantastico non si manifesta soltanto con il successo decretato a maghi e cartomanti, con l'adesione in massa ai concorsi a premi e al quiz. Si esplica anche in altri modi: c'è chi compone canzoni e poesie, chi «gioca» con il proprio corpo e con gli altri, chi si abbandona a una religiosità venata di elementi irrazionali. «Rispetto al passato, non

sembra più trattarsi di una fuga dalle contraddizioni del reale e di una costruzione di una realtà alternativa — si osserva nell'analisi del Censis — ma di un'amplificazione degli spazi di libertà, ulteriore forma di rapporto con se stessi e di apertura agli altri, magari al di fuori dei canali di comunicazione tradizionali divenuti così stretti e fatischi».

Siamo delle persone attente agli altri, ma ci piace ancora stare da soli. L'epoca dell'individualismo sfrenato, dello yuppie e del rampantismo — sostiene De Rita — è tramontata. Non siamo cinici e indifferenti e siamo certi che la gente che ci è vicina sarebbe pronta ad aiutarci e a soccorrerli. «In giro c'è molta più generosità di quanto si pensi», rispondono in molti. Lentamente si stanno facendo strada nuovi meccanismi di solidarietà, di solidarietà. Ma nello stesso tempo apprezziamo la solitudine e i quattro italiani su dieci dichiarano che vorrebbero più tempo per stare da soli. Persa dunque la connotazione negativa, la solitudine è vista come un momento di dialogo con se stessi, di arricchimento personale.

La famiglia non è più il centro della vita individuale. Si trascorre sempre meno tempo con i familiari e funzioni un tempo assolate dalla famiglia vengono ora affidate ad

altre istituzioni, a cominciare dalla scuola. La tendenza a delegare si fa sempre più forte: vuoi per il fallimento di esperienze di partecipazione sperimentate negli anni Settanta, vuoi per il riconoscimento dato alla professionalità, per cui è giusto che «ognuno faccia il proprio mestiere».

Siamo, o stiamo diventando — tolleranti, ma sentiamo anche il bisogno di regole. Se un tempo avremmo bollato come immorale la convivenza, oggi la giudichiamo una legittima scelta di vita e così mostriamo uguale accettazione per comportamenti diversi dai nostri. Però, forse, si tratta ancora soltanto di accettazione passiva: un ulteriore salto deve essere compiuto perché si possa parlare di autentica tolleranza. L'italiano è stato spesso definito asociale, egoista, familista e oggi è ancora in buona parte «pre-etic» non fuori né contro le regole, ma prima di esse.

Una trasformazione — avverte il Censis — è comunque in atto e si va affermando un'esigenza di norme chiare, condivise da tutti. Due tratti ancora servono a definire gli italiani: l'orgoglio nazionale e il «contemporaneismo», cioè la capacità di calcolare gli avvenimenti, di vivere ogni fenomeno in presa diretta. Non siamo ancorati al passato e non ci preoccupiamo troppo di ciò che verrà. Ma questo non deve essere letto come apatimento nella quotidianità. Ci immergiamo, valorizzando, nel presente, nel «qui e ora». Infine, messi da parte esterofilia e autolesionismo, abbiamo raggiunto una considerevole autostima: ora, fieri del ruolo e delle qualità del nostro Paese, con orgoglio ci dichiariamo italiani.

INDAGINE / INTERVISTA

La gente capisce i mass-media?

«Tv e giornali narrano la realtà con il loro linguaggio»

Intervista di
Gianluigi Schiavoni

BOLGNA — Smettiamo di parlar male dei giornalisti. O quantomeno asteniamoci dal solito refrain: sono dei falsari, raccontano balle, esagerano sempre... E' vero che il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del gioco. Oggi, insomma, è in grado di distinguere fra realtà e descrizione giornalistica. E piantiamola anche di considerare la tv come un mostro lavacervelli: lo spettacolo moderno è smaltizzato, ipercritico, non è mica così facile metterlo nel sacco. E' come il cronista tendenzialmente si fa prendere la mano, ma è altrettanto vero che il lettore lo sa, conosce le regole del

CRITICA

Petronio restaura i «maltrattati»

ARTE
Van Gogh:
un milione

ROMA — Come sempre, le super-mostre di grande richiamo attirano folle di visitatori. Per Van Gogh, in Olanda, ogni precedente record sembra superato. La rassegna che il suo Paese natale gli ha dedicato per il centenario della morte è stata già vista da oltre un milione e centomila persone. Per il giorno di chiusura (il 29 luglio) si stima che un milione e mezzo di visitatori avrà reso omaggio all'arte del pittore.

EDITORIA
Per Tallone
a Parigi

PARIGI — Una mostra dedicata ad Alberto Tallone, stampatore a Parigi dal '32 al '59, e la cui opera viene continuata dai figli nella «bottega rinascimentale» da lui fondata ad Alpiniano, in Val di Susa, è stata presentata nella sede dell'Istituto per il commercio estero di Parigi da Maurizio Pallante, autore di una storia della famiglia. Allievo ed erede dello stampatore parigino Maurice Darantier, Tallone è ancora (come ricorda il figlio Enrico) un riferimento per chi pensa che «ogni libro debba essere vestito secondo il suo spirito segreto».

I Tallone sono tuttora gli unici stampatori al mondo a pubblicare libri composti a mano, su carta speciale, in edizione limitata, destinati «ai pochi che ancora coltivano il gusto della perfezione».

Recensione di
Alberto Andreani

Le accuse e le invettive hanno un bersaglio preciso: quei critici pasticcioni che «tingono dello stesso nero di seppia uomini e cose diversissime, scartando con impazienza quanto non si fa tingere». Mancano tutti i nomi e i cognomi, ma non se ne avverte la necessità. Perché agli addetti ai lavori dovrebbe essere ben chiaro con chi se la prende Giuseppe Petronio nel suo «Restauri letterari da Verga a Pirandello» appena pubblicato dalla Laterza (pagg. 206, lire 25.000).

I più distratti potranno comunque leggere la lunga (e frizzante) premessa al volume, nella quale Petronio spiega i motivi che lo hanno spinto a iniziare un lavoro di restauro sulla narrativa italiana nel tardi Ottocento. Dove si precisa che circolano troppe ipotesi pericolose e fuorvianti, messe in giro dai ciechi nipotini dei grandi santoni della critica. Ipotesi, va aggiunto, propinate come verità universali a poveri studenti pronti a digerire qualsiasi sciocchezza venga loro messa davanti.

Agli stessi studenti, aggiunge polemico Petronio, andrebbe insegnato innanzitutto che ogni testo ha vita propria, che è stato concepito in un preciso momento storico da un autore con idee ben salde in testa. Da qui occorre partire. Lasciando da parte il confuso balletto delle ideologie, la forzatamente oratoria sulla «modernità» assoluta di ogni opera. Che poi produce una babele definita da Petronio «subcultura critica nella quale confluiscono tutti i casami delle metodologie che si sono susseguite e si susseguono con il ritmo alienato del consumismo "usa e getta"».

Occorre, dunque, ricominciare da capo, senza lasciarsi prendere la mano da parole d'ordine che non significano nulla e tendendo presente che il critico serio, degno di questo nome, ha un unico compito: spiegare come quel singolo artista, in quel determinato momento, abbia visto una certa tesi o un particolare stato d'animo.

Una volta che è riuscito nell'impresa, il critico deve poi fare un atto di umiltà. Deve, cioè, far forza su se stesso per convincersi che la sua ipotesi non è l'unica possibile, che dalla sua ricerca non è emersa una verità universale. Perché anch'egli è uomo calato in un contesto storico, e perciò fatalmente por-

tato a cercare risposte ai problemi che specifiche condizioni della realtà gli pongono.

Petronio esemplifica questa sua certezza rifacendosi a Verga. Negli ultimi settant'anni è stato letto almeno in tre modi diversi. Qualcuno aveva ragione e gli altri torto? No, risponde Petronio, ogni critico ha esaminato le opere dello scrittore siciliano mettendo in evidenza un particolare aspetto della sua poetica, oppure ha offerto soluzioni diverse per gli interrogativi che aveva di fronte.

Messi oggi in fila, i tre modi di leggere Verga offrono un quadro complessivo dei suoi testi, dando conto del percorso compiuto dalla critica. «La critica intorno a Verga — è stata, da una parte, la storia della società e della cultura italiana in questi decenni, dall'altra lui e la sua opera; un incontro-scontro nel quale un'opera tutta grandiosa di umori si è confrontata con uomini che in situazioni storiche diverse, ricchi anch'essi di umori, chiedevano a quell'opera non solo il suo significato oggettivo, ma il senso che poteva avere per essi, per il tempo in cui vivevano».

Analogo discorso, aggiunge Petronio, vale per Pirandello, interrogato dai critici più scaltri e avvertiti al fine di comprendere cosa accadeva all'Italia dell'epoca e quali punti di contatto essa poteva avere con quella successiva. Sempre tenendo conto che Pirandello non costruisce il «modello del romanzo novecentesco, ma uno dei possibili modelli sfruttati in seguito dagli scrittori».

A conti fatti, ribadisce ancora una volta Petronio, non esistevano strategie infallibili e dogmi assoluti. E dunque sbaglia chi interpreta romanzi e poesie alla luce di formulette logiche o matematiche buone per tutti gli usi. «Non si può ripartire ogni volta da zero, come se il mondo cominciasse con noi e con il nostro maestro d'annata», osserva.

L'analisi critica è qualcosa di molto più semplice e complessa, è confronto con la storia, con il passato, con altri che si sono dedicati allo stesso lavoro. Dal quale non nascono verità universali, visto che l'eventuale successo è rappresentato dalla scoperta di un tassello da aggiungere «a una figura che si costruisce a mano a mano nel tempo».

ROMANIA / INTERVISTA

Un male che ci corrompe

Parla il ministro della cultura: «Il grave problema è creare una nuova morale»

ROMANIA
E' continua
emergenza

BUCAREST — Dove trovare gli anticorpi di una società infetta, come dimenticare il passato senza eluderne il riesame critico, come governare un Paese sull'orlo dell'anarchia senza usare la repressione. A Bucarest l'incubo è finito, ma i problemi restano. Andrei Plesu, 42 anni, filosofo, ministro della cultura, è uno degli uomini nuovi del Paese. Indipendente, espulso dal partito nell'82, la rivoluzione lo ha catapultato al vertice dopo otto anni di esilio coatto in Moldavia. Ci riceve nel suo ufficio di piazza Stampa Libera, ex piazza Scinteia, dove fino a ieri si confezionavano le manipolazioni propagandistiche di Ceausescu.

Intellettuale prestato alla politica, rimpiange il tempo dello studio. «Temo che mi riconfermeranno», dice, «la vissuta sei mesi lunghi come sei anni, è passato dall'emergenza post-rivoluzionaria a quella elettorale, ed ora vive quella legata alla nascita del nuovo governo».

Vorrebbe tornare ai suoi libri, ma nello stesso tempo è deciso a non fare del suo ministero di seconda classe. Plesu sa che il primo problema della Romania non è politico, non è amministrativo. Che c'è un cancro da rimuovere, e che, se quel cancro vive, leggere è inutile.

Il problema è innanzitutto morale e culturale. E il ministro sottolinea che non basta demolire lo statalismo assistenziale, se prima non si costruisce una cultura dell'efficienza, che non serve rovesciare una dittatura se, in una società smembrata, non si spezza la mentalità della dittatura. «La rivoluzione, sottolinea, non è finita». Lo ha detto in un libro, «Mimma Moralia», scritto prima della rivoluzione e già tradotto all'estero.

Questa l'intervista che ci ha concesso. [p. r.]

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — La rivolta dei «desperados» e poi la furia dei minatori è passata sulla capitale. Si è vista gente applaudire allo spettacolo degli studenti bastonati a sangue, davanti alla polizia impotente. I fatti del 13, 14 e 15 giugno rivelano un inestricabile groviglio sociale, scoprono una Romania imbarbarita, divisa, impotente. Il nuovo governo romeno affronta l'emergenza post-rivoluzionaria nella peggior situazione possibile: un'opposizione troppo debole, un partito di maggioranza minato al suo interno dalle forze oscure del vecchio regime e dalla vecchia mentalità. Contemporaneamente, forze dell'ordine tecnicamente e psicologicamente incapaci di gestire la conflittualità del Paese, pesante eredità del regime Ceausescu. Ne parliamo con il ministro della cultura Andrei Plesu.

Signor ministro, i disordini di giugno hanno mostrato una grave frattura intellettuale. Come ricompattare la società romana?

«C'è stata in effetti una frattura di proporzioni tragiche. Questo è il più grave dei problemi che il mio dicastero deve affrontare. La Romania di oggi emerge da uno stato di infezione organica della società, un'infezione che si chiama paura, sospetto, aggressività, invidia, assenza di memoria storica della libertà».

E' un passato che pesa... «Certo, questi fattori innescano tuttora una conflittualità esasperata fra gruppi etnici, nei partiti, fra operai e intellettuali, persino all'interno della famiglia. Da questo tunnel non si esce da un giorno all'altro».

Chissà, magari la libertà ha tolto solo i freni al conflitto...

«Accade anche questo. La gente ha sete di tranquillità, ha voglia di dimenticare l'incubo, e vede negli intellettuali un tarlo critico, una minaccia permanente. Gli intellettuali non l'hanno capito, hanno commesso l'errore tattico di volere tutto e subito, di voler rivangare tutto. Sono più i romeni che vogliono dimenticare o quelli che vogliono che non si dimentichi».

La massa vuole dimenticare. Non tanto per un senso di colpa collettiva, ma perché la voglia di vivere implica la rimozione dell'incubo. C'è in questo anche un fatto culturale tipicamente romeno, che affonda nelle nostre tradizioni religiose ortodosse».



Una ragazza romana spazza la strada, con i carri armati alle spalle. La conflittualità nel Paese è stata forse (per paradosso) «scatenata» dalla nuova libertà. Ci vorrà molto tempo perché la «pulizia» si trasferisca dalla strada alla vita civile.

In che senso, signor ministro?

«La patristica ortodossa dell'Est insegna a ignorare il male, per rompere la catena perversa. Nella sua ultima lettera, il nostro grande filosofo Mircea Vulcanescu, morto in prigione nel 1953, scrisse: non cercate la vendetta. Questo appunto perché il male è un principio attivo, non semplice assenza di bene, come dicono i cattolici».

C'è un'affinità con la Germania, il suo rifiuto del passato e di ogni psicoanalisi collettiva?

«Qual è il senso del suo libro? Ho voluto dire semplicemente che non esistono leggi morali di ordine generale. Una vera competenza etica può averla solo chi ha fatto esperienza della colpa: l'etica è il campo in cui si muovono quelli che sbagliano. Nell'etica non si può teorizzare con superiorità, ma solo lavorare in filigrana, caso per caso».

Anche in una società complessivamente degradata, come quella romana? «A maggior ragione. In un mondo paradisiaco non esiste etica, esistono angeli. Noi romeni, negli ultimi quarant'anni, abbiamo vissuto in una crisi etica permanente. Da quando non è più comunista? Sono stato espulso nell'82,

a fare qualsiasi cosa pur di restare al potere. Se il potere è comunista lui è comunista, se il potere è fascista lui è fascista. Il cancro non è ideologico, Marx ed Engels non li ha mai letti nessuno, nemmeno nel partito...».

Come farete a liberarvi da questa zavorra?

«Questo tipo d'uomo va educato, e comunque tolto dai incarichi pubblici. Il fatto è che ce ne sono tanti; è difficilissimo separare il grano dal loglio».

Ma è proprio l'anarchia che è esplosa in questi giorni a Bucarest... «Gli eventi di questi giorni sono il risultato paradossale di una grave debolezza. Il potere si è trovato in un momento di panico, la situazione gli è sfuggita di mano. Il difetto di Iliescu è che non si comporta come un uomo forte, che è talvolta influenzabile».

Da cosa viene la debolezza di Iliescu?

«Non credo nel complotto. Sono stato espulso nell'82,

ma in realtà non lo sono mai stato. Sono entrato nel partito nel '68, quando Ceausescu condannò l'intervento sovietico a Praga. Allora il regime sembrava qualcosa di accettabile e di veramente alternativo al Cremlino».

Come giudica se stesso, ora?

«Ecco, proprio questa è una questione etica. Perché c'è uno sbaglio, il mio...».

Che idea si è fatto degli uomini del Fronte di salvezza nazionale? «Illescu era conosciuto da tutti, da anni. Tutti sapevano che era lui l'unica possibile alternativa a Ceausescu. E devo dire che la sua comparsa è stata essenziale, un fattore di ordine in un momento in cui poteva esplodere l'anarchia».

Ma è proprio l'anarchia che è esplosa in questi giorni a Bucarest... «Gli eventi di questi giorni sono il risultato paradossale di una grave debolezza. Il potere si è trovato in un momento di panico, la situazione gli è sfuggita di mano. Il difetto di Iliescu è che non si comporta come un uomo forte, che è talvolta influenzabile».

Da cosa viene la debolezza di Iliescu?

«Non credo nel complotto. Sono stato espulso nell'82,

Credo piuttosto che il presidente ha bisogno di una squadra di collaboratori più professionali. La squadra, nata dalla rivoluzione si è formata così, molto a caso. Purtroppo, avere coraggio non significa automaticamente avere competenza politica e amministrativa. Può bastare a spiegare i fatti di Bucarest?

«In questi mesi si è creata anche una strana sindrome post-rivoluzionaria: la paura che ogni tentativo di imporre l'ordine venisse interpretato come totalitarismo. Risultato: tutte le istituzioni hanno ridotto il loro coefficiente di autorità di almeno il 25 per cento...».

Anche nel suo campo di attività?

«Anche. Se c'è una cosa innegabile è che dopo la rivoluzione la stampa è stata libera in Romania. Anche troppo. Nessuna legge ha reso possibile il controllo sulla calunnia e la diffamazione. Appena ora stiamo colmando questa lacuna».

Signor ministro, cosa è accaduto a dicembre: una rivoluzione o un colpo di Stato?

«Io sono fra quelli che hanno tramutato contro il regime il potere che la Securitate era sempre istantaneamente informata di quello che facevo. Ricordo una sera: mi trovavo a casa di un amico col poeta Mircea Dinescu e altri intellettuali di opposizione. Ci fidavamo tutti l'uno dell'altro, eppure il giorno dopo fummo tutti convocati dalla polizia. Nulla sfuggiva. In questa situazione, pensare che ci potesse essere un colpo di Stato, un complotto dovevo, è semplicemente ridicolo...».

La rivoluzione è veramente finita?

«No di sicuro: i suoi effetti continuano. La rivoluzione di ottobre in Urss è durata settant'anni; anche la nostra continua, e deve trasformarsi in evoluzione».

Sopravvive il vecchio apparato?

«I capi sono scomparsi. Ai livelli inferiori molti sono rimasti, è inevitabile. Se cambi tutto l'apparato c'è un black-out, lo Stato cessa di funzionare. Il ricambio deve essere graduale».

E' gente che oppone resistenza al processo di democratizzazione? «Personalmente credo che vogliano adattarsi alla nuova situazione del Paese. Il fatto è che sono incapaci di farlo. Hanno lavorato per vent'anni, spesso più, nel vecchio sistema. E ora non possono cambiare mentalità».

STORIA: COSTUME

Quando l'ansia fu buttata in mare

Nell'analisi di Alain Corbin la scoperta della spiaggia «amica», tra Sette e Ottocento

Servizio di
Giovanni Cacciavillani

Nell'apparente contraddizione fra chi vorrebbe vedere nel corso delle civiltà solo elementi di continuità e di uguaglianza (studio degli archetipi e delle strutture antropologiche dell'immaginario) e chi solo momenti di frattura e di differenziazione (l'eterno spirito del positivismo, ancorato alle determinazioni di tempo e di luogo), si sta aprendo una fertile via, un tipo d'indagine storica che cerca di porre delle mediazioni fra questi poli opposti.

E' la psico-storia, o storia delle mentalità: storia non tanto delle «visioni del mondo» quanto delle sensibilità. «Gli esperti di storia della cultura sanno oggi come studiare istituzioni, oggetti e pratiche, ma ancora non osano affrontare i meccanismi affettivi: solo la conoscenza di questi, tuttavia, potrebbe dare un senso alle loro pazienti ricerche».

Così scrive Alain Corbin, esponente di primo piano dell'ultima generazione di storici francesi: in parte dentro il solco della storiografia delle «Annales», in parte soltanto dalle indagini sulla sensibilità collettiva, Corbin ci ha dato una splendida storia della prostituzione nella Francia fra Otto e Novecento (1978), una storia sociale degli odori fra Sette e Ottocento che ha avuto un grande successo (ora una seconda edizione, 1982), e ci consegna ora una storia della spiaggia in Occidente fra il 1750 e il 1850, che non mancherà di sorprendere favorevolmente i lettori italiani: «L'invenzione del mare» (Marsilio, pagg. 365, lire 45 mila).

In larvata polemica con Braudel — autore di un indimenticabile studio sul «Mediterraneo» —, Corbin afferma che

l'incontro dell'uomo europeo col mare ha una data recente. Senza voler negare l'importanza delle «acque» fluviali e marine nella cultura antica (certo, però, minimizzandone un po' la rilevanza), egli scopre che la nozione di «riva», di «spiaggia», in quanto spazio ambiguo in cui terra e mare s'incontrano, luogo d'origine della paura e dimensione della scoperta di un nuovo piacere, è una creazione della sensibilità moderna. O, per essere precisi: nella cultura europea fra Sette e Ottocento, questo incontro col mare diventa una zona ludica e frivola, dolce e pacificata, laddove precedentemente esso implicava un impatto severo, tessuto d'angoscia e di repulsione.

Abbiamo l'impressione che la questione sia un po' più complessa di quanto dice Corbin — e basterebbe, per accorgersene, sfogliare il prestigioso studio di Anita Sepplii «Sacralità dell'acqua e scricchiolio dei ponti», Sellerio, 1990 —, ma indubbiamente il nostro attuale rapporto con la sfaccettata realtà del mare affonda le sue radici nel periodo indicato dal giovane storico.

In realtà, si tratta del passaggio da un rapporto col mare in quanto «elemento» mitico a un rapporto col mare in quanto «paesaggio». In questo senso, l'invenzione del mare e la scoperta della spiaggia fanno tutt'uno con la nascita di uno spirito laico che, giustamente, si fa luce con la crisi dell'età classica.

Da Ostenda a Marsiglia, da Scheveningen a Sorrento, il mare suggerisce una nuova ammirazione per lo spazio infinito dei flutti, il piacere per la contemplazione di una sostanza «altra» ma non ostile, il desiderio di affrontare col proprio corpo la potenza delle onde, di provare l'emozionante freschezza della sabbia e la

splendente trasparenza dell'acqua.

Intorno al 1750 ha inizio il grande esodo verso le stazioni termali marine: l'afflusso in massa risponde probabilmente a un tentativo di scaricare, spostandole, le nuove ansie che durante il XVIII secolo nascono e si avvicinano all'interno delle classi dominanti. E sarà proprio a partire da questo malessere (il mare combatte il nuovo morbo: lo «splendore» che potrà svilupparsi in discorso medico e istituzionale sulle virtù dell'acqua di mare, sui bagni di onda e sulla villeggiatura di costa. E' un vero piacere seguire le ammantate narrazioni di Corbin nel dar corpo a tutta una complessa fenomenologia dell'uomo sulla spiaggia, «territorio del vuoto» (questo è il titolo del saggio in francese). Riscopriamo così la psicologia di chi si limita a passeggiare sulla riva e di chi osa l'immersione: vediamo i singolari statuti del bagnante di sesso maschile e di quello di sesso femminile; apprezziamo la discriminazione tra il raffinato «bagno d'onda» e il bagno popolare, tra la franca nudità (prima ammessa, poi regolamentata) e le sofisticate apparenze del «costume».

Assistiamo infine alle audacie del bagnante colto e premeditato, che nell'onda s'appresta a leggere gli enigmi del mondo e le proiezioni della sua psiche, in rapporto alla divertente nuova fauna dello stabilimento balneare, con gesti, mimiche, ambizioni e desideri ancora non consolidati. Ma è proprio con l'invenzione della spiaggia (in quanto luogo di villeggiatura che si chiude l'arco di un secolo di stupori, d'assaggi e di scoperte. La borghesia s'appropria del «desiderio di godere la spiaggia», e tutto il resto è storia regente.



Il senso ludico del mare come piacere d'immersersi nell'acqua o di passeggiare sulla spiaggia è (cosa strana) recente. La foto è di Mario Nunes Vais.

LIBRI

Certe volte è meglio aspettarsi il peggio

«Memorizziamo gli abiti, il volto, il taglio e il colore dei capelli, il colore degli occhi, il portamento, le abitudini, i tic e le caratteristiche individuali, il tono della voce, l'accento, l'intonazione di dialetto e di lingue straniere, il modo di gesticolare, la mimica facciale, impariamo a osservare, ad ascoltare, ad annusare. Memorizziamo ogni cosa costantemente, con perseveranza; un ricordo può evitarci una trappola, salvarci la vita, o aiutare le forze dell'ordine a catturare qualcuno che ci ha fatto del male».

Cos'è? Un bollettino di guerra? Molto meno: solo pratici consigli per la sopravvivenza in questo mondo di ladri (come azzeccatamente lo chiama Antonello Venditti in una sua canzone).

In realtà, questo manuale edito da Mondadori («Auto-difesa. Come evitare i pericoli e come affrontarli quando sono inevitabili») di Giovanni Manunta, pagg. 297, lire 30 mila) ha bisogno del giusto punto di vista per essere affrontato con serenità. Se siete gente fiduciosa, che abita in una ridente vallata tra i ranuncoli dove non occorre chiudere la porta di casa quando si va a spasso, questo libro vi parà lievemente grottesco. La vita che l'autore prospetta è col caso e in trincea: diffidiamo di chi fa domande, dell'amico che non vediamo da tempo, delle donne più che degli uomini (e perché? Perché «le vecchie nonnette e i ragazzi sono spesso usati come pali e staffette della maschia dignità» (dovessimo star chiusi da qualche parte, il nostro corpo espellerebbe inopportuni problemi di cui non avremmo scampo, non fermiamoci per un soccorso stradale a meno di non avere i feriti sotto il naso; non divulgiamo indirizzi, numero di telefono, luogo

di lavoro, scuola dei bambini, club, parrucchiere della moglie, tipo e targa delle macchine (insomma: vestiamoci da Batman e, interrogati, neghiamo disperatamente l'evidenza).

Se poi siamo tallonati, ecco come comportarci. Se veniamo colpiti, ecco come dobbiamo «prestare» l'aggressore. Se vogliamo avere un'arma, ecco come onestamente procurarcela. Se subiamo un furto, ecco le strategie da adottare. Se siamo vittime di un sequestro, prendiamo nota dei comportamenti da seguire.

Se dunque la vostra esistenza si consuma, anziché tra fortunati ranuncoli, nella pancia di una periferia metropolitana, questo libro sarà invece da studiare con cura. Certo, non tutti sono dei Paperoni di Paperoni, ma quanti hanno paura di essere stralciati nell'angolo buio d'una strada, quanti temono le telefonate anonime, quanti temono per un figliolotto in odore di rapimento? Da questa massa di consigli, partorisca da uno che giustamente sa prefigurare il peggio, ciascuno può trarre gli insegnamenti che ritiene adatti alla propria situazione.

In fondo, ci sono anche «drammatici» consigli per la sopravvivenza, calcolati sulla misura dell'imminente pericolo di morte. Che fare? Cercare un respiro profondo, come prima di una gara (in tal caso c'è la vita, bella o brutta che sia); se proprio siamo in fretta, «preghiamo», che non ci sia male; manteniamo «la nostra dignità» (dovessimo star chiusi da qualche parte, il nostro corpo espellerebbe inopportuni problemi di cui non avremmo scampo, non fermiamoci per un soccorso stradale a meno di non avere i feriti sotto il naso; non divulgiamo indirizzi, numero di telefono, luogo



Cose, cose, cose

MILANO — Alla galleria «Il diaframma» di Milano (via Brera) si apre oggi una mostra fotografica che allinea la produzione di Vito Saccani («L'immagine del colore»), Gianni Carpo, Renzo Garda e Gianpaolo Cantelmo («Portofoglio») e le immagini del pordenonese Guido Cecere (sopra, un particolare). «Omocromie» è il titolo della sua sezione. Da bauli colmi di memorie, o nei negozi dei rigattieri, Cecere ha raccolto «decine di oggetti — come spiega Attilio Colombo nella presentazione — accomunati da una medesima gamma cromatica: cose nere, cose rosse, cose verdi, cose, cose, cose, cose». L'effetto, comunque, è denso di significati.

COLERA / LA SITUAZIONE

Allarme «scientifico»

Sul piano sanitario mancano riscontri epidemiologici

COLERA / LA MEDICINA

«El Tor» è un brutto cliente contro il quale si può poco

Intervista di
Francesco Alberti

BOLOGNA — Ha superato da un pezzo l'ottantina, ma, ahinoi, ha la vitalità di un ragazzino. Viene da lontano, dalle terre del Sinai, e il suo nome di battesimo, «El Tor», era il nome della stazione di quarantena dove, nel 1906, venne per la prima volta individuato e isolato dai ricercatori. Instancabile viaggiatore, capace di saltellare da un continente all'altro con insospettabile velocità e soprattutto abilissimo nel trovare ovunque l'habitat ideale, «El Tor», il più temibile dei batteri colerici (altre specie classificate come vibrione «Ogawa»), ha trascinato gli ultimi cinquant'anni seminando morte e terrore. Assomiglia, visto al microscopio, ad una virgola con le ciglie, è allergico al calore e agli acidi, ma se trova ambienti freschi e umidi e condizioni igieniche carenti, allora la sua forza distruttiva si esalta e per l'uomo, suo principale bersaglio, sono guai. Braccato dalla medicina e quindi costretto a limitare il proprio raggio d'azione, «El Tor» ha trovato nei Paesi in via di sviluppo, sprovvisti di adeguate tecnologie mediche e carenti sotto il profilo della prevenzione, le aree di maggior espansione. Il suo esordio, stando alle carte mediche, avvenne nel '37 nell'isola di Celebes poi, dopo una vacanza di una ventina di anni, ecco ricomparire in Malaysia, Macao, Hong Kong, Filippine e Nuova Guinea. Altra pausa, altro viaggio e il '70 approdò in alcune zone dell'Europa orientale, sferrando infine un poderoso attacco al cuore del mondo civilizzato: Germania, Svezia, Spagna, Inghilterra e, nell'estate del '73, l'Italia (Napoli e Bari furono le zone più colpite).

«E' davvero un brutto cliente», afferma il professor Giancarlo Calonghi, primario del reparto malattie infettive dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. «Solitamente si trasmette per contatto umano, in particolare attraverso le feci e i liquidi. Quali sono, professor, i principali sintomi? Vomito, diarrea, forti dolori addominali. Ciò determina una consistente perdita di liquidi che in breve tempo debilita il malato, sprofondandolo, nei casi più gravi, in uno stato di completa apatia. Il bacillo, che solitamente si introduce nell'organismo per via orale, trova l'ambiente più adatto nell'intestino dove, moltiplicandosi, scatena la sua azione infettiva».

Di quali strumenti dispone la medicina?
«La prima cosa da fare è interrompere la disidratazione del malato, attuando per via endovenosa una massiccia immissione di liquidi. A quel punto, è necessario creare un robusto sbarramento antibiotico, l'unico in grado di attenuare gradualmente la potenza del batterio. Non sempre «El Tor» ha effetti mortali. E' particolarmente pericoloso in soggetti anziani o già debilitati e comunque la sua attività patogena, la sua forza d'urto, varia a seconda delle situazioni».

Nonostante i progressi della medicina, contagi di colera compaiono ciclicamente nel mondo. Vi sono speranze di debellarlo?
«Sono pessimista. Le vaccinazioni svolgono un'azione sicuramente determinante, ma il bacillo trova innumerevoli possibilità di vita. Possiamo tentare soltanto di contenerne la diffusione».

Come?
«Con la prevenzione, che significa creare condizioni igieniche tali da impedire l'insediamento e la moltiplicazione del vibrione. Qualora il bacillo riesca ugualmente ad insediarsi, allora, dopo averlo individuato e isolato, è necessario evitare assolutamente qualsiasi contatto con l'area nella quale si trova. Nel caso di Napoli, ad esempio, la prima cosa da fare è stare alla larga dalle cozze allevate nel lago di Fusaro, essendovi altissime probabilità che siano infette».

Vi sono rischi di epidemia nel napoletano?
«No, credo proprio di no: il bacillo è stato individuato in tempo utile e la zona infetta posta in quarantena».

NAPOLI — La presenza del vibrione colerico «Ogawa» nelle acque del lago Fusaro «è una curiosità scientifica», ma «non costituisce allarme per la salute pubblica». La precisazione è del coordinatore del Servizio ecologia ed inquinamento dell'Assessorato regionale alla sanità, Franco Iacolare. «Mancano — chiarisce — i riscontri epidemiologici per giustificare un allarme sanitario. Allo stato non abbiamo notizie di ricoveri in ospedali o di denunce da parte dei medici di base di enterocolite», la prima forma di infezione che possa far pensare al colera. La presenza del vibrione nelle acque del Fusaro, a suo avviso, potrebbe essere una eredità del colera del 1973. «Germi rimasti sul posto», afferma, «avrebbero trovato un fertile terreno di coltura nelle acque del lago. Certo — sottolinea — non è una notizia da sottovalutare. Abbiamo posto in allarme la comunità scientifica internazionale ma non quella sanitaria». Da parte dell'Assessorato regionale alla sanità sono stati disposti altri prelievi e commissionati analisi a tre diversi laboratori per avere «un accertamento incrociato dei risultati». Il Fusaro è uno dei cinque specchi d'acqua di origine vulcanica formati nell'area

flegrea, decantati in antichità da poeti ed artisti. Da alcuni decenni, invasi da liquami fognari, sono cessati di essere oasi di fauna e specialità ittiche. Per questo «la pesca era già vietata», precisa il coordinatore del Servizio inquinamento. Alla scoperta del vibrione del tipo «Ogawa» è pervenuta una «équipe» di giovani biologi, cui l'Amministrazione provinciale di Napoli aveva affidato un progetto di ricerca finanziato con i fondi previsti dalla legge per il preavvicinamento al lavoro di giovani disoccupati. Sono 40 i biologi impegnati da circa 6 mesi nella ricerca sulle condizioni di inquinamento dei laghi flegrei. I risultati conseguiti comunicati alla Provincia, alla Regione ed al prefetto, in quanto rappresentanti del governo, hanno fatto scattare una serie di allarmi di tipo precauzionale. Il ministero della Sanità, a proposito del ritrovamento di vibrioni colerici nel Fusaro e al conseguente divieto di balneazione e di vendita di molluschi e altri prodotti ittici, ha precisato che ogni intervento di carattere urgente in materia di igiene e sanità pubblica spetta alle autorità sanitarie locali. «Il ministero — si legge in un comunicato — assicura comunque ogni col-

laborazione, tramite anche l'Istituto superiore di sanità, qualora richiesta dalle competenti autorità». «Il problema è esclusivamente di ecologia marina e non di sanità pubblica», ha detto il dottor Stefano Dumondet che ha coordinato le indagini svolte da un gruppo di ricercatori dell'Ordine nazionale dei biologi. «Ormai il vibrione del colera è diffuso in tutto il mondo senza destare eccessive preoccupazioni — ha aggiunto —, è importante conoscere le cose per non incorrere in situazioni pericolose. Il ritrovamento del vibrione del tipo di quello individuato in alcuni filari di cozze del lago Fusaro — ha specificato il ricercatore — è già avvenuto negli Usa, sia sulla costa atlantica che su quella del Pacifico, in Australia, ed in Giappone e le riviste scientifiche ne danno ancora notizia». «Spero di poter contribuire a sdrammatizzare l'accaduto — ha concluso Dumondet — e che i pescatori del Fusaro non escano irrimediabilmente danneggiati da questa storia. Anche i molluschi del Fusaro possono essere mangiati dopo la stabilizzazione e cotti. Il vibrione non sopravvive a una temperatura compresa tra i 60 ed i 70 gradi».

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Al mare «ombrellone selvaggio»

Protesta contro l'aumento delle concessioni demaniali

LIGNANO SABBIA D'ORO — «Ombrellone selvaggio» a Lignano Sabbiadoro e generale protesta a Grado e nelle altre spiagge della regione. Così è stata attivata la manifestazione nazionale dei concessionari di stabilimenti balneari (e di altri servizi affini) contro il provvedimento governativo che intende quadruplicare i canoni di concessione demaniale.

A Lignano Sabbiadoro tutti gli ombrelloni sono rimasti chiusi dalle 9 alle 14, compresi quelli degli abbonati per i quali ci sarà comunque il rimborso. E sempre nella località friulana sono stati sospesi anche gli altri servizi di spiaggia, gli uffici e anche i bar che si trovano lungo gli arenili. Verso mezzogiorno c'è stato anche un raduno di tutti gli interessati che hanno issato uno striscione con la scritta: «Chiusura oggi per non dover chiudere domani». I turisti sono stati avvisati non solo attraverso notizie diffuse via altoparlante ma anche con appositi manifesti affissi in tutta la cittadina (la stessa cosa è avvenuta anche nella vicina Bibione). E nel manifesto si parla di ingiusto e insostenibile aumento dei canoni demaniali, dei marittimi di concessione operato improvvisamente, a stagione avviata, dal Parlamento.

«Il governo, che pur ricava entrate consistenti dalle attività turistiche, con il provvedimento legislativo mortificante e avvia a distruzione le circa 6000 aziende del settore balneare, senza peraltro ricavarne alcun ragionevole aumento del gettito erariale».

Ci sono poi lamenti per la mancanza di una adeguata politica turistica, a differenza di quanto avviene all'estero: «Tale differente comportamento — viene precisato — giustifica come l'Italia sia scesa in questi ultimi anni dal terzo al quinto-sesto posto fra le nazioni che producono turismo». In tutte le spiagge, nonostante la giornata di protesta, hanno comunque funzionato i servizi di soccorso e anche quelli igienici e ciò per non penalizzare maggiormente i turisti attualmente presenti nelle varie spiagge. Solidali all'iniziativa di protesta sono stati dunque tutti a partire da Grado dove con l'aumento del canone demaniale (si parla di centinaia di milioni di lire) si andrebbe davvero a vanificare gli sforzi fatti nel mantenere pressoché invariate le tariffe del 1989.

Sul fronte delle alge il primo allarme lo hanno dato i pescatori che si sono ritrovati le reti per non penalizzare maggiormente i turisti attualmente presenti nelle varie spiagge. Solidali all'iniziativa di protesta sono stati dunque tutti a partire da Grado dove con l'aumento del canone demaniale (si parla di centinaia di milioni di lire) si andrebbe davvero a vanificare gli sforzi fatti nel mantenere pressoché invariate le tariffe del 1989.

Al largo dell'Albergo Ambassador di Abbazia, località considerata la perla della Jugoslavia, è nettamente visibile dalle alture una lunga fascia compatta. Il preallarme dei pescatori è stato già dato una ventina di giorni fa. L'innalzarsi della temperatura fa ora temere che il fenomeno si allarghi interessando le due sponde dell'Adriatico.

TARVISIO — Altri clandestini fermati dai carabinieri, in comune di Tarvisio: questa volta, in due distinte operazioni, sono stati rimandati in Jugoslavia e consegnati a quella polizia di frontiera, tre turchi, due iraniani, uno jugoslavo.

L'altra notte, poco dopo le 22, i carabinieri hanno fermato, a Fusine Laghi, un Alfa 2000 condotta da Muren Disdaveris, 36 anni, e con a bordo Sefedin Plava, 32 anni, e cinque clandestini, tre turchi e due iraniani.

I primi due, jugoslavi, sono residenti a Fusine, in quanto sono occupati alla vicina acciaieria Weissenfels. I cinque clandestini sono stati espulsi dall'Italia, mentre i due jugoslavi saranno deferiti all'autorità giudiziaria per favoreggiamento d'ingresso clandestino in Italia di cittadini extracomunitari. Ieri mattina, a Tarvisio, i carabinieri hanno bloccato un

†
Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Masi

Ne danno il triste annuncio la moglie ASTRID, la figlia FABIANA, gli zii AMANTE e ILIANA MASI, SABBADINA e ALDO BRUNORI con i cugini PIETRO e PAOLO, i suoceri ANGELA ed ETTORRE CAUCICH.

I funerali seguiranno mercoledì 27 giugno alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il duomo di Ampezzo. Si ringraziano sentitamente il prof. KLUGMANN, la dottoressa PASQUA, tutto il personale medico e paramedico della clinica SALUS e il medico curante dott. STORICI.

Trieste-Ampezzo, 26 giugno 1990

Ciao

Gianni

— fam. BORTOLOTT
— fam. COGO
— fam. DE MARCHI
— fam. DICHITO
— gli zii KAUCICH - CAUCICH
— fam. KONCAN
— fam. MACULUS
— fam. NORDIO
— fam. NOVI

Trieste, 26 giugno 1990

L'Associazione «DIMPECINS A UDIN» partecipa al lutto dei familiari per la prematura scomparsa del socio

Gianni Masi

Udine, 26 giugno 1990

Zia FAUSTA con i cugini GIANNIPERO, SANDRO, ENEA DEL MISSIER e famiglie partecipano al grande lutto di ASTRID e FABIANA per la perdita del carissimo

Gianni

Udine, 26 giugno 1990

Un saluto:
— ALESSANDRA e CARLO
— SONIA e ROBERTO
— GABRIELLA e RUDI

Trieste, 26 giugno 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bossi

(Massimo)

Lo piangono la moglie AMELIA, il figlio ITALO, la nuora MARINA, la cara nipote RAFFAELLA unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della Patologia medica di Cattinara. I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 26 giugno 1990

Partecipano al lutto le famiglie NARDO, MICLAUCIC e DERIN.

Muggia, 26 giugno 1990

BRUNO CATTARUZZA profondamente commosso partecipa al dolore di NEVIA e della famiglia per la scomparsa del papà

AVVOCATO

Romano Girometta

Trieste, 26 giugno 1990

LUCIO e FRANCO PUCCI si associano al lutto dei familiari dell'

AVVOCATO

Romano Girometta

ricordandolo con rimpianto per tutto il bene ricevuto.

Trieste, 26 giugno 1990

Il Presidente Nazionale, il Consiglio Nazionale, i Revisori, i Proibitori, il personale della Federazione Italiana del Campeggio e del Caravanning Federale (Ente Morale) si associano costernati al grande dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

AVVOCATO

Romano Girometta

Presidente del Collegio Nazionale dei Proibitori dell'Ente

e ne ricordano le grandi qualità umane e professionali e l'esemplare operosità offerta all'Ente.

Firenze, 26 giugno 1990

Addolorati si associano al lutto:
— LILIANA, SERGIO BENOLICH

Trieste, 26 giugno 1990

LAURA e OTTAVIO COBELLI si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Romano Girometta

Trieste, 26 giugno 1990

FULVIO VIDA rimpiange l'indimenticabile maestro

AVVOCATO

Romano Girometta

Trieste, 26 giugno 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Erzegovich
ved. Bua

Addolorati lo annunciano i figli PAOLA e FLAVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1990

Partecipano al dolore le famiglie ANGELUCCI e TURINA.

Trieste, 26 giugno 1990

Partecipano al dolore di PAOLA: MARIA, ULISSE, AURORA, RACHELE e BEATRICE.

Trieste, 26 giugno 1990

Si unisce la famiglia USCO.

Trieste, 26 giugno 1990

Nella triste circostanza della scomparsa di

Maria Erzegovich

L'Associazione Stampa del Friuli-Venezia Giulia, l'Ordine dei Giornalisti, l'Ingegneri e la Casagit sono particolarmente vicini alla cara PAOLA per la perdita della madre.

Trieste, 26 giugno 1990

Ti sono vicino con il più profondo affetto.

— FULVIO GON

Trieste, 26 giugno 1990

Ti sono vicini EDDA, GIUSY e GIORGIO.

Trieste, 26 giugno 1990

†
E' serenamente spirata tra i suoi cari

Italia Deveritis
ved. Vici

La piangono la figlia GRAZIELLA, i nipoti GIULIANA, PATRIZIA, PIERO, CLAUDIO, DANIELA, EDO, i nipotini, la piccola trisnipote.

I funerali partiranno giovedì 28 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1990

Salutano la

zla

le nipoti LILIANA, NEVA, RITA, MARIUCCIA.

Trieste, 26 giugno 1990

Si associano al dolore delle famiglie IASCHI i condomini di via Carli 16, 18, 20.

Trieste, 26 giugno 1990

†
E' mancata ai suoi cari

Antonia Crevatin
ved. Crevatin

Ne danno il triste annuncio la figlia LINA, il genero GIUSEPPE, il nipote REDI e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della Patologia medica di Cattinara e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1990

†
Nelle sue trasmissioni la voce del radioamatore non si sentirà più.

E' deceduto

Giorgio Pitacco

Modesto ma colto, lo ricordano con affetto i figli LICIO, FILIPPO e MARIA con la loro mamma MARGHERITA, le nuore, il genero, i nipoti, la cognata, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 27 giugno alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 giugno 1990

Vicine alla famiglia di

Filippo De Palma

— famiglie BOBOLI, PAPIRIO e OFFER

Trieste, 26 giugno 1990

I familiari di

Emilio Vidonis

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 1990

†
Il giorno 23 giugno è ritornato alla casa del Padre

Paolo Bissaldi

Lo ricordano con immenso affetto la moglie ANITA, il figlio PIERLUIGI con PAOLA e CHIARA, GABRIELE, EMANUELE, NICOLA, la figlia GABRIELLA con GIANNI e VALENTINA, i fratelli FRANCESCO, BRUNO, MARIA e parenti tutti.

Un sincero e riconoscente ringraziamento al dottor MUSCO, alla dottoressa MARTINI e a tutto il personale della III divisione medica dell'ospedale di Cattinara per il particolare interessamento e l'amorevole assistenza.

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10.15 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 26 giugno 1990

Gli amici di Padriciano lo ricordano.

— Fam. MUHR, IPPOLITO, BALDASSI, BABUDDI, DI CIAULA, BENOLICH, BONAZZA, COSLAN, CUNIAL, MIOT, TALARICO.

Trieste, 26 giugno 1990

Affettuosamente vicini partecipano al dolore ADI, CLAUDIO, GIANNI e famiglie.

Trieste, 26 giugno 1990

Partecipano commossi MARGHERITA, SERENA, DARIO.

Trieste, 26 gennaio 1990

Gli amici del movimento dei focolari si stringono attorno a PIERLUIGI e alla sua famiglia.

Trieste, 26 gennaio 1990

†
Ti ricorderemo per sempre e un giorno ancora

Davide Bohul

Con amore la moglie ESTER, i figli ROBERTO e MAURO, i nipoti JODY, FABIA, le nuore, la sorella MARCELLA e famiglia, i cognati ANNAMARIA e MARINO con DANIELA ed ENRICO, nonna ANITA, i consuecieri FORTI e MINCA D'ALESSIO, parenti tutti, amici e colleghi.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1990

Partecipa al lutto famiglia PITACCO.

Trieste, 26 giugno 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Davide

gli ex colleghi della Radiologia ospedaliera.

Trieste, 26 giugno 1990

Ciao

Davide

— L'ex Gruppo Grottisti Giulia

Trieste, 26 giugno 1990

Si associano al dolore dell'amico PIERO per la perdita della mamma

Isabella Porcella

CESARE, GINA, FABIO, TAMARA, MARIA e famiglie; ERNESTO e VITTORIO.

Trieste, 26 giugno 1990

Partecipano al dolore di GABY e fratelli per la scomparsa di

Isabella Porcella

— PINO e famiglia CUMIN

Trieste, 26 giugno 1990

Matteo Turina

Nel IX anniversario della scomparsa Lo ricordano

la moglie, i figli, nuore e nipoti

Trieste, 26 giugno 1990

1965

1990

Giuseppe Fontanot

Le famiglie STOCCA-FONTANOT lo ricordano.

Monfalcone, 26 giugno 1990

1965

1990

Giuseppe Fontanot

Le famiglie STOCCA-FONTANOT lo ricordano.

Monfalcone, 26 giugno 1990

1965

1990

Giuseppe Fontanot

Le famiglie STOCCA-FONTANOT lo ricordano.

Monfalcone, 26 giugno 1990

1965

1990

Giuseppe Fontanot

†
«vecio» della Fabbrica Macchine S. Andrea non è più.

Lo annunciano con dolore il figlio LEANDRO con la famiglia, i consuecieri e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 giugno alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 giugno 1990

†
ti ricorderemo sempre.

NEVIA, OVIDIO, DIEGO, UCCIO, MARISA, FULVIA e famiglie.

Trieste, 26 giugno 1990

Il presidente onorario, il presidente, il consiglio direttivo e i soci tutti della Società Triestina della Vela partecipano al lutto per la scomparsa del socio straordinario

Attilio Steffè

Si associano al lutto gli amici della S.A.T.D.L.F.

Trieste, 26 giugno 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giannina Paoletti
in Kreis
(Dani)

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli ISABELLA e SERGIO, la sorella EMILIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 27 giugno ore 10.45.

Trieste,



ISONZO Senza esito le ricerche del ragazzo affogato

SAGRADO — Sono proseguite ieri fino al tramonto senza esito le ricerche nell'isonzo del corpo di Marco Aldrighi, il sedicenne di Ronchi dei Legionari travolto domenica scorsa da un vortice mentre tentava di salvare la vita a un'amica nei pressi del ponte di Sagrado. Le operazioni condotte dallo speciale nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco di Trieste sono scattate poche ore dopo la disgrazia, ma, come detto, fino a ieri sera del corpo del giovane nessuna traccia. Ieri mattina ha partecipato alle ricerche un elicottero giunto appositamente da Venezia. Per favorire le operazioni la diga di Salcano è rimasta chiusa fino alle 13 abbassando, di conseguenza, il livello delle acque. Le ricerche proseguiranno anche oggi.

Pordenone: saranno illustrati oggi i dati sul rilevamento del radon

PORDENONE — Con una relazione introduttiva dell'assessore regionale alla protezione civile, Giovanni Di Benedetto, si apre oggi alle 17 nella sala convegni della Regione a Pordenone, la conferenza di presentazione dei dati relativi alla campagna di rilevamento del gas radon in provincia di Pordenone. La conferenza prevede l'illustrazione generale della campagna di misure (che per un anno ha interessato circa 500 edifici sia privati che pubblici in ogni comune del Friuli occidentale), dei limiti di riferimento e degli effetti biologici del gas radon, dei risultati della campagna di misure, l'analisi di situazioni specifiche, il controllo del radon nelle acque potabili.

Udine: ricostituito il comitato Inps Comisso confermato presidente

UDINE — Il comitato provinciale dell'Inps di Udine, recentemente ricostituito, nella seduta di insediamento ha confermato alla presidenza Giorgio Comisso, nominato in rappresentanza dei lavoratori dipendenti, mentre il dottor Augusto Rossi è stato chiamato alla vicepresidenza quale rappresentante dei datori di lavoro. Fanno inoltre parte del comitato locale dell'Istituto Luigi Burg, Geremia Gomoni, Mario Cerone, Claudio Francescato, Viviano Cosoli, Leonardo Barbacid, Vittorio Scialpi, Renato Miri, Giorgio Nasazio, Giovanni Battista Roja, Ermanno Caruzzi, Mario D'Olif, Egidio Cendon, Bruno Pivetta, Francesco Cantarutti, i direttori dell'ufficio provinciale del lavoro, della ragioneria provinciale dello Stato e della sede udinese dell'Inps.

Convegno sulla condizione femminile: interviene Augusta De Piera Barina

TRIESTE — La vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piera Barina è intervenuta a Trieste al convegno «Donne d'Europa si incontrano», organizzato alla Stazione marittima dalla consulta femminile del Comune di Trieste. De Piera Barina ha denunciato l'esclusione delle donne dall'esercizio delle attività decisionali, siano queste politiche, economiche o altro, cosa che implica «l'esistenza di un potere costruito ai maschi». «Le donne conoscono la disoccupazione più dell'uomo — ha aggiunto —, le loro condizioni di vita, se hanno un altro impegno oltre a quello domestico, sono peggiori di quelle dell'uomo perché vengono condannate a doppio lavoro». Dopo aver riferito sulla recente assise, promossa in Danimarca dal Consiglio d'Europa, nel corso della quale si è parlato della pari opportunità fra i due sessi, De Piera Barina ha concluso affermando che «La prevenzione deve essere resa imponente, va esclusa dai luoghi della donna perché diventino felicemente abitabili per tutti».

Convenzione della guardia medica Renzulli auspica un rinnovo urgente

ROMA — «Le difficoltà insorte per il rinnovo della convenzione della guardia medica e la precettazione dei sanitari interessati indicano uno stato del grave malessere dell'organizzazione dell'emergenza sanitaria in Italia». E quanto ha espresso l'onorevole Renzulli, responsabile del dipartimento sanità della direzione socialista. «Riteniamo necessario e urgente che il rinnovo della convenzione della guardia medica venga chiuso subito — ha detto — riconoscendo ai medici i loro diritti normativi ed economici e in particolare prevedendo il loro inserimento a pieno titolo nei dipartimenti di emergenza con l'eventuale passaggio al rapporto di lavoro della dipendenza. In tal senso i socialisti hanno presentato nei giorni scorsi una proposta di risoluzione parlamentare che impegna il governo ad attuare un vero e proprio servizio per l'emergenza sanitaria che vede come punto centrale la struttura dipartimentale».

Il consigliere Brezgar contrario alla razionalizzazione scolastica

TRIESTE — Il provveditorato agli studi di Trieste ha predisposto lo schema del piano di razionalizzazione della scuola media statale per l'anno scolastico 1990/91. Tale piano prevede anche interventi relativi alle scuole con lingua d'insegnamento slovena e in particolare viene a cessare l'autonomia della scuola media «Fran Erjavac» di Trieste e il suo passaggio alla scuola media «Fran Levstik» di Prosecco. «Dal punto di vista del diritto internazionale e interno — afferma il consigliere regionale Bojan Brezgar in un'interpellanza — esiste, lo precisa lo stesso provveditorato agli studi di Trieste, una particolare tutela anche in virtù di accordi internazionali. Tale tutela deriva dal memorandum d'intesa di Londra (l'unico accordo internazionale che tratta esplicitamente la materia), che nello statuto speciale annesso, tra l'altro stabilisce che «i governi italiano e jugoslavo convengono di conservare le scuole esistenti, secondo l'elenco allegato, e che sono destinate ai gruppi etnici delle zone sotto la loro rispettiva amministrazione. La disposizione è stata finora rigorosamente applicata — continua Brezgar — tranne in alcuni casi di scuole elementari, ove l'istruzione è stata sospesa per mancanza di alunni». Dal punto di vista procedurale non può non essere rilevato che per applicare la nuova normativa il provveditorato agli studi non ha tenuto conto del parere contrario della commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena».

Alpe Adria: gemellaggio Italia-Austria rinnovato in una cerimonia a Tarvisio

TARVISIO — A Passo Pramollo, sul confine italo-austriaco, si è svolta l'annuale cerimonia di gemellaggio alpino tra i due Paesi, culminata con lo scoprimento di una lapide che ricorda Giancarlo De Antoni, l'alpino morto recentemente e che fu l'ideatore dell'iniziativa alla quale partecipano le comunità di Pontebba e della carinziana Hermagor. La cerimonia a cavallo del confine, che insieme con il significato sociale è anche un incontro ricreativo e gastronomico, si è svolta secondo il consueto programma: fiaccolate partite dalle due località con meta il cippo Wulfenia, situato sul passo, e accensione del tripode, presenti rappresentanze dell'Ana e della consorella austriaca con una banda.

IMMIGRAZIONE / GLI STRANIERI SI METTONO IN REGOLA

Già 200 mila domande

Il termine finale scade «improrogabilmente» venerdì 29 giugno

IMMIGRAZIONE / INTERVISTA

Si scatenerà la 'guerra dei visti'

Il senatore Butini illustra la decisione del governo

Intervista di
Rossella Martina

FIRENZE — Avete programmato le vostre vacanze in Tunisia, in Marocco, in Turchia o magari nella più misteriosa Algeria? Attenzione, potreste aver bisogno di un visto. Sembra infatti che qualcuno di questi Paesi abbia minacciato di ricorrere contro il nostro Paese il provvedimento che noi intendiamo attuare nei loro confronti. Il 30 giugno il governo dovrà decidere in che data (teoricamente dovrebbe essere dal primo di luglio) i cittadini delle suddette nazioni dovranno esibire un visto per entrare in Italia. Il provvedimento evidentemente non è stato accolto con entusiasmo nonostante la correttezza con cui siamo andati a spiegare «in loco» le ragioni di questa decisione (altri, per esempio l'Inghilterra, si sono limitati a mandare un telegramma). A «spiegare» è andato per il governo il senatore Ivo Butini, sottosegretario agli Esteri.

Il con delega per l'immigrazione, recandosi nei Paesi oggetto della nuova normativa: Tunisia, Turchia, Marocco. L'Algeria ha inviato una propria delegazione a Roma. La Mauritania non è ancora stata contattata direttamente. Il senatore Butini non aveva il compito di comunicare laceramente che d'ora in poi per entrare in Italia i cittadini di questi Paesi avranno bisogno di un'autorizzazione. Ha parlato con i rispettivi ministri degli Esteri, ma anche con quelli che si occupano della formazione professionale, dell'assistenza sociale e alle comunità dell'estero. Due gli obiettivi: spiegare le ragioni che hanno indotto il nostro Paese a limitare l'immigrazione dal Mediterraneo e gettare le basi per soluzioni alternative all'immigrazione stessa. «Noi siamo disponibili — dice Butini — a favorire scambi commerciali, a programmare forme di cooperazione tra Stati e tra privati che tendano a migliorare le economie interne delle nazioni in

questione e che quindi riducano la spinta a lasciare questi Paesi per tentare l'avventura europea. Che comunque — prosegue Butini — non sarà preclusa in senso assoluto. Sollecitiamo infatti iniziative su quei territori per la creazione di manodopera specializzata, per l'istituzione di corsi professionali mirati a razionalizzare il movimento. Che cosa ha indotto questi Paesi a una simile reazione di protezione nei nostri confronti, tanto da mettere a repentaglio gli ingenti guadagni che il turismo italiano gli procura? «Si rendono perfettamente conto dei nostri problemi — sostiene il sottosegretario agli Esteri — ma temono che questo significhi uno spostamento di attenzione verso l'Est europeo, un "abbandono" del Mediterraneo». E che cosa c'è di fondato in questi timori? «Non è nostra volontà "abbandonare" il Mediterraneo, ma è chiaro anche che l'Europa occidentale deve farsi carico dei problemi dell'Est.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — A pochi giorni dalla scadenza del tempo utile per la regolarizzazione della loro posizione circa 1500 stranieri entrano ogni giorno negli uffici delle questure di tutta Italia per mettersi a posto con la legge: fino a poche settimane fa erano soltanto 400 al giorno, ma con l'avvicinarsi del termine finale (che scade «improrogabilmente» come ha sempre sottolineato lo stesso Martelli il 29 giugno) il ritmo si sta facendo frenetico. Sono circa 200 mila gli stranieri che hanno già regolarizzato la loro posizione e i collaboratori del vice presidente del Consiglio pensano che entro la fine della settimana, quando scadranno i termini, si arriverà a 220 o 230 mila domande. Una cifra molto superiore a quella della precedente «sanatoria» del 1986 che aveva permesso a 103 mila stranieri di mettersi in regola con la legge italiana, nonostante i termini di scadenza fossero stati più di una volta prorogati così che c'erano stati ben 20 mesi di tempo per regolarizzare le situazioni «illegali». Quest'anno i

tempi sono stati notevolmente più ristretti, ma gli stranieri che si sono presentati per mettersi in regola sono molti di più. Le ultime cifre ufficiali parlano di 186.545 permessi di soggiorno già rilasciati, la maggior parte dei quali (156.481) motivati con l'iscrizione alle liste di collocamento, altri (19.337) concessi per perfezionare pratiche di lavoro a quanti avevano fino a quel momento un'occupazione irregolare; solo 10.483 sono le autorizzazioni concesse per motivi di lavoro autonomo (e quindi solo questi dovrebbero essere i cosiddetti «v cumpra») e pochissimi (solo 244) sono i permessi per motivi di studio. La città italiana in cui sono state presentate più richieste è Roma (41 mila), seguita da Milano (21 mila), Napoli e Palermo (11 mila), Torino (9.600), Firenze (6.100), Genova (5.880), Catania (5 mila), Caserta (4.870) e Bologna (3 mila). Ma data la differenza di popolazione delle città le percentuali di stranieri sui cittadini italiani variano molto: in provincia di Firenze c'è uno straniero ogni 196 italiani e in provincia di Bologna

solo uno ogni 304. La massima concentrazione è a Roma con uno straniero ogni 92 romani. L'affollamento negli uffici delle questure sta producendo delle difficoltà tecniche tanto che ieri il Forum delle comunità straniere ha sollecitato «un appello urgente del governo ai comuni delle grandi città per prolungare l'orario di apertura degli uffici almeno dalle 8 alle 20 negli ultimi giorni e per un incremento del personale, anche per evitare disagi ai cittadini italiani». Ma l'appello del Forum ha sfondato una porta già aperta: da giovedì una circolare del Ministero degli Interni aveva già prolungato l'orario. Non tutto fila sempre liscio: ieri a Roma l'ufficio stranieri della questura ha denunciato che persone che «aiutavano» i cittadini extracomunitari a regolarizzare la loro posizione dietro un compenso che oscillava fra un milione e mezzo e due milioni di lire. Gli stranieri che si rivolgevano a questi «benefattori» ottenevano false certificazioni che permettevano loro di dimostrare che lavoravano in Italia da prima del 31 dicembre dell'anno scorso.

DALL'ITALIA

Bimbo annega in una fontana

PADOVA — Un bambino di due anni, Elvis Mrisic, è annegato ieri pomeriggio in una fontana in un giardino del centro storico di Padova, mentre il padre, Hajrudin Mrisic, 23 anni, jugoslavo, poco distante stava chiedendo l'elemosina e non si era accorto della disgrazia.

Un arresto per droga

VERONA — Un uomo, Angelo Vantini, 32 anni, di Ponton Sant'Ambrògio (Verona), è stato arrestato e un chilogrammo di eroina di tipo thailandese è stato sequestrato dai carabinieri di Caprino Veronese nell'ambito di una operazione di prevenzione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Vantini è accusato di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'uomo, sottoposto a controlli da alcune settimane, è stato fermato dai militari dell'Arma mentre stava prelevando da un nascondiglio ricoverato in un campo le confezioni contenenti l'eroina, in località Boschetti di Peschiera (Verona). Nell'abitazione di Vantini, i carabinieri hanno anche trovato circa un chilogrammo di lattosio. Indagini sono in corso per individuare eventuali complici.

Barista accoltellato

VICENZA — Il titolare di un bar di Cogolito del Cengio (Vicenza) è stato ferito con una coltellata e la madre di questi è stata picchiata da due malviventi che avevano tentato la notte scorsa una rapina nel loro locale. Eusebio Porca, 54 anni, ferito al torace con un coltello a serramanico da uno dei due rapinatori, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Thiene e la prognosi è riservata.

Uxoricide si suicida

COSENZA — Un sottufficiale dei carabinieri in congedo, Vincenzo De Napoli, di 66 anni, di Villapiana, ha ucciso la moglie, Maria Falvo, di 60 anni, casalinga, a colpi di fucile da caccia e poi si è ucciso. Il fatto è successo ieri mattina nell'abitazione dei due, a Villapiana Lido, un centro del litorale ionico. Non si conoscono i motivi che avrebbero indotto De Napoli a uccidere la moglie e poi a uccidersi puntandosi la stessa arma dell'omicidio, un fucile da caccia, sotto il mento. I coniugi De Napoli avevano in passato perso un figlio, all'età di 12 anni, e vivevano da soli.

Vuole uccidere la sorella

ISERNIA — Un agricoltore a Isernia ha tentato di uccidere a colpi di accetta la sorella più anziana per rapina di 200 mila lire. Il sanguinoso episodio si è verificato ieri sera in contrada «Colle Croce» alla periferia del capoluogo molisano, protagonista il 55enne Carmine Berardinelli, il quale si è introdotto nell'abitazione della congiunta Maria, di 51 anni, e l'ha colpita più volte al capo e alle braccia con un'ascia. Lasciata la sorella tra le braccia, l'uomo si è impadronito della somma di 200 mila lire ed è fuggito, ma è stato successivamente arrestato da agenti della squadra mobile. Maria Berardinelli è stata soccorsa e condotta in ospedale, dove i sanitari l'hanno ricoverata con una prognosi di 25 giorni.

CUBA / IL DISASTRO DELL'ILYUSCHIN 62 (113 MORTI)

Assurdo silenzio sul dossier

ROMA — Sull'errore del pilota non si discute. Sono tutti d'accordo. Ma nell'inchiesta condotta dalle autorità cubane sulle cause della tragedia dell'Ilyushin 62 della Cubana Aviation, in cui morirono l'anno scorso 113 turisti italiani, ci sono troppe lacune e troppi elementi che non convincono. È saltato finalmente fuori il dossier integrale sull'incidente accaduto il 3 settembre del 1989 all'aeroporto «José Martí» dell'Avana, dopo mesi di «balletti» tra ministri e Camere su chi doveva decidere se renderlo pubblico o meno, e dopo numerose interrogazioni parlamentari. Il dossier è composto da 68 cartelle dattiloscritte ed è suddiviso in due relazioni tecniche: la prima è dell'Istituto dell'aviazione civile di Cuba, la seconda della commissione nominata dal ministero dei Trasporti italiano. A entrare in possesso dei documenti, di cui si conoscevano finora solo alcuni stralci, è stato il quotidiano «Stampa Sera», che ne ha pubblicato un'ampia sintesi. La relazione dell'Aviazione civile cubana era stata consegnata alle autorità italiane il 15 novembre dell'anno scorso con la precisazione «ad uso esclusivo degli organismi tecnici». Viene alla luce ora, mentre è ancora aperta la questione dell'indennizzo ai parenti delle vittime della sciagura.

Proprio sul palleggiamento di responsabilità attorno al problema se divulgare o meno il dossier, è intervenuto ieri il presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, il socialista Antonio Testa, con un'interrogazione in cui si sottolinea l'atteggiamento «pilatesco» del ministero dei Trasporti e del presidente della Camera, ricordando come proprio sul tema specifico della sicurezza del volo esista una commissione bicamerale competente. «E' assurdo — ha detto — che il Parlamento venga sempre a conoscenza di inchieste su sciagure aeree dalla stampa».

Ma torniamo al dossier. Alla tesi sostenuta dalle autorità cubane (errore del pilota), i tecnici della commissione italiana oppongono una serie di dubbi e molte critiche sull'incompletezza dell'inchiesta ufficiale condotta all'Avana. In particolare, i nostri esperti affermano che il rapporto ufficiale di Cuba è «privo degli allegati di supporto» e che manca del tutto l'ultimo e più atteso capitolo, quello relativo alle cosiddette «Safety Recommendation», una parte resa invece obbligatoria dalle norme internazionali sugli incidenti aerei. Nelle «Safety Recommendation» si devono formulare i suggerimenti per evitare il ripetersi di incidenti simili, fornendo in tal modo un quadro critico e completo della situazione al momento della sciagura (efficienza delle strutture aeroportuali,

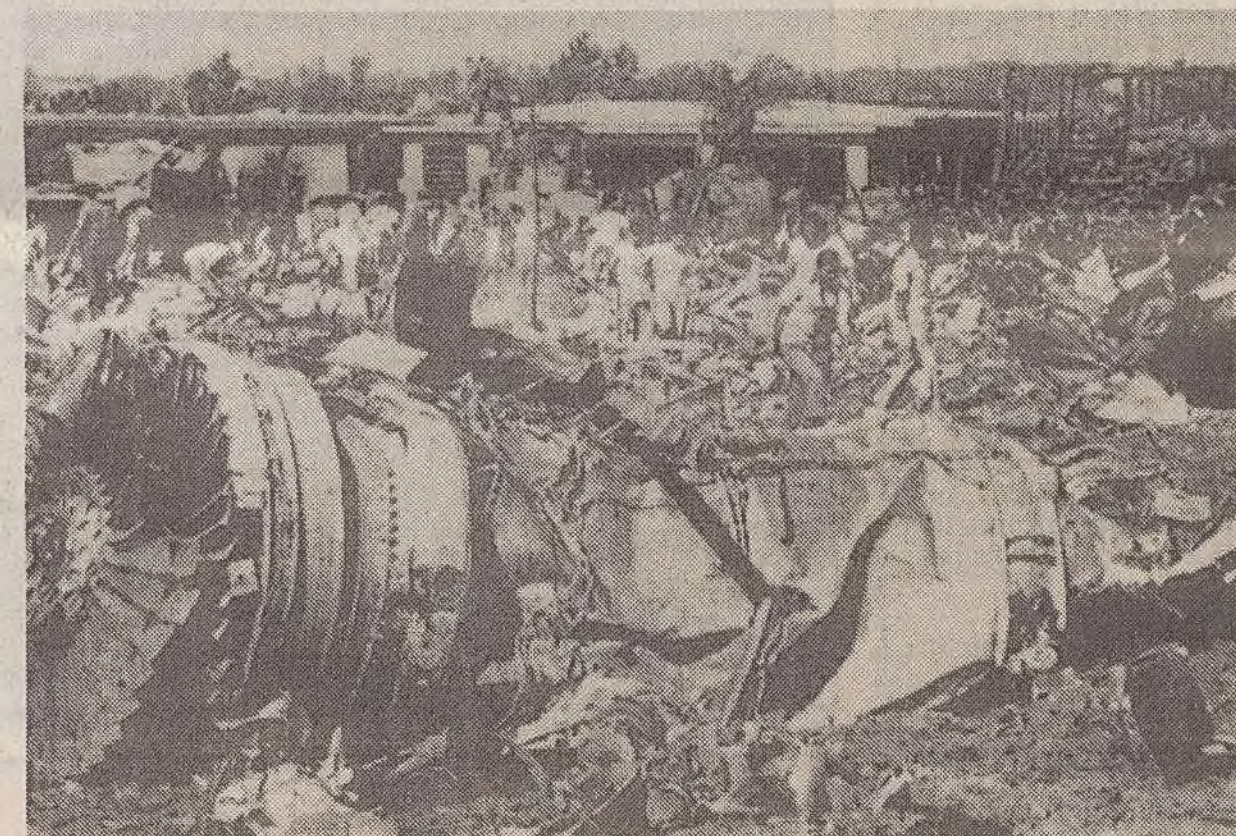
comportamento della torre di controllo, compagnia aerea, preparazione dei piloti). Quel 3 settembre del 1989, alle 18.43, sull'aeroporto della capitale cubana pioveva a dirotto e il vento soffiava a 51 chilometri all'ora. A bordo dell'Ilyushin 62, di fabbricazione sovietica e consegnato alla Cubana Aviation da pochi mesi, ci sono 115 passeggeri (di cui 113 turisti italiani, al rientro dopo un soggiorno nell'isola) e 11 membri dell'equipaggio. Sull'aeroporto ci sono rischi elevatissimi di «windshear» (improvvisi cambi della direzione del vento).

Nonostante il parere contrario della torre di controllo, il pilota dell'Ilyushin, uno dei più esperti della compagnia con quasi 13 mila ore di volo alle spalle, decide di decollare lo stesso. L'aereo riesce ad alzarsi appena da terra, poi si schianta a soli 220 metri dalla fine della pista, rimbalza e finisce sopra un gruppo di case, si spezza e prende fuoco. Muoiono tutti i passeggeri e tutti i membri dell'equipaggio, oltre a 24 abitanti. L'incredibile errore di valutazione del pilota è fuori di discussione. Ma com'è possibile — si chiedono gli esperti italiani — che un professionista di quell'esperienza decida di partire contravvenendo a ogni norma di sicurezza? I dubbi rischiano di rimanere tali. La commissione italiana sottolinea infatti nel suo rapporto che non è stato possibile partecipare a molte fasi dell'inchiesta, e in particolare alla decodificazione dei registri di volo, operazione che tra l'altro ha comportato non pochi problemi per i danni subiti nell'impatto col terreno dalle cosiddette «scatole nere».

E poi mancano molti degli elementi richiesti alle autorità cubane (dalla ricostruzione grafica del breve volo dell'Ilyushin all'efficienza delle informazioni meteorologiche fornite ai piloti) mentre a molti questi vengono fornite solo risposte generiche.

CUBA / INDAGINI IN CORSO Troppe le lacune nell'inchiesta

Perplessità dei membri della commissione italiana



Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — La relazione tecnica sull'incidente aereo accaduto a Cuba il 3 settembre dello scorso anno (nella foto i resti dell'aereo precipitato), quando un Ilyushin 62 della Cubana Aviation si schiantò al suolo in decollo causando la morte di 125 persone, tra le quali 113 italiani, è incompleta e lacunosa. Il fatto porta ancora una volta di attualità il compito delle commissioni tecniche che investigano sugli incidenti aerei, che si vorrebbero composte da autentici specialisti, e che dovrebbero gestire i dati a disposizione secondo precisi standard internazionali. Quali sono i punti dell'inchiesta effettuati dalle autorità cubane che hanno sollevato più di una perplessità tra i membri della commissione italiana che ha seguito i lavori di ricostruzione dell'incidente? Innanzitutto ci sono state incertezze e dubbi interpretativi sulla decodificazione dei due registri di volo: il «cockpit voice recorder» (i dialoghi sono avvenuti in spagnolo) e il «flight data recorder», che memorizza parametri importanti ai fini dell'inchiesta, come la velocità, la quota, lo stato dei motori, il «set» di flap utilizzato dai piloti, che sembra essere stato muto ben due volte nei pochi secondi di rincorsa sulla pista.

Inoltre mancano dati tecnici di supporto, come il bilanciamento dell'aereo — i cubani si sono limitati a dire che «era dentro i limiti» — e le eventuali limitazioni dei motori nel caso di forte pioggia. Questo fattore in passato è stato preso in seria considerazione quale causa di alcuni incidenti, al punto da suggerire alle case costruttrici modifiche alle stesse prese d'aria e limitazioni di atterraggio e decollo in presenza di pioggia battente, per evitare il pericolo di «stallo» dei propulsori. Manca anche, nella relazione della commissione d'inchiesta cubana, ogni riferimento convincente sulle dotazioni meteo aeroportuali, come la presenza di anemometri sui tre punti della pista, e di un radar meteorologico, in grado di prevedere l'avvicinamento e l'intensità del pericoloso «windshear», cioè della fortissima corrente d'aria discendente, che ha contribuito alla sciagura. Ma la carenza più grave accertata dalla commissione italiana è il capitolo finale denominato «safety recommendation», che conclude ogni inchiesta, del tutto assente sul documento. Questa parte deve contenere i consigli per evitare il ripetersi di simili incidenti, ed è considerata di massima importanza in quanto — oltre a essere inviata a tutti gli enti dell'aviazione civile nel mondo — contiene un esame critico di tutte le componenti: aereo, piloti, comunicazioni con gli enti di assistenza, stato dell'aereo, strutture aeroportuali. Il National Transportation Safety Board americano, l'ente preposto alla sicurezza dei trasporti, difficilmente conclude un'inchiesta con meno di duecento pagine di rapporto scritto. Alla commissione italiana sono giunte 68 cartelle dattiloscritte, e il contenuto di molte di queste è stato giudicato dai tecnici italiani «non convincente».

Lo seguono, in macchina, quattro carabinieri in borghese pronti a chiamare rinforzi. I fratelli Halilovic, intanto, sono in agguato. Aggressivo e nervosamente Homerovic che, questa volta, non è solo. Finisce in una gigantesca rissa. Solo chiamando altre pattuglie, i militari riescono ad arrestare cinque. Un sesto fugge. Adesso i fratelli Halilovic devono rispondere, oltre che di tentativo di riduzione in schiavitù, anche di «resistenza a pubblico ufficiale» e «tentativo di estorsione».

I campi nomadi della provincia di Milano sono nel l'occhio del ciclone da quando è esploso il caso di Santina Renda, la piccola palermitana che, secondo alcuni, sarebbe tenuta prigioniera in uno di questi insediamenti. Finora i nomadi avevano sempre negato di fare compravendita di bambini. La denuncia di Homerovic ha finalmente squarciato il velo di omertà.

ANZIANO SI TOGLIE LA VITA GETTANDOSI NEL NAVIGLIO

Suicida per non dipendere da altri

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Si è tolto il berretto e lo ha appoggiato al parapetto del Naviglio. Poi ha avuto un ripensamento: dai portafogli ha estratto la carta d'identità, l'ha messa nel cappello. Ancora qualche secondo e poi Rino Finotti, classe 1898, si è buttato in acqua. Il suo corpo è stato pescato più tardi dai vigili del fuoco. Non sembra un suicidio dettato dalla solitudine, ma piuttosto dalla paura di una malattia che gli togliesse l'autosufficienza. O dalla stanchezza di vivere. Rino Finotti,

pensionato, viveva solo da sempre e alla solitudine, in novantadue anni di vita, doveva essersi ben abituato. Originario di Cavarzere, nel Veneto, si era trasferito prestissimo a Milano, dove aveva sempre lavorato: era stato tassista, poi latitante e infine cantiniere al Biffi Scala. Non si era mai sposato, ma aveva molti nipoti. Lui accettava volentieri le loro visite, ma voleva mantenere la sua indipendenza. E forse proprio questo era il suo cruccio: dopo un'operazione alla prostata e una agli occhi, temeva di perdere la salute e quindi la libertà. «Stai bene zio, sei in gam-

ba», gli dicevano i nipoti. «Dura no, dura no», rispondeva preoccupato. Intanto continuava ad accudire alla sua casa, un piccolo appartamento nel quartiere del Corvetto. I vicini non ricordano neppure da quanto tempo abitasse lì, ma senz'altro da diversi anni. Non era un uomo eccessivamente socievole, ma era difficile che saltasse la quotidiana partita a bocce con gli altri pensionati del quartiere. Non era religioso e infatti il prete che ieri era di turno nella parrocchia di San Michele Arcangelo, non conosceva questo parrochiano quasi centenario. Del resto

lui con i nipoti aveva parlato chiaramente delle sue convinzioni: «Voglio essere cremato, poi disperdere le mie ceneri al vento». Da un po' di tempo, probabilmente, covava il suo proposito e aspettava solo il coraggio per metterlo in atto. Erano da poco passate le sette quando Rino Finotti si è avvicinato al parapetto della Darsena del Naviglio, il punto dove il salto è più alto. Poi ha scavalcato il parapetto e si è lasciato cadere in acqua. Alcuni passanti hanno subito dato l'allarme, ma ormai per il pensionato non c'era più niente da fare.

ARRESTATI CINQUE NOMADI A MILANO

'Dacci il bimbo, lo vendiamo come schiavo'

Servizio di
Luca Ciuni

MILANO — Un bambino stava per essere fatto schiavo e venduto come accattone in Francia o in Spagna. Lo ha salvato la denuncia del padre, un nomade di origine slava. L'uomo, quando ha capito di non riuscire a opporsi alla violenza dei «mercanti di schiavi», ha avvertito i carabinieri del nucleo di Rho che hanno fatto irruzione nell'accampamento di Baranzate di Bollate e arrestato cinque persone. Una sesta è riuscita a fuggire. Sono, così, finiti in carcere con la medioevale imputazione di «tentativo di riduzione in schiavitù», Mustafa Halilovic del '63 e i suoi tre fratelli Hussein del '68, Sagib del '56 e Ragbi del '70. Anche una donna, Julia Amic, moglie di Hussein Halilovic, è stata fermata.

Questi fatti. Da qualche tempo i fratelli Halilovic avevano messo gli occhi su Resid, 8 anni, figlio del ventottenne Zahid Omerovic. Il piccolo, secondo i quattro, ha il fisico adatto per fare l'accattone. Può trasformarsi in una discreta rendita. Così, i fratelli propongono a Omerovic, poverissimo e con altri tre bambini a carico, un vero e proprio contratto di compravendita. Dieci milioni in contanti, uno sulcino, per cedere Resid.

Dei soldi Omerovic avrebbe bisogno, ma vuol bene a Resid e non ha nessuna intenzione di venderlo. Così non accetta. La sua vita si trasforma in un inferno. Dispetti, ritorsioni, minacce, la necessità di «guardare a vista» Resid. Finché sabato pomeriggio i fratelli Halilovic decidono di passare a vie di fatto. Seguono Omerovic fino ad un bar di Rho dove l'uomo si ferma a bere una bibita e, all'uscita, lo pestano di santa ragione.

Omerovic scappa e raggiunge un negozio dove il proprietario chiama i carabinieri. E, con i militari, Omerovic si scontra. Insieme studiano un piano. Poche ore dopo Omerovic torna all'accampamento.

Lo seguono, in macchina, quattro carabinieri in borghese pronti a chiamare rinforzi. I fratelli Halilovic, intanto, sono in agguato. Aggressivo e nervosamente Homerovic che, questa volta, non è solo. Finisce in una gigantesca rissa. Solo chiamando altre pattuglie, i militari riescono ad arrestare cinque. Un sesto fugge. Adesso i fratelli Halilovic devono rispondere, oltre che di tentativo di riduzione in schiavitù, anche di «resistenza a pubblico ufficiale» e «tentativo di estorsione».

I campi nomadi della provincia di Milano sono nell'occhio del ciclone da quando è esploso il caso di Santina Renda, la piccola palermitana che, secondo alcuni, sarebbe tenuta prigioniera in uno di questi insediamenti. Finora i nomadi avevano sempre negato di fare compravendita di bambini. La denuncia di Omerovic ha finalmente squarciato il velo di omertà.

DOMANI BRACCIA INCROCIATE NELLE FABBRICHE

I metalmeccanici sul piede di guerra

L'obiettivo è la proroga della legge sulla scala mobile - Manifestazioni a Milano e a Napoli



Un momento della conferenza stampa nel corso della quale sono state illustrate le modalità dello sciopero di domani dei metalmeccanici.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Lo sciopero di domani sarà solo l'inizio». I metalmeccanici sono scatenati contro la Confindustria, e soprattutto non fanno nulla per nasconderselo. Se i rinnovi contrattuali dovessero slittare a dopo l'estate - ha avvertito il segretario generale della Fiom-Cgil, Aldo Airolidi - «a settembre si potrebbe aprire una guerriglia durissima nelle fabbriche». Tra ieri, oggi e domani si verificheranno, eventi che potrebbero spazzare via la pace sociale che ha caratterizzato gli ultimi sette-otto anni. Ieri i sindacati metalmeccanici hanno illustrato la regia dello sciopero della categoria (a cui aderiranno anche chimici, addetti al settore petrolifero e pensionati). Il piano gramma per domani. Il piatto forte saranno due manifestazioni (una a Milano, l'altra a Napoli) che si svolgeranno in concomitanza con il consiglio dei ministri nel quale Andreotti cercherà di fare levitare una «posizione comune del governo» sull'intera vicenda. Un compito arduo visto le diverse idee che si agitano tra i partiti della maggioranza. I sindacati contano di fare confluire nel capoluogo lombardo circa

100 mila persone, a Napoli, invece, dovrebbero essere in 40 mila. Uno spiraglio si potrebbe aprire oggi, nel tardo pomeriggio, quando il ministro del lavoro Donat Cattin incontrerà separatamente industriali e sindacati per vedere se ci sono i margini per una mediazione del governo. Gli obiettivi che si propone sono due: a) convincere gli industriali ad accettare la disdetta della scala mobile e dare il via alle trattative per il rinnovo dei contratti privati; b) strappare ai sindacati la promessa di cancellare lo sciopero generale dell'11 luglio se la Confindustria assumerà una posizione un po' più morbida. Domani sarà la «giornata di fuoco». Il consiglio dei ministri prima ascolterà una relazione di Donat Cattin, poi dovrà decidere che cosa fare. Ma, soprattutto, dovrà cercare quella compattezza che finora è mancata. Non è un mistero che socialisti, socialdemocratici e parte della Dc (di cui il principale esponente è Donat Cattin) sono allineati alle posizioni dei sindacati. Per questo gruppo la prima risposta che dovrebbe dare il governo è l'indicazione «netta e compatta» a favore della proroga per legge della scala mobile fino a tutto il 1991. Dall'altra parte vi so-

no il Pli, il Pri e un'altra parte della Dc (quella più vicina alle idee del ministro Carli), secondo i quali tutta la questione «rientra nella sfera dell'autonomia delle parti su cui il governo non deve mettere bocca», e soprattutto dovrebbe schierarsi contro la legge che prorogherebbe la scala mobile. Il dibattito, in consiglio dei ministri, si preannuncia acceso. Sterpa (Pli), ministro dei rapporti con il Parlamento ha messo le mani avanti dichiarando che «il governo può solo assumere un ruolo di arbitro, e non di partigiano». «Dalle dichiarazioni di Donat Cattin invece emerge — ha aggiunto Sterpa — che il ministro del lavoro ha una tesi preconcisa». Andreotti è favorevole ai sindacati, potrebbero essere convocati a palazzo Chigi la prossima settimana e ha fatto spiegare dal sottosegretario Cristofori che «ci sarà un deciso impegno del governo per favorire una soluzione in tempi brevi, in coerenza con i vincoli della manovra economica». Allo stato attuale la situazione sembra cristallizzata su posizioni incoercibili. Il sindacato vorrebbe che il governo si impegnasse a fare prorogare per legge la scala mobile, lasciando le parti libere di

trattare i rinnovi contrattuali. La tesi sindacale è che le piattaforme contrattuali non sono pesanti come afferma la Confindustria. «Non è vero — dicono i metalmeccanici — che i nuovi contratti comporterebbero un aumento del costo del lavoro del 40%. Il rincaro sarebbe solo del 25,7%, quindi è falso che rovineremmo le imprese». A conforto di questa tesi i sindacati sostengono che molte imprese hanno proposto di fare «contratti separati» per evitare gli scioperi. Al contrario, gli industriali continuano a battere sul tasto del costo del lavoro eccessivo, «anche per colpa degli eccessi oneri fiscali». Gli industriali si affannano a dichiarare che le due questioni non sono legate tra loro. Facile dedurre che se la Confindustria avesse garanzie sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, potrebbe anche ammorbidire la sua posizione. I sindacati ribattono di essersi contrari a uno scambio tra la scala mobile e oneri sociali, «che si risolverebbe nel fare pagare a Pantalone il costo dei contratti». Menzogna, hanno ribadito di essere pronti a discutere l'intero pacchetto costo del lavoro subito dopo i rinnovi contrattuali.

SCIOPERI NELLA SANITA' Guardia medica: a Napoli le prime precettazioni

ROMA — Il prefetto di Napoli ha precettato 54 unità mediche per alleviare i disagi conseguenti allo sciopero proclamato dalla Fimmg dei medici operanti nel servizio di guardia medica medica notturna, festivo e prefestivo. La precettazione è dalle 20 del 25 giugno alle 8 del 2 luglio. Il prefetto Finocchiaro è stato pertanto il primo ad accogliere l'invito del ministro della sanità, De Lorenzo, a promuovere, «in conformità al codice di autoregolamentazione, idonei interventi, anche mediante la precettazione, al fine di evitare gravi pregiudizi ai pazienti e garantire i servizi sanitari urgenti».

Nel giorno scorsi i sindacati autonomi dei medici Cumil-Amfup e Fimmg hanno proclamato due settimane di sciopero del servizio di guardia medica, oltre che dal 25 giugno al 2 luglio, anche dal 7 al 16 luglio.

Uno sciopero nazionale è stato proclamato per i giorni 18 e 19 luglio dai sindacati dei medici dei servizi, addetti all'assistenza dei tossicodipendenti, dei disabili psicosociali, al rilascio delle tessere sanitarie e dei libretti di lavoro. I due giorni di sciopero saranno preceduti da una giornata di protesta regionale per il 9 luglio. I medici della medicina dei servizi hanno già scioperato il 20 e 21 giugno. L'iniziativa è stata decisa all'unanimità da: Sumal, Cumil-Amfup, Fimmg, Simet, Amfis-Umus-Confsal.

Intanto ieri a Napoli quattro medici, due tecnici e un operaio sono stati arrestati perché risultavano assenti al lavoro in una Usl di Napoli sebbene avessero firmato il cartellino di presenza. Altri due tecnici sono stati denunciati in stato di irreperibilità.

DALL'ITALIA

Misteriosa telefonata

ROMA — L'avvocato Giuseppe Degori, patrono di parte civile al processo Moro, ha reso noto di aver ricevuto una telefonata da una persona che si è qualificata come componente della seconda divisione del Kgb, la quale gli ha dato alcune «informazioni» sul covo in cui sarebbe stato tenuto prigioniero l'onorevole Aldo Moro durante il suo rapimento a opera delle Brigate rosse. Il penalista ha espresso l'opinione che si tratti, probabilmente, di un mito, ma ha aggiunto che l'interlocutore gli è sembrato molto informato sul caso Moro.

Motonave in fiamme

CATANIA — La Al Berry, una motonave araba di 48 mila tonnellate di stazza abilitata al trasporto di gas, si è incendiata in una zona del Mediterraneo a 160 miglia a Est Sud-Est di Catania. I membri dell'equipaggio — il cui numero non è ancora noto — dopo aver lanciato l'«sos si sono calati in mare con scialuppe». Il segnale è stato raccolto alle 17, ora italiana, dalla stazione radio di Lampedusa.

Anziano suicida

ENNA — Un possidente di 81 anni, Vincenzo Greca Millette, ex consigliere provinciale della Banca d'Italia, si è ucciso sparandosi alla tempia destra con una pistola davanti ai locali di una concessionaria di auto. Gli stessi congiunti hanno confermato alcune voci circa una presunta esposizione bancaria del suicida per tre o quattro miliardi di lire.

Alpinista disperso

COURMAYEUR — Un alpinista francese di 26 anni, Christophe Bonard, residente a Digione, è dato per disperso sul massiccio del Monte Bianco. Da due giorni non si hanno più sue notizie e le ricerche degli uomini del soccorso alpino valdostano e francese sono risultate, finora, vane. Da quando comunicato dalla gendarmaria di Chamonix (Francia) l'alpinista era intenzionato a scalare in solitaria la «Sentinella rossa».

Omicidio in Irpinia

AVELLINO — Un dipendente comunale, Gerardo La Bruna, di 48 anni, è stato ucciso ieri con un colpo di pistola da un pregiudicato, Sergio Santamaria, di 37 anni, che è fuggito subito dopo l'accaduto. Il fatto è avvenuto a Bellizzi Irpino, in provincia di Avellino. Secondo quanto si è appreso, La Bruna avrebbe schiaffeggiato un ragazzo per ragioni non precisate e il pregiudicato sarebbe intervenuto per difenderlo.

Ma Giusva resta dentro

PALERMO — Il giudice Giocchino Natoli, titolare dell'inchiesta sull'uccisione del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, ha revocato il mandato di cattura emesso nell'ottobre scorso nei confronti dell'estremista di destra Giusva Fioravanti. La decisione è conforme a una richiesta del pubblico ministero Alberto di Pisa. Fioravanti rimane imputato: la revoca del provvedimento ha un carattere «tecnico»: è stata decisa perché «non sussistono pericoli di fuga e di inquinamento delle prove».

FATTI GIUNGERE AL BRENNERO IN NOTTATA I PERMESSI DI PASSAGGIO

Vienna evita la serrata dei camionisti

ROMA — Si sbloccherà nelle prime ore di stamane la paralisi del traffico del Brennero. Il ministero dei Trasporti austriaco ha infatti comunicato all'ambasciata italiana a Vienna che verrà consegnata la quota di autorizzazioni anticipate richieste dagli autotrasportatori. Lo ha reso noto il ministero dei Trasporti italiano sottolineando che le autorizzazioni di transito dovrebbero essere disponibili al Brennero già nelle prime ore di oggi se non già durante la notte.

L'Anita in un telex al ministro

dei Trasporti Bernini aveva

infatti sollecitato «un energico

intervento del nostro go-

verno per un immediato ri-

pristino della normalità, mi-

nacciando il ricorso ad ogni

possibile azione di autotutela

per la salvaguardia delle

imprese italiane del setto-

re».

I permessi di transito per

l'arrivo di quelli del contin-

gente successivo.

Ma torniamo alla giornata di

ieri. Alla volta dell'Austria

sono partiti proseguire solo i

camionisti in possesso di un

residuo di permessi rilascia-

ti precedentemente. I docu-

menti, infatti, scarseggiava-

no già la scorsa settimana.

Sabato sono stati rastrellati,

soprattutto ai valichi di Resia

e di Prato alla Drava, 300

permessi che si sono esauriti

nelle prime ore di ieri mat-

tina.

Al Brennero, durante la pro-

testa di ieri, è stato comun-

que garantito il transito del

traffico leggero, ovvero quel-

lo turistico, ma la tensione

fra i camionisti bloccati è

continuata a salire fino a che

non si è sparsa la voce che il

ministro dei Trasporti au-

striaco aveva garantito al go-

verno italiano l'arrivo dei

nuovi permessi.

L'incontro fra i ministri Stre-

icher e Bernini sull'annoso

problema dei permessi, fis-

sato in un primo tempo per il

7 luglio, è stato anticipato al

1 luglio. Un'attesa breve per

i camionisti che, come detto,

sin dalle prime ore di stame-

ne troveranno disponibili al-

la frontiera le nuove autoriz-

zazioni.

Da registrare, infine, che la

commissione della Cee ha

chiesto alla Corte europea di

giustizia di Lussemburgo di

introdurre misure di urgenza

eccezionali per sospendere

prima di domenica l'introdu-

zione di una tassa sulle auto-

strade tedesche che rischia

di provocare dei disordini da

parte degli autotrasportatori

di tutta la comunità. I camio-

nisti, ha precisato un portavo-

ce della Commissione, han-

no già minacciato di bloccare

le partenze per le vacanze nella

Cee, sulle autostrade, se le

strade periferiche ed i posti di

frontiera, se la tassa tedesca

sulla camion sarà applicata,

come previsto, dal 1 luglio.

LE FERROVIE SULL'AGITAZIONE DEI COBAS

Treni: un quarto di sciopero

ROMA — Non ha superato il 24,98 per cento, secondo i dati dell'Ente ferrovie, l'adesione allo sciopero improvviso di 24 ore proclamato dai Cobas del personale viaggiante. Le punte massime di adesione si sono registrate a Cagliari, Palermo, Napoli e Genova, mentre le minime sono state rilevate a Milano, Verona, Trieste, Torino, Bari e Reggio Calabria.

Secondo quanto si è appreso in ambienti aziendali, l'Ente non prevede di chiedere la precettazione in ordine allo sciopero di 24 ore proclamato il 28 giugno dai Cobas dei manovratori, deviatori e ausiliari. Naturalmente spetterà però al ministro dei Trasporti Carlo Bernini la valutazione finale sull'opportunità o meno di proporre un simile provvedimento.

Il presidente della Commissione lavoro del Senato, Gino Giugni, è intervenuto sullo sciopero «selvaggio» individuando «gravi responsabilità» istituzionali e affermando che si tratta di «una vicenda annunciata, ma forse anche voluta. In primo luogo — ha precisato il senatore — da chi ha fatto trascorrere una settimana tra l'approvazione al Senato della legge sul diritto di sciopero, avvenuta il 7 giugno con voluta rapidità e senza modifiche, e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il 14 giugno». Secondo Giugni, infatti, «i tempi per tali adempimen-

ti, quando lo si è voluto, sono sempre stati rapidissimi». «In secondo luogo», il parlamentare ha criticato anche «quantità, nel governo e nel Pci» (quest'ultimo «sempre animato da tenerezza verso i movimenti spontanei»), «si sono opposti a un decreto legge che anticipasse solo la decorrenza di quegli articoli di cui l'urgenza è confermata dagli avvenimenti di questi giorni».

A giudizio di Giugni, «imprevedibili sciatterie o incomprensibili calcoli politici hanno creato le condizioni per una settimana di gravissimi disagi, quando già, e finalmente, il Parlamento aveva predisposto gli strumenti per affrontare la situazione. Vi sono in questa vicenda — ha concluso — gravi responsabilità che un governo munito di un minimo di autorità non dovrebbe far passare senza conseguenze».

Intanto ieri la Corte dei conti ha registrato il decreto di nomina del neo-commissario straordinario dell'Ente, Lorenzo Necci. Come primo atto Necci dovrà decidere se richiedere al ministro dei Trasporti la precettazione dei Cobas manovratori che sciopereranno per 24 ore dalle 21 di giovedì 28. Altri scioperi dalle 22 alle 6 sono stati decisi dai macchinisti dello Sma per mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29.

DEGENERAZIONE UNA RISSA

Tunisino ucciso a Bologna

Altri quattro sono rimasti feriti - La vittima aveva 25 anni

Servizio di
Marco Ascione

BOLOGNA — Un tunisino è stato ucciso e altri quattro suoi connazionali sono rimasti feriti nel corso di una sparatoria avvenuta ieri alla periferia di Bologna. La vittima si chiama Bedoui Mohamed Ali Ben Ali, 25 anni, in Italia con regolare permesso di soggiorno.

Tutto si è verificato in poco più di un'ora, nei pressi del mercato ortofrutticolo, dove risiede ormai da tempo un gruppo di extracomunitari. Una storia dai contorni ancora indefiniti e che probabilmente si chiarirà solamente nei prossimi giorni. Di certo si sa solo che all'origine del faticoso c'è stata una rissa scoppiata tra tunisini. Perché? Forse per questione di donne (con gli stranieri c'è una tre donne). Ma con più probabilità si tratta di droga: molti dei fermati hanno precedenti per spaccio.

La prima telefonata è giunta

In corso indagini per accertare se il giovane sia stato ucciso da un connazionale o sia stato colpito accidentalmente dalla polizia

alle 8,45 al 113: «Accorrete in via Gobetti, c'è una rissa tra tunisini. Si stanno uccidendo». Alcune volanti e una pattuglia della squadra mobile sono accorse sul posto. All'esterno delle case abbandonate in cui molti tunisini da tempo s'erano sistemati hanno trovato quattro persone ferite: Faïd Taoufik e Kamel Fatnassi, entrambi di 23 anni, avevano delle ferite, provocate da arma da fuoco, Fatnassi, il più grave dei due, è stato ricoverato in prognosi riser-

vata all'ospedale S. Orsola. Poco prima dell'arrivo delle volanti c'è stato un fuggi fuggi generale. Alcuni passanti hanno indicato agli agenti un casolare di via Fratelli Cervi, a circa cinquecento metri di distanza. Dentro sei tunisini, forse di più. I poliziotti che li hanno invitati a uscire hanno ottenuto in risposta un lancio di mattoni. A scopo intimidatorio hanno allora sparato alcuni colpi verso l'alto. Quindi hanno fatto irruzione. Uno dei tunisini era accasciato vicino a

una finestra al piano superiore: ormai morto. All'altezza della clavicola sinistra aveva un buco. Ma il proiettile non è uscito.

Chi l'ha ucciso? Né nel casolare, né all'esterno nei campi o in via Gobetti è stata trovata la pistola. L'uccisione, quindi, non dovrebbe essere tra i compagni della vittima. Si sta indagando. Molte le ipotesi. E non si esclude che Mohamed sia stato colpito accidentalmente da un colpo esploso dai poliziotti. Nessuno dei nordafricani condotti in questura è stato infatti trattenuto.

Ma uno «sparatore» sarebbe stato già individuato. Gli si sta dando la caccia. Nessun provvedimento è stato preso neppure nei confronti dell'extracomunitario che, secondo alcune testimonianze, avrebbe fornito l'arma al ferito. Unico elemento certo è che la stessa arma ha ferito i due tunisini in via Gobetti.



I primi soccorsi a due dei feriti nella sparatoria fra tunisini alla periferia di Bologna, nella quale un giovane di ventinque anni ha perso la vita. L'uomo in primo piano è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

CONCLUSA CON UNA PARATA GAY LA SESTA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

Anche l'Italia avvia le ricerche su un vaccino anti Aids

SAN FRANCISCO — L'Italia innalza il suo livello d'azione contro l'Aids e allestisce un «modello animale» per avviare ricerche su un vaccino in grado di debellare «la peste del secolo». Lo ha annunciato il professore Rossi, direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità a conclusione della sesta conferenza di San Francisco che sugli italiani ha avuto un impatto da «shock» per il modo da «convention» e spettacolare con il quale si è svolta e soprattutto per gli italiani è sicuro

amente per gli europei — oscono happening della comunità gay che ne ha segnato l'epilogo. Fra 12 mesi, a Firenze, la «Scienza sfida l'Aids»: sarà questo il tema. Ma si temono città sfide con la bellissima città toscana, con un centro storico asfittico, forse non potrà far fronte. Gay seminudi, esibizionisti su carri allegorici, coppie di maschi e femmine avvinti tra loro; l'abbigliamento e il travestimento a dir poco equivoco, indurrebbero certamente i tutori dell'ordine a tradurre in cella i sostenitori di un

credo omosessuale ostentato e gridato. Quanto accaduto qui a San Francisco al ministro della Sanità degli Usa, George Sullivan, sommerso da fischii, urla e lancio di liquidi da bombolette spray, da noi non sarebbe concepibile neanche nei confronti dell'ultimo assessore comunale. «Non faremo certo cantare, nella sessione inaugurale e neppure in seguito, un coro di gay», ha detto il professor Umberto Dianzani, virologo dell'università di Roma e tra i più autorevoli membri del comitato orga-

nizzatore. «E del resto — ha aggiunto — in Italia potrebbe trattarsi tutt'al più di un quartetto». Ma le contestazioni potranno venire non solo dai sieropositivi, dai malati, dai poltristi, da omosessuali e tossicodipendenti italiani e stranieri ma anche da movimenti e frange politiche. Più realisticamente il professor Pietro Paci, fiorentino, ha detto che «bisogna mettere subito in atto i meccanismi necessari».

Se mai ce ne fosse stato bisogno, a San Francisco è scattato ancora una volta il campanello d'allarme, l'Aids galoppa, i comportamenti a rischio non cambiano, sebbene la sopravvivenza sia salita a tre anni. Ciò richiede di curare i malati di Aids come affetti a cui alleviare il dolore, migliorare la qualità della vita. Non è facile. Le cure danno risultati parziali. Per un vero vaccino bisogna attendere almeno altri dieci anni, salvo colpi di scena. Per questo l'Italia si mette nell'avventura della ricerca. «Sarà usata — ha detto Rossi — una scimmia cinolonga o Macaco fasciolaris. Ma saranno usati anche feli-

insieme a 5 dei maggiori istituti universitari». L'Italia è al quinto posto nel mondo per numero di malati, con la peculiarità dei tossicodipendenti che sono più del 70% e il triste primato infantile (5%). E' seconda in Europa, dopo la Francia con i suoi 6-7 mila casi e un milione e mezzo di sieropositivi. Il numero degli infetti raddoppia ogni 16 mesi. Nei Paesi della Cee sono attesi tra il '90 e il '91 altri 40 mila casi. A San Francisco sono seimila i morti e 9.000 gli ammalati. L'America ha la metà dei casi di tutto il mondo. New York

un tragico primato. Ma Milano, Roma, Genova non ridono di certo. Da San Francisco non sono venute certezze, ma dubbi. Il biologo molecolare Antonio Siccardi, milanese, uno scienziato che appare eccezionalmente preparato e che sarà nel «pool» degli organizzatori della prossima conferenza, ha detto «che bisogna ripartire da zero e comprendere come fa il virus a causare l'immunodeficienza». Bisogna dunque studiare e ricercare. Per farlo occorrono mezzi, cervelli e tecnologia.



Sono stati oltre centomila gli omosessuali sfilati a San Francisco proprio mentre si concludeva la sesta conferenza internazionale sull'Aids.

SONDAGGIO IN URSS

Il tramonto del Partito

Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — Non credono nel riformismo Gorbaciov e neppure nell'alfiere dell'ortodossia Ligaciov, soprattutto non credono nel partito comunista. E' il risultato di un sondaggio di opinione, condotto dall'Istituto di studi sociologici del Pcus in diciotto regioni del Paese, che è stato pubblicato dalla Pravda. Solo il 18 per cento degli intervistati ha dichiarato di avere fede nella dottrina leninista secondo cui il partito deve essere l'avanguardia della società.

Il 53 per cento dei sovietici hanno confessato perché il Pcus ha perso questa funzione — ecco lo «scandalo» — hanno affermato che non deve averla. In contemporanea con la Pravda, l'agenzia di stampa Interfax, vicina ai radicali, ha reso noto i risultati di un'indagine demoscopica, dalla quale risulta che il 39,9 per cento delle persone, nonostante tutto e malgrado le delusioni e le difficoltà, si sono dichiarate ancora dalla parte di Gorbaciov e della Perestroika; il 43,5 per cento ha invece valutato questi cinque anni di cambiamenti come un disastro e con una politica che «ha fatto più male che bene».

Dallo studio di Interfax, che riguarda solo la popolazione moscovita, risulta inoltre che il 4,9 per cento degli abitanti della capitale (notoriamente roccaforte dei radicali di Eltsin) crede ancora che il partito comunista debba essere la forza leader, mentre il 35 per cento constata che la completa perdita di questa caratteristica assegnata agli dall'ideologia.

Il 13 per cento ha osservato che a questa crisi del Pcus corrisponde una crescente importanza di altre forze politiche, sebbene queste non abbiano ancora un posto istituzionalmente assegnato. Il 32 per cento costituisce invece la fetta più pessimista della società perché si dichiara d'accordo che i comunisti non rappresentino più la forza trainante ma al momento non sono rimpiazzati da nessun altro.

Può darsi che questi sondaggi, pubblicati a pochi giorni dall'apertura del XXVIII Congresso del Pcus e subito dopo l'elezione dell'ultrasoldato Ivan Polozkov alla segreteria del nuovo partito comunista, debbano essere considerati, più che ricerche con valenza scientifica, occasioni politiche in funzione

dell'aspro scontro tra destra e sinistra previsto nel dibattito congressuale. In ogni caso i risultati pare rappresentino un test abbastanza fedele alla realtà e mettono in luce un aspetto del problema Urss oggi.

La Perestroika sicuramente ha lasciato insoluti tanti problemi e si è dimostrata un fallimento dal punto di vista funzionale (le aziende producevano poco e male prima di Gorbaciov, ora producono peggio perché la maggiore libertà è stata intesa come caduta di ogni forma di autorità e nessuno più teme punizioni).

Nello stesso tempo il Paese si è aperto, la gente si è abituata ad avere più coraggio, il Paese reale una volta che gli è stata aperta la strada è andato avanti per conto suo e non sembra più possibile che qualcuno, neppure il duro Ivan Polozkov, possa farlo tornare al passato, alla disciplina e alle regole staliniste. Qualsiasi tentativo di questo tipo rischierebbe di provocare una guerra civile.

Dunque la situazione è la seguente: bisogna smettere di identificare l'Urss con il Pcus e con i suoi dirigenti di turno. Il Pcus può andare avanti, indietro, può avere sussulti reazionari, questo in fondo incide solo parzialmente sulla società, perché il partito non ha la presa di una volta e non è più «il» partito ma è già diventato — sebbene disprezzato ancora di tanto potere — «un» partito.

Almeno in questo Gorbaciov ha vinto: nel voler ridurre l'influenza del Pcus, nel voler ridurre la sua asfissiante presenza in tutti gli aspetti della vita sociale e anche privata. Oggi si può far carriera e godere di un certo benessere economico anche senza la tessera. Non è forse questa una buona premessa?

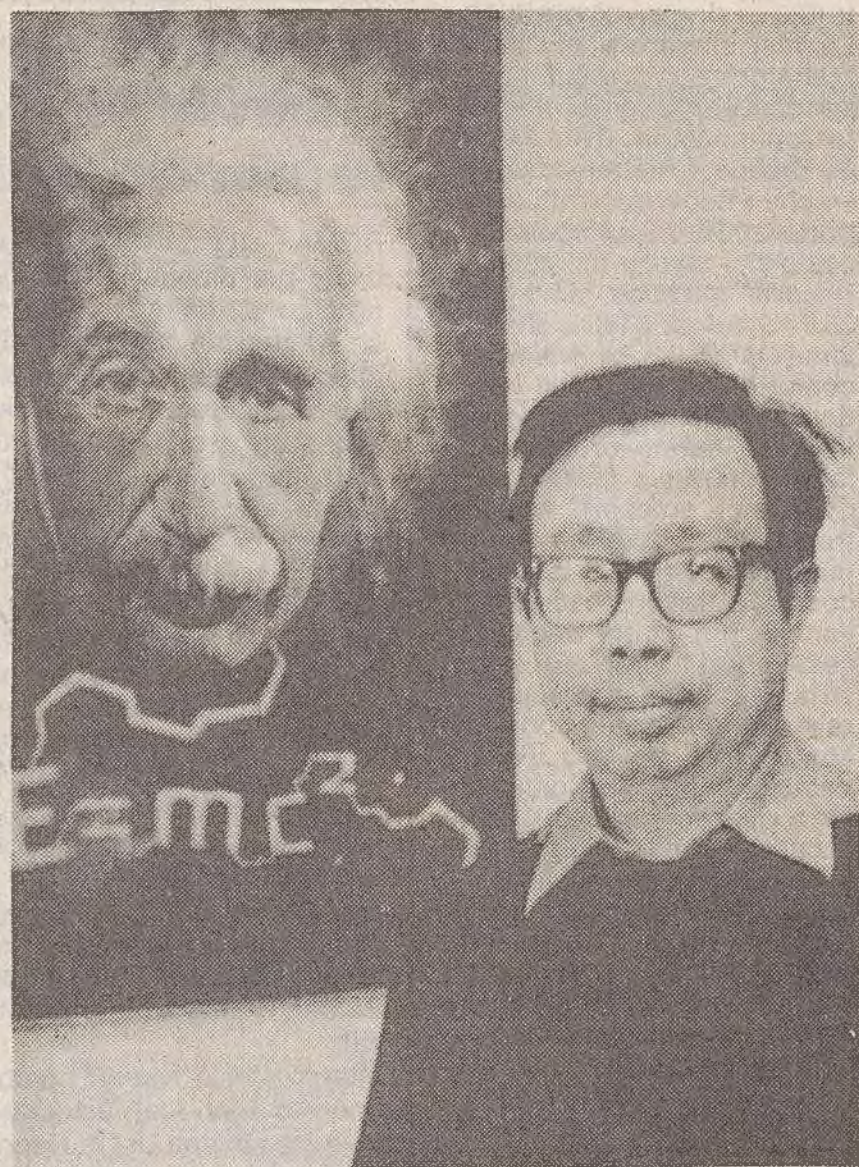
Ultime notizie dal Caucaso. Tre estremisti armeni sono stati uccisi in Arzabagian in uno scontro a fuoco con le truppe speciali sovietiche, che con elicotteri stavano facendo un'operazione di ricognizione nella zona di Kelbajar ai confini con il Nagorno Karabak. Anche tre soldati sono rimasti feriti. Due nazionalisti armeni sono stati arrestati.

Un nuovo partito infine, è nato in Bielorussia, repubblica occidentale dell'Unione Sovietica: si tratta del partito nazionale-democratico, il cui congresso di fondazione si è concluso a Minsk.

PECHINO DA' VIA LIBERA ALL'ASTROFISICO DISSIDENTE

«Addio Cina» per Fang Lizhi

E' partito con la moglie per Londra - Erano da un anno nell'ambasciata Usa



Una foto d'archivio di Fang Lizhi. Alle sue spalle il ritratto di Einstein con la celebre formula della relatività.

PECHINO — L'astrofisico dissidente cinese Fang Lizhi — rifugiato nell'ambasciata americana a Pechino dopo la violenta repressione delle dimostrazioni per la democrazia — ha lasciato il Paese — ha finalmente potuto lasciare la Cina. La soluzione del caso è arrivata improvvisa e inaspettata nella forma, ma non ha creato sorpresa a Pechino.

Da tempo il governo cinese sta cercando in tutti i modi di migliorare la propria immagine internazionale, gravemente danneggiata dalla repressione di Tienanmen. La vicenda di Fang aveva tra l'altro bloccato le relazioni Cino-americane, che Pechino sembra ora essere desiderosa di ripristinare al più presto ai livelli precedenti gli avvenimenti di un anno fa.

Fang Lizhi, 54 anni, ex rettore del prestigioso Politecnico di Hefei, destituito dalla carica nel 1987 in seguito alle dimostrazioni studentesche di quell'anno ed espulso dal partito, si era già messo nei guai per le sue posizioni critiche negli anni Cinquanta. Le pressioni psicologiche e l'isolamento non sono mai riusciti a domare lo spirito battagliero del più no-

to dei dissidenti cinesi. I giovani — sui quali Fang ha sempre avuto grande carisma — lo chiamano il «nostro Sakharov». Fang non ha avuto tuttavia un ruolo diretto nelle dimostrazioni dello scorso anno, nelle quali fu coinvolto di lui fu la moglie Li Shuxian, che insegnava fisica all'Università di Pechino, da cui parlò la protesta studentesca.

Subito dopo la repressione, i due — che la polizia sorvegliava come elementi pericolosi — trovarono rifugio nell'ambasciata degli Stati Uniti. A loro carico venne immediatamente spiccato un mandato di cattura per «attività controrivoluzionarie». Gli Stati Uniti furono accusati di «grave ingerenza» negli affari interni della Cina per aver dato asilo a un «criminale».

Per dodici lunghi mesi una ridda di ipotesi è stata fatta sulla sua sorte, inclusa la possibilità che il professore trovasse riparo in Italia, dove è stato numerose volte e dove gode di molte amicizie negli ambienti scientifici. L'Accademia dei lincei fu la prima a protestare per la sua destituzione da rettore nel 1987 e Fang ha lavorato al

Centro di fisica Teorica di Trieste.

Per un annuncio secco, l'agenzia «Nuova Cina» ha comunicato che — grazie alla politica di clemenza del governo cinese — Fang e la moglie, le cui condizioni di salute pare non siano buone, hanno lasciato il Paese per sottoporsi a cure mediche. In una lettera alle autorità, i due hanno espresso il loro «pentimento» per avere violato i principi-cardine del socialismo inclusi nella costituzione e hanno detto che non svolgeranno attività antisociali una volta all'estero, per cui il governo li ha autorizzati a partire.

Pare che ora Fang Lizhi proseguirà in Gran Bretagna la sua carriera accademica: lo ha reso noto il Foreign Office, precisando che Fang e la moglie entreranno in Gran Bretagna con un visto turistico di sei mesi su invito della Royal Society, ma delle più antiche e prestigiose associazioni scientifiche europee. «Confidiamo che troverà presto una collocazione accademica consona al suo talento, nella quale possa condurre la ricerca in una atmosfera favorevole allo studio», si legge nel comunicato.

ufficiale. Pare che Fang potrà scegliere tra le Università di Oxford e Cambridge. Il governo britannico è «orgoglioso» di accogliere Fang Lizhi, ha dichiarato alla Bbc il primo ministro Margaret Thatcher, da Dublin dove si trova per il vertice europeo. Fang è atteso in Gran Bretagna nelle prime ore di oggi, con un volo speciale dell'aeronautica americana. Tanto il Foreign Office quanto l'ambasciata americana a Londra hanno rifiutato di camminare la base in cui l'aereo atterrerà.

Fang Ke, uno dei due figli dello scienziato, che studia fisica a Detroit, ha espresso sollievo alla notizia della partenza da Pechino dei suoi genitori: «Mi rallegra la possibilità di rivederli quanto prima». Non si sa invece al momento — la sorte dell'altro figlio di Fang, che dovrebbe vivere ancora in Cina.

La «questione Fang Lizhi» era uno dei motivi di maggiore attrito tra Stati Uniti e Cina ed era una delle condizioni poste dal Presidente George Bush per migliorare le relazioni con Pechino, raffreddatesi dopo la repressione dello scorso anno.

IL LEADER ANTI-APARTHEID RICEVUTO ALLA CASA BIANCA

Bush consiglia Mandela di frenare

Grande accoglienza, ma parte della stampa rivanga le contraddittorie dichiarazioni dell'ospite

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un altro eroe dei nostri tempi, come lo definisce in copertina il settimanale «Time», è entrato ieri alla Casa Bianca. Ma, a differenza di quelli che l'hanno preceduto, Mandela, Havel, Sharanski, non è un campione di democrazia e di libertà. Anche se ha vinto la sua battaglia, professa un'ideologia che contrasta la democrazia e la libertà ed è stata sconfitta dalla storia. E' Nelson Mandela, comunista e vicepresidente del movimento anti-apartheid in Sudafrica. Ieri mattina è stato ricevuto dal presidente George Bush. Questa mattina parlerà in Congresso. Sono privilegi di grande portata. Alcuni commentatori protestano. Sul «Washington Post», l'International Freedom Foundation paga una mezza pagina per ricordare recenti dichiarazioni del leader nero: la «for-

te» fede comunista, le lodi a Castro «difensore dei diritti umani e della libertà», la «continuazione della lotta armata». Manca l'ultima dichiarazione, rilasciata poche ore prima di entrare alla Casa Bianca: gli Stati Uniti vengono condannati per gli aiuti militari a Sawimbi, il capo della resistenza anticomunista in un'Angola che si regge solo grazie ai mercenari cubani.

Le contraddizioni del 71enne leader nero sono evidenti. Si radicano probabilmente nella lunga prigionia: 27 anni, durante i quali il mondo ha sconfessato molte delle certezze del giovane Mandela. Tuttavia proprio questa circostanza, la prigionia, spiega l'ondata di entusiasmo della comunità nera americana, la convenienza politica del colloquio con Bush (ieri), il solenne discorso in Congresso (oggi). Mandela è diventato il simbolo della lotta alla segregazione razziale. E' una lotta che gli americani ben

Stamattina
l'atteso discorso
nel palazzo
del Congresso

conoscono per averla sofferta negli anni sessanta. Ora a integrazione quasi completa, in campo politico più che in campo sociale, celebrando Mandela gli Stati Uniti celebrano se stessi.

In quest'affanno celebrativo, nessuno vuole rimanere indietro. Non Bush, per il quale Mandela «incarna la speranza di milioni di persone». Non deputati e senatori in un anno elettorale (si voterà in novembre per l'intera Camera e un terzo del Senato). Bush ha altre motivazioni: assicurarsi

che il Sudafrica del dopopartheid rimanga un Paese democratico, in cui le due comunità, bianca e nera, convivano pacificamente sul modello americano.

Ieri mattina Bush ha esortato Mandela in questa direzione. Moderazione e conciliazione sono stati i suoi ricorrenzi. Ha insistito per una collaborazione con il presidente riformista De Klerk che ha sta facendo cadere, una dopo l'altra, le barriere segregazioniste. Ha fatto intravedere sovvenzioni (una decina di milioni di dollari) ai gruppi politici anti-apartheid. E' rimasto fermo sulla questione principio delle sanzioni al governo sudafricano. Le sanzioni non saranno tolte ma nemmeno appesantite, come voleva Mandela.

La sua tesi portata alla Casa Bianca era la seguente: non un'autentica vocazione antisegregazionista ma le sanzioni economiche internazionali hanno costretto Pretoria

ad avviare le riforme. Di qui la convinzione che per accelerare il processo, l'unico mezzo sia accentuare la pressione. Questa convinzione non è condivisa da Bush. Non è condivisa nemmeno da Sisulu, che è il presidente dell'ANC (di cui Mandela è vicepresidente). Le sanzioni peggiorano la condizione proprio di coloro che si vorrebbe aiutare, i neri. Esasperano la contestazione da destra degli estremisti razzisti, che minacciano la guerriglia contro i cedimenti di De Klerk.

Ieri mattina Bush ha detto a Mandela che l'unica soluzione per il Sudafrica è affiancare e non boicottare il gradualismo di De Klerk. Ha lodato anzi il premier sudafricano. Ha rivolto un appello «contro la violenza e il ricorso alle armi». Mandela ha assentito, ma dopo il colloquio ha anche detto che l'apartheid va combattuta con «ogni mezzo».

TRE MORTI
Petroliera
in fiamme

OSLO — Tre persone sono morte e una è rimasta gravemente ferita nell'esplosione e nel successivo incendio a bordo di una petroliera inglese, il «Rapra», che navigava con un carico di 70 mila tonnellate di greggio circa 30 miglia a largo della costa norvegese del sud-ovest, nel mare del Nord. Un portavoce degli armatori, la Shell UK, ha dato notizia dell'accaduto e delle vittime, specificando che attualmente le fiamme sono sotto controllo e che non vi sarebbe fuoriuscita in mare di petrolio.

DAL MONDO

Risolto
il mistero

LONDRA — Sono dovuti a cause naturali e non all'atterraggio di dischi volanti i misteriosi cerchi nella campagna inglese. I cerchi, perfetti come se fossero stati tracciati con un compasso, appaiono ogni anno in numero crescente nei campi di grano e di fieno, nella stagione della trebbiatura. Secondo uno scienziato quando uno strato di aria fredda della notte rimane «intrappolato» sotto l'aria più calda del mattino, si crea una specie di mulinello che disegna nel fieno i misteriosi cerchi.

71 omicidi
in due giorni

BOGOTA — Settantuno persone sono state assassinate a Medellin, «capitale» del famigerato cartello della droga, fra sabato e domenica, in quello che è risultato uno dei più sanguinosi fine settimana nella storia della città.

Fungo buono
da 25 chili

MADRID — Nei pressi di Requejo, nel Nord della Spagna, è stato trovato un fungo commestibile di 25 chilogrammi di peso e quasi due metri di larghezza. Secondo gli abitanti della zona, una cosa del genere non era mai successa. Jesus Melgar, l'uomo che si è «imbuttato» nel fungo gigante, ha portato «la preda» a casa su un carrello, ma non ha ancora deciso cosa farne.

Riparazione
per Allende

SANTIAGO — Vari quadri di rinomati pittori latinoamericani requisiti dalla presidenza Salvador Allende nel giorno del colpo di Stato del 1973, saranno restituiti oggi alla vedova, Hortensia Bussi, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita del defunto leader politico.

Cinque spie
arrestate

BONN — Cinque tedesco-occidentali sospettati di spionaggi a favore della Repubblica Democratica Tedesca sono stati arrestati per disposizione della magistratura. Lo ha reso noto stamattina la corte federale di giustizia di Karlsruhe (competente per questi crimini) senza fornire nomi dei cinque tra i quali figura anche un ufficiale dell'esercito.

Bimbo nasce
sul Jumbo

LONDRA — Un bambino è nato l'altra sera su un aereo in volo da Hong Kong a Londra. Il jumbo della British Airways con oltre 200 passeggeri a bordo si trovava a 10 mila metri di quota quando Diane Langston, una telefonista inglese di 24 anni, incinta di sette mesi, si è lamentata di forti dolori al ventre.

Per 50 ore
in un fiordo

OSLO — Un militare norvegese ha nuotato per 50 ore in un gelido fiordo situato oltre il circolo polare artico per una scommessa fatta con un commilitone, che a sua volta ha pedalato per 78 ore ininterrotte per una distanza di oltre mille chilometri da Ramsund a Oslo.

SEUL
Corea: segnali
di «disgelo»
a quarant'anni
dalla guerra

SEUL — Il primo ministro sudcoreano Kang Young Hoon ha commemorato ieri il 40.esimo anniversario dello scoppio della guerra di Corea annunciando che Seul accetta la proposta di Pyongyang di rispondere al dialogo per preparare un incontro dei primi ministri del Sud e del Nord, ed invitando la Corea del Nord a uscire dall'isolamento internazionale e ad aprire la sua società. Per la ripresa, il Nord ha proposto il 28 giugno, il Sud chiede il 3 luglio.

La dichiarazione del primo ministro avviene mentre 17 ex alti funzionari governativi della Corea del Nord, rifugiati politici in Unione Sovietica da lunghi anni per essersi opposti alla politica del leader nordcoreano Kim Il Sung, stanno visitando per la prima volta la Corea del Sud.

«Siamo convinti che la guerra di Corea è stata lanciata da Kim Il Sung per invadere e annettere il Sud» hanno ripetuto i 17 rifugiati politici in varie interviste a reti televisive e quotidiani sudcoreani. La visita senza precedenti degli oppositori nordcoreani è stata resa possibile dal graduale miglioramento dei rapporti fra Corea del Sud e Unione Sovietica, finora stretta alleata del Nord, sancito con l'incontro a San Francisco il 4 giugno scorso fra Roh Tae Woo e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov. La sanguinosa guerra fratricida fra il Nord e il Sud durò tre anni e provocò almeno un milione di morti fra soldati e civili. Circa 10 dei 70 milioni di coreani al Nord e al Sud del 38.esimo parallelo vivono divisi dai loro familiari.



Iran, incubo senza fine

TEHERAN — Ventidue scosse nelle ultime 24 ore hanno fatto tremare ancora il Nordovest dell'Iran, dove non è ancora definito il bilancio dello spaventoso terremoto di giovedì. I morti sarebbero oltre 50 mila, i feriti 110 mila, i senza tetto mezzo milione. La missione iraniana presso l'Onu ha sollecitato altri aiuti internazionali, soprattutto farmaci e strumenti chirurgici. Le frane e gli smottamenti nelle zone di montagna rendono difficili i soccorsi. Nella foto una donna col suo bambino in una tendopoli di Rudbar, dove sono morte ottomila persone.

L'OPPOSIZIONE ROMENA STUDIA NUOVE INIZIATIVE
E ora Iliescu chiede all'Occidente
di aiutarlo a rifondare la polizia

BUCAREST — Il Presidente della Romania Ion Iliescu sta prendendo in considerazione la possibilità di chiedere alla polizia britannica o statunitense di «formare» una «nuova forza dell'ordine romena» specializzata nella «gestione delle dimostrazioni di massa». Lo ha dichiarato lo stesso Iliescu al quotidiano londinese «London Times», precisando che inglesi e americani «hanno un'esperienza superiore alla nostra nel controllo delle manifestazioni».

Riferendosi all'intervento dei ministri e delle forze dell'ordine romene che, nelle giornate del 13 e del 14 giugno, hanno stroncato con la violenza la protesta antigovernativa di Bucarest, Iliescu ha spiegato che la polizia e «parti» dell'esercito si sono rivelate «psicologicamente incapaci di affrontare i dimostranti» perché «dopo decenni di regime totalitario, quando era praticamente impossibile immaginare una qualsiasi forma di protesta nelle strade, la polizia è stata improvvisamente cata-

pultata in una situazione nuova, che non sapeva come gestire». Una delegazione della Croce rossa internazionale ha intanto cominciato a visitare le persone incarcerate a Bucarest in seguito agli incidenti di dieci giorni fa. Lo ha annunciato a Ginevra un portavoce del Cior. Le visite ai detenuti sono state autorizzate in seguito a un colloquio che il capo della delegazione del Cior a Bucarest ha avuto la settimana scorsa con il primo ministro Petre Roman. Secondo il governo romeno, le manifestazioni avevano portato all'arresto di oltre mille persone.

Diversi gruppi politici romeni esterni ai partiti hanno iniziato un sondaggio per cercare nuove forme di azione extraparlamentare. Alla loro testa, come numero, importanza e serietà si trova il «Gruppo per il dialogo sociale», editore della prestigiosa rivista «Il 22» (il titolo si rifà alla data della rivoluzione).

Il «gruppo» fu uno degli animatori della contestazione di piazza dell'università a Bu-

carest, dalla quale si ritrasse in un secondo tempo, affermando che la lotta del «gola» (i «topisti», come li aveva chiamati Iliescu, costretto in un secondo tempo a chiedere loro pubblicamente scusa) si stava sterilizzando e che occorreva trovare altre forme di lotta politica.

Il «Gruppo per il dialogo sociale» ha iniziato una serie di incontri con istituzioni del campo della cultura, della scienza, dell'insegnamento, della stampa, con gli organi di rappresentanza degli studenti, «per stabilire una strategia comune di fronte all'evoluzione degli avvenimenti del 13-15 giugno».

Il «gruppo» estende tali contatti anche ai rappresentanti dei partiti e di altre formazioni politiche. Un'altra iniziativa, portata avanti da Octavian Buracu, non eletto alle consultazioni, riguarda la proposta di una costituzione di tutti gli indipendenti rimasti fuori del parlamento, per dare vita a un «Forum» che dibatta argomenti di largo interesse civico. Il «fo-

rum indipendente romeno» dovrebbe, nelle intenzioni dell'ideatore, farsi portavoce di «protesta sociale», che potrebbe non trovare adeguata udienza in un parlamento ultrasollecitato dai vari compiti assegnatigli, fra i quali quelli contemporanei di assemblea costituente (in tempi abbastanza stretti) e di assemblea legislativa «piena».

Al «forum» che diverrebbe, dunque, un istituto politico-parlamentare di alternativa, dovrebbero e potrebbero aderire senza discriminazioni ex candidati alle elezioni, tutti coloro che hanno un'opzione indipendente dai partiti, e altri, che potrebbero organizzare ed elaborare insieme una piattaforma politica comune.

Probabilmente a metà settimana il primo ministro incaricato Petre Roman dovrebbe essere intanto in grado di presentarsi al parlamento eletto il 20 maggio per esporre sia le linee programmatiche sia la composizione del nuovo governo.

COPPIA DEMONIACA A GIUDIZIO PER UN ATROCE DELITTO NEGLI USA

Novant'anni alla Lady Macbeth del secolo

BEDFORD — Due amanti, appassionati di Shakespeare, hanno recitato «Macbeth» nella vita reale commettendo un duplice, atroce assassinio: questo il «copione» su cui una giuria di Bedford, in Virginia, è stata chiamata a pronunciarsi nel processo contro Jens Soering ed Elizabeth Hayson per l'uccisione dei genitori della donna risale al 1985.

Durissimo, ovviamente, le pene: due ergastoli per l'uomo, esecutore materiale dei delitti, novant'anni per la Hayson colpevole di aver istigato l'amante a uccidere, esattamente come Lady Macbeth il marito. Elizabeth Hayson, oggi

ventiseienne, ha testimoniato contro Soering, 23 anni, accusandolo di aver ucciso i suoi genitori, Derek e Nancy Hayson, perché contrari alla relazione. L'imputata non ha avuto difficoltà ad ammettere di essersi ispirata al famoso dramma di Shakespeare, manovrando Jens Soering, all'epoca un ragazzino diciottenne, tutto scuola e libri, preso alla follia di lei, alla sua prima esperienza sentimentale.

La giovane ha trattenuto un quadro di estremo cinismo in relazione al comportamento dell'amante sostenendo che Soering uccise per conquistare il suo amore e si accordò con lei perché andasse a Washington a preparare gli alibi mentre lui eseguiva i delitti. Il giovane invece ha rovesciato sulla Hayson l'accusa della esecuzione materiale del crimine e affermando che la giovane lo aveva convinto ad addossarsi la responsabilità per salvarla dalla sedia elettrica. Sicuramente «shakespeareana» fu l'esecuzione del delitto: il padre della Hayson venne trucidato con 39 coltellate, la madre con otto e l'assassino finì entrambe le vittime sgozzate.

Padre autorizza la morte del figlio
in coma per le percosse materne

PITTSBURGH — Un uomo ha autorizzato i responsabili di un ospedale di Pittsburgh, in Pennsylvania, a interrompere il sistema che teneva in vita artificialmente il figlio di due anni e mezzo, in coma dall'età di due mesi. In seguito alle percosse della madre. Il bambino è morto sabato all'ospedale pediatrico di Pittsburgh. Un giudice ha stabilito che il piccolo Leslie è stato vittima di un omicidio perpetrato dalla madre, Tracey, che sta scontando una pena di sei anni di prigione per maltrattamenti a minore e che potrebbe essere giudicata di nuovo con un'imputazione più grave.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara (228). Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 «Scaffale storia». L'assassino dei fratelli Rosselli. Sceneggiato in tre puntate con Renzo Palmer, Nando Gazzolo. (1).
12.00 Tg1 flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.00 Telegiornale.
13.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Ciao fortuna.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi «QUEL GIARDINO DI ARANCI FATTI IN CASA». Regia di Herbert Ross. Con Walter Matthau, Ann Margret.
16.15 Minuto zero.
16.45 Big estate.
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.45 Santa Barbara (229). Telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Bologna. Campionati mondiali di calcio, ottavi di finale.
22.55 Telegiornale.
23.05 Dalla scalinata di Trinità dei monti: «Premio Via Condotti». Conduce Catherine Spaak.
24.00 Tg1 notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Muley. Curiosità sul mondo animale.
7.50 I viaggi del dr. Dolittle. Cartoni animati.
8.15 L'isola dei ragazzi. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
9.00 Il medico in diretta.
10.00 Occhio sul mondo.
11.00 I quattro casi dell'ispettore Daegliesh. «Il padiglione della morte». (2.a puntata). Con Rey Marsden, Phylis Calvert, Bill Fraser, Mel Martin.
11.55 Capitol (318). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.00 Tg2 Tutto mondiali.
14.00 Beattifil (23.a puntata). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Lo schermo in casa. «LA PECORA NERA». (1968). Regia di Luciano Salce. Con Vittorio Gassman, Lisa Gastoni, Antonio Centa.
18.00 Videomusic.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale mondiali. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il calcio è.
20.35 «UNA VERGINE PER IL PRINCIPE». (1965). Film. Regia di Pasquale Festa Campanile. Con Vittorio Gassman, Vanna Lisi, Philippe Leroy.
22.15 Tg2 stasera.
22.25 Tg2 Dossier.
23.25 Tg2 notte. Meteo 2.
23.45 Tg2 Diario Mondiale.
0.30 Cinema di notte. «DEEDEE D'ANVERS». (1948). Film. Regia di Yves Allegret, con Simone Signoret, Marcello Pagliero, Bernard Blier.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Black and blue.
14.30 Blob di tutto di più.
15.25 Videosport. Telegiornale e curiosità. Football americano, partita di campionato. Sanremo, scherma, Torneo internazionale junior. Bergamo, equitazione, campionati italiani.
16.45 Verona. Campionati mondiali di calcio, ottavi di finale.
18.55 Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «LA STORIA INFINITA» (1984). Film. Regia di Wolfgang Petersen. Con Noah Hathaway, Barret Oliver.
22.00 «IL MONELLO» (1921). Film. Regia di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Jackie Coogan.
22.55 Tg3 sera.
23.00 Processo ai Mondiali.
23.45 Tg3 notte.
0.15 Un mito del nostro tempo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musica di R. Strauss.



Simone Signoret (Raidue, 0.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Dacia Maraini conduce Radio anch'io; 10: Canzoni nel tempo; 11: La luce che si spense (11.a puntata); 11.20: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda speciale mondiali; 13: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Oblio, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camions; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di grazia; da Rubini a Merrit; 19.10: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno 90, ovvero una domenica mondiale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30: Gr1 Report; 16.30: Gr1 in breve; 16.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera - Meteo - Gr1 sport - Linea mondiale; 21.30: Gr1 in breve;

21.32-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo - Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un muro di parole; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 estate mondiali; 10.13: A video sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal mondiale di calcio; 12.50: Ermanno Anfosso presenta; 13: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il ritorno di Casanova» di A. Schintzler; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.15: Pomeridiana; 16.30: Italia 90, il Campionato del mondo minuto per minuto; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio F. Biagione, L. Biondi e con A. Libonati; 16: Gr2 Flash; 16.05: I magnifici 10; 16.30-23.59: Il pool sportivo, in collaborazione con Radiodue, Stereo-

due e Gr2, presenta Italia 90; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radionotte - Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: «La Fiat del senatore Agnelli» (12.a puntata) «Mirafiori 1939, la Fiat preme per la neutralità»; 10.30: Concerto del mattino; 11.55: Gr3 Mondiali; 12.10: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1901-1970 (7); 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano fra cronaca e storia; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturmo italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte; 23.58: Chiusura.

gamma radio che musica!

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlin, telefilm.
9.45 Medicina in casa, ospite il dott. Giorgio Mazza.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90, notizie, interviste, commenti sul Mondiale.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «LA MONETA INSANGUINATA», giallo.
16.30 Italia '90, ottavi di finale.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia '90, ottavi di finale.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.15 Galagoal, il Mondiale diventa festa. Alla fine la replica di una partita.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis - Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.29 Musicale: Pillole Festivalbar - Laid Back.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio salom.
17.30 Quiz: Babilonia - Conduce Umberto Smaila.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «LA GRANDE FUGA». Con Steve McQueen, James Granger. Regia di John Sturges (prima parte). (Usa 1963). Guerra.
22.15 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.22 Telefilm: Lou Grant.

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxie-roe.
10.00 Telefilm: Bomber cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar - Papa Winnie.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: Guida al Mondiale.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90.
19.59 Musicale: Pillole Festivalbar - Riccardo Fogli.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Ciclo: Primi amori. (Film). «AMMIRATORE SEGRETO». (Usa 1985).
22.20 Ciclo: Italia 1 Action. (Film). «NOI NON SIAMO ANGELI».
0.10 Rubrica: Cara Tv.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California.
2.20 Telefilm: Chopper squad.

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao Ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: Falcon Crest.
16.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: La valle dei pini.
18.40 Attualità: «E le stelle...».
18.45 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati».
21.00 Telenovela: «Topazio».
23.00 Sport: Tennis. «Torneo di Wimbledon».
2.30 Show: «E le stelle...».

TELEPORDENONE

14.30 Ape Maga. Cartoni.
15.00 Gaiking. Cartoni.
15.30 Starzinger. Cartoni.
16.00 Il mio amico Guz. Cartoni.
17.00 Jayce. Cartoni.
17.30 Yattaman. Cartoni.
18.00 I Ryan. Telefilm.
19.00 Mash. Telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «I TOPI DEL DESERTO». Film.
22.30 Pianeta offshore. Programma sportivo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
23.00 Tpn cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 Teleromanzi. Tg1 internazionale.
0.30 I Ryan. Telefilm.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartoniissimi di Canale 55.
20.45 Squadra segreta. Telefilm.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela. Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela. Colorina.
17.00 Telenovela. Senora.
18.15 Barzellette. Show.
18.30 4 donne in carriera. Telefilm.
19.00 Rubrica. Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco. Cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film commedia (1974): «NIENITE DI GRAVE SUO MARITO E' INCINTO». Con Catherine Deneuve, Marcello Mastroianni, regia di Jacques Demy.
22.15 Excalibur.
22.45 Film drammatico (1982): «I GLADIATORI DEL SABATO SERA». Con Dave Bristol, Otto Sander.
0.30 Un salto nel buio. Telefilm.
1.30 Rubrica. Ciao Italia.

MONITOR TV

18.10 Stand, la Tv in Fiera. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
18.50 Avventura, programma di sport ed esplorazioni. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
19.50 A voi la parola.
20.00 Speciale vacanze. Automobili.
20.30 Documentari dal mondo.
22.00 Shop.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Felicità dove sei. Telenovela.
13.00 I cinque samurai. Cartoni.
13.30 A tutto gas. Cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda. Teleromanzo.
14.45 Peyton Place. Teleromanzo.
15.30 Samba d'amore. Telenovela.
17.15 She-Ra, la principessa del potere. Cartoni.
17.45 Captain Harlock. Cartoni.
18.15 12. T. Cartoni.
18.45 A tutto gas. Cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda. Teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90. Speciale mondiali.
20.30 «VINELLA E DON PEZZOTTA». Film. (1.o tempo). Con Giorgio Bracardi e Lia Tcon. Giorgio Bracardi e Lia Tomas.
21.45 Rivediamole insieme. Colpo Grosso '90.
22.00 «VINELLA E DON PEZZOTTA». Film. (2.o tempo).
23.00 Speedy. Un programma a tutta velocità.
23.45 «PER UN DOLLARO DI GLORIA». Film. Con Broderick Crawford ed Elisa Montes.
1.45 Switch. Telefilm.
2.45 Brothers. Telefilm.

TELEFRUI

11.30 Telefilm. L'albero delle mele.
12.00 Telefilm. Famiglia, si fa per dire.
12.30 Alle sorgenti del suono. Documentario.
13.00 Telefilm. After Mash.
13.30 Telefilm. Love story.
15.00 In diretta da Londra. Music Box.
17.15 Passioni. Sceneggiato, con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero.
18.00 Telefilm. Police News.
19.00 Telefilm. L'arte.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Friuli mondiale.
20.10 Telefilm. L'artigiano del drago.
20.30 Film: «MARINO E IL MARINO». Con R. Pradella, D. Dangel.
22.30 Sport e sport.
23.30 Friuli mondiale. (R).
24.00 Telefilm. L'arte.

TVM

18.00 «SIGNORINE NON GUARDATE I MARINAI». Film.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Cartoni animati.
20.30 «STIRPE MALEDETTA». Film.
21.35 «Uncle». Telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'AVVENTURIERO».

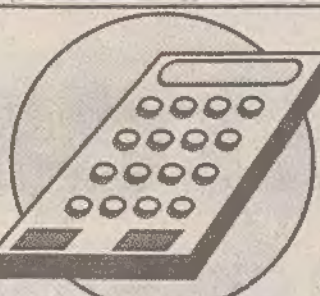
TELECAPDISTRIA

12.00 Tennis. Torneo di Wimbledon. Ripetizione di alcuni incontri del giorno precedente.
15.00 Tennis. Torneo di Wimbledon. In diretta incontro del primo turno. All'interno del collegamento: Telegiornale.
19.00 Odrpa Meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi del principale incontro della giornata.
21.45 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata e interviste ai protagonisti.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Eurogol». I tornei del circuito europeo. Torneo Nissan Skins Game. (Prima parte).
23.15 «Campo base». Programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
0.10 Fatti e Commenti (Replica).

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

«La sagra degli ex» sarebbe un titolo irrispettoso, ma certamente non bugiardo, per quel trattenimento piuttosto mediocre che è stato Viva Hollywood. Una festa per il cinema americano, tenutosi a Campione d'Italia e trasmesso venerdì in seconda serata su Raidue.

Bisogna dire che l'amante del cinema è stato ben contento di ritrovare certi nomi e volti di cui manteneva solo qualche vecchia immagine nella memoria (Eva Marie Saint, indimenticabile doppiogiochista di «Intrigo internazionale»). Elke Sommer, Lynn Redgrave, o — in casi di maggiore notorietà — presente — di ammirare nuovamente la florida bellezza cinquantenne di Ursula Andress, o gli ottantadue anni splendidamente portati di quel perfetto gentiluomo che è Don Ameche.

D'altro canto, non siamo più bambini, e non è difficile capire che il risparmio, non la cinefilia, ha portato gli organizzatori a mettere insieme questo volo charter di vecchie glorie, presentandolo come se fosse la versione italiana degli Oscar. Beh, poco male, visto che era una

RAIDUE

Un «volo charter» di vecchie glorie

Il piacere di ritrovare nomi e volti

del grande cinema si è tradotto

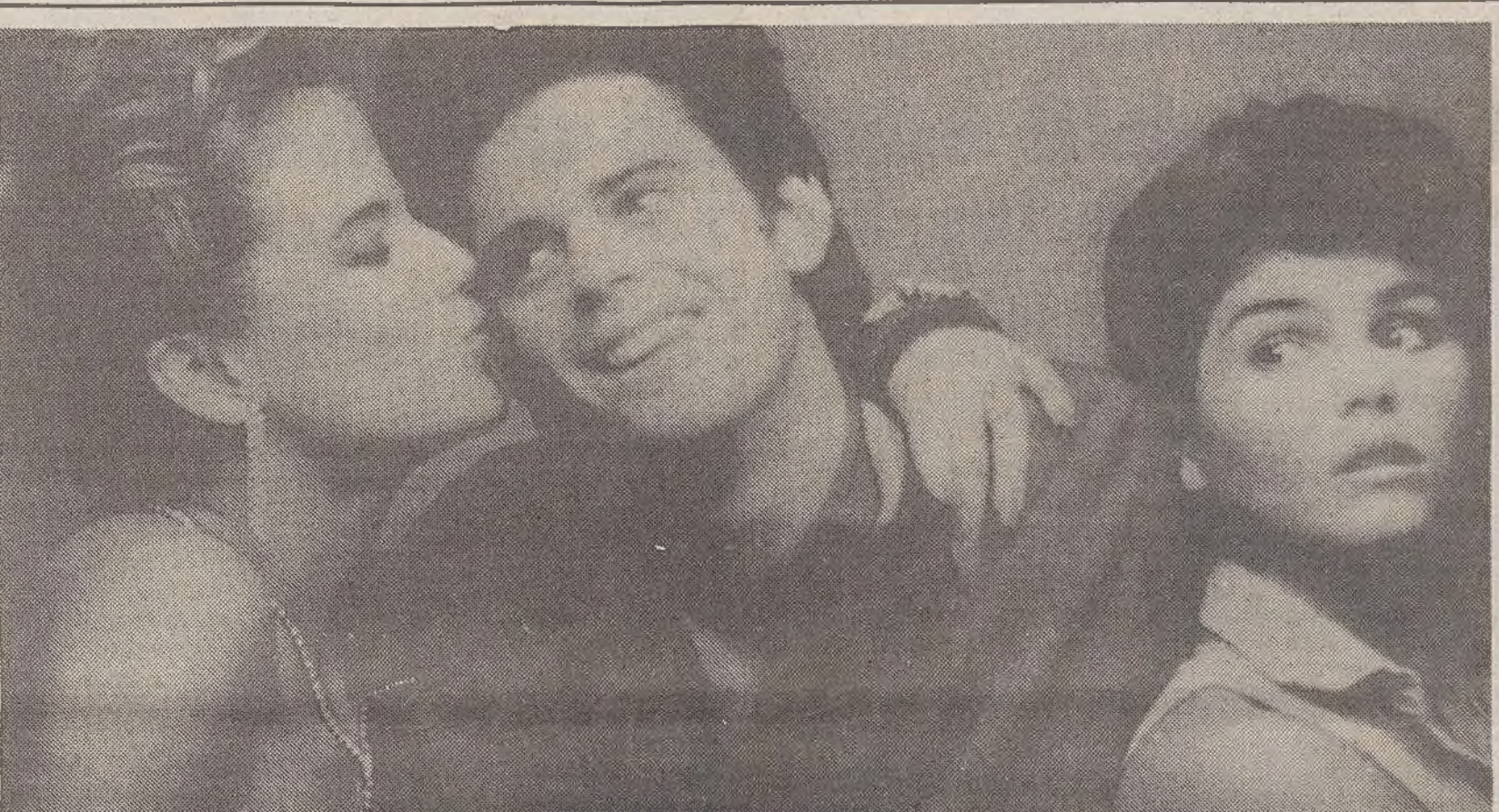
in sconcertata irritazione davanti

al cerimonioso «Viva Hollywood»

serata di beneficenza e che, appunto, la piacere rivedere quei visi (cielo, com'è invecchiato Elliott Gould!). Ma qualsiasi piacere cinefilo finiva per tradursi in sconcertata irritazione davanti alla cerimonia. I due presentatori — Fabio Testi ed Elsa Martinelli — non andavano molto d'accordo (questo è un eufemismo) e non apparivano molto svegli (anche questo): in ispecie la Martinelli, apparentemente uscita da qualche film di George Romero («Night of the Living Dead»). Corpo rigido, occhio perso nel vuoto, eloquio facilmente preda di papere e affini, la Martinelli si è anche permessa alla fine un piccolo accenno autoritario, alla Pippo Baudo, quando ha sbottato un «Bastanza veloci» agli ospiti che salivano

stancamente sul palco. Solo che, ecco, Pippo Baudo è molto più bravo. Le premiazioni sono state il punto più debole della serata. Intanto, bisogna ricordare che gli ospiti d'onore si dividono in due categorie, dette dei «ritiri il premio» e dei «consegna il premio», quest'ultima di status leggermente inferiore rispetto alla prima. In questa categoria abbiamo visto una Nadia Cassini spiritosa, ma anche una Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere che assomigliava stranamente al personaggio disneyano di Clarabella, per non parlare di Lory Del Santo, eccezionale per il brigugno da scolaretta con cui ha letto la motivazione (pagheremmo qualcosa per sapere se Eve Marie Saint, la premiata se n'è

accorta e che ne ha pensato). In genere, si notava un momento come di interruzione e incertezza a ogni premiazione, e le uscite di scena — la difficoltà maggiore, e questo nessun organizzatore italiano sembra capirlo — erano faticose. Un disastro quella della povera Ursula Andress, richiamata indietro mentre se ne stava andando per darle un (meritatissimo) premio speciale. Quanto al sistema dei microfoni, doveva averlo curato Mel Brooks, viste le difficoltà inenarrabili che ha provocato, con un effetto finale di franca comicità (appunto Ursula Andress ne ha fatto, fra gli altri, esperienza; comunque, anche lei è spiritosa). Tutti conoscono il gruppo marmoreo di età ellenistica intitolato «Laocoonte», dei Musei Vaticani. Ebbene, abbiamo veramente temuto di vedere Testi e la Martinelli trasformarsi sotto i nostri occhi in una versione contemporanea del Laocoonte, avvinati da fili di microfono, nei loro disperati spostamenti alla ricerca di un modo più funzionale per portare avanti la trasmissione. Certo, avrebbe potuto essere una serata migliore.



Ma chi sarà questo ammiratore segreto?

ROMA — Un'anonima lettera d'amore semina lo scompiglio in un gruppo di adolescenti. Mentre si cerca inutilmente il misterioso innamorato autore della missiva, ben presto anche i genitori dei ragazzi vengono coinvolti in una divertente commedia degli equivoci. E' il «plot» di «Ammiratore segreto», un film diretto da David Grenwalt nel 1985 che Italia 1 trasmette oggi alle 20.30 in prima visione tv. Da sinistra, nella foto Ansa, gli attori Kelly Preston, Thomas C. Howell e Lori Loughlin in una scena del film.

TELEVISIONE

RAITRE

Charlot e il Monello

Prima «La storia infinita», poi il film di Chaplin

Le proposte più interessanti sulle reti Rai oggi vengono da Raitre e sono «La storia infinita» e «Il monello». Il primo, in onda alle 20.30, è una sorta di risposta tedesca alla fantasia spielberghiana ed è la versione cinematografica del best seller dello scrittore Michael Ende. Diretto da Wolfgang Petersen, il film racconta di un bambino, gran lettore e gran sognatore, che vede animarsi i personaggi del libro di fiabe che sta leggendo. Un altro bambino, alle 22 sulla stessa rete, è il protagonista del capolavoro di Chaplin «Il monello». Raidue presenta, invece, due commedie, «La pecora nera» di Luciano Salce, con Vittorio Gassman e Vanna Lisi alle 16, «Una vergine per il principe» di Pasquale Festa Campanile alle 20.30, interpretato dalla stessa coppia Gassman-Lisi, più Philippe Leroy e Vittorio Caprioli. La storia si svolge a Mantova alla fine del '500: il duca Vincenzo Gonzaga dovrà provare pubblicamente la sua virilità prima di impalmare una rampolla della famiglia dei Medici.

Chiude la serata il film drammatico «Deede d'Anvers» di Yves Allegret, con Simone Signoret e Bernard Blier. Su Raiuno cinema solo alle 14.30, con la commedia diretta da Herbert Ross e tratta da una pièce di Neil Simon, «Quel giardino di aranci fatti in casa». Ambientata a Hollywood e interpretata da Walter Matthau.

Sulle reti private

La prima parte di «La grande fuga»

Va in onda oggi alle 20.30 su Canale 5 la prima parte di un film che conobbe un grande successo alla sua uscita e fece «scuola»: si tratta di «La grande fuga» di John Sturges, inter-

pretato da Steve McQuinn, Charles Bronson, Richard Attenborough, James Coburn, Donald Pleasence, James Garner. Su Italia 1 alle 20.30 in prima visione tv il film giovanilistico «L'ammiratore segreto» di David Greenwalt. Nel cast Fred Ward e Thomas C. Howell, che si metterà poi in luce col «Giovane Toscanini» e «Il ritorno dei tre moschettieri». Subito dopo, alle 22.20, il western «Noi non siamo angeli» di Gianfranco Parolini. Una commedia curiosa, diretta da Jacques Demy e interpretata da due star come Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve, viene proposta alle 20.30 da Odeon Tv: «Niente di grave, suo marito è incinto». Alle 22.45, sulla stessa rete, «Punk Angels - I gladiatori del sabato sera», un film drammatico di produzione tedesca. Due film italiani su Italia 7: alle 20.30 la commedia di Mino Guerrini, con Giorgio Bracardi «Vinella e don Pezzotta» e alle 23.45 il western «Per un dollaro di gloria» di Fernando Cerchio. Un solo film su Tmc alle 15, un poliziesco del '47 in bianco e nero: «La moneta insanguinata», che vede in azione il detective Marlowe.

Canale 5, ore 23.15

Riccardo Illy al «Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda oggi su Canale 5, ospita Riccardo Illy, autore del libro «Dal caffè all'espresso»: le attrici Franca Tamantini e Giuditta Del Vecchio; l'inventore Mario Sorrentino, il rappresentante del sindacato dei tassisti milanesi Paolo Errico e Virginio Agostino Vignoli, ideatore del calendario universale a ciclo perpetuo. Al pianoforte Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli.

TV/RAIDUE

La storia di Barbara Hutton una povera ragazza ricca

ROMA — Domani, dopodomani e il 5 luglio alle 22.30 Raidue manda in onda «Una povera ragazza ricca. La storia di Barbara Hutton». Si tratta di una nuova miniserie in tre puntate — la prima di un ciclo che Raidue presenterà durante l'estate — con protagonista Farrah Fawcett, tratta dal best-seller di C. David Heymann «Poor little rich girl». La vicenda narrata trae spunto dall'intensa e movimentata vita della ricca ereditiera americana, sposata ben sette volte con uomini di varia estrazione sociale: dal seducente principe russo Alexis Mdivani (Nicholas Clay), all'attore Cary Grant (James Read), a molti altri. Il serial ricostruisce fedelmente un ambiente che spazia dall'America all'Europa per arrivare fino all'Africa, tutti luoghi determinanti nella vita della Hutton. E proprio a Tangeri l'ereditiera troverà il suo ultimo rifugio in una splendida villa. Il periodo abbracciato dal racconto va dalla Grande depressione del 1929, alla seconda guerra mondiale fino ai tempi d'oggi.

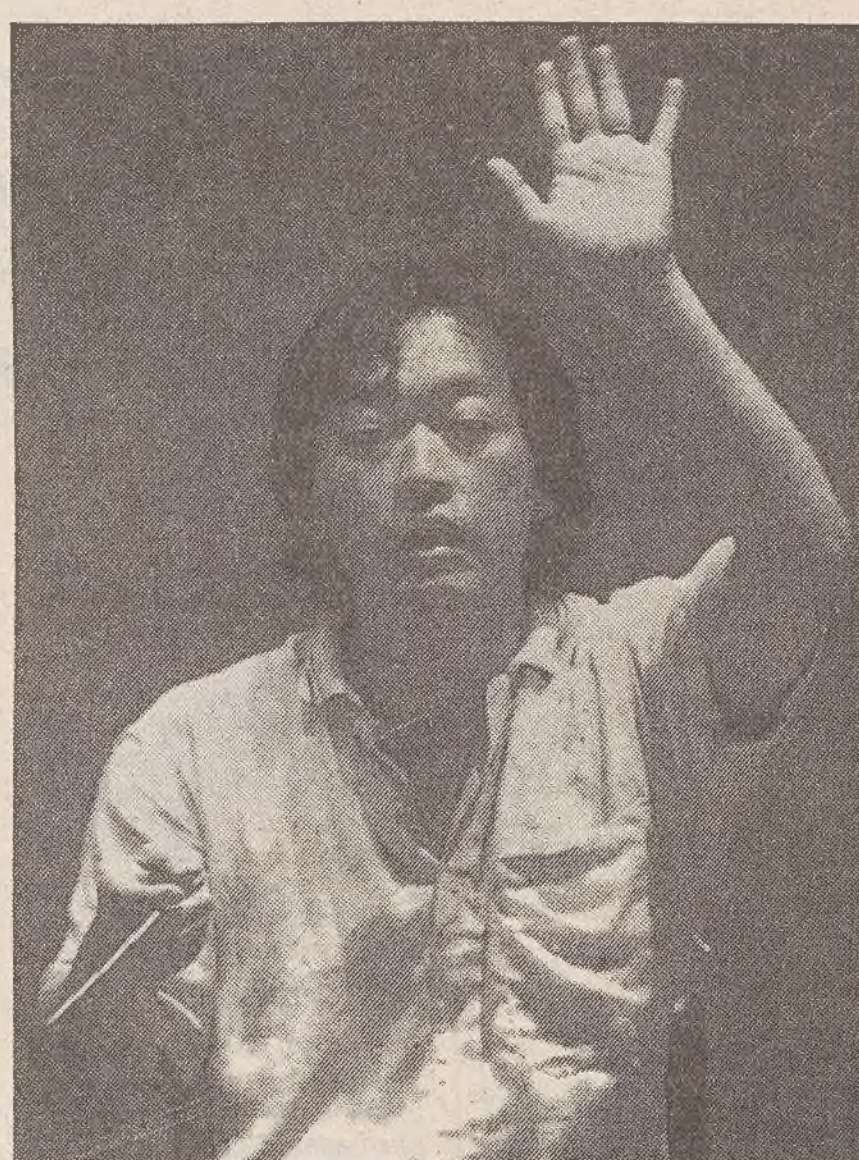
FESTIVAL / «DUE MONDI»

Protagonista musica

A Spoleto esordio col concerto. Sotto tono quest'anno il teatro

SPOLETO — Prenderà il via domani il 33.º Festival dei due mondi, che si svilupperà in dodici spazi diversi, tra quelli tradizionali e altri appositamente allestiti. Per la prima volta la manifestazione si inaugurerà con un concerto sinfonico diretto dall'orchestra dell'«Opéra» di Parigi diretta dal coreano Myung Whun Chung, che eseguirà la «Sinfonia fantastica» di Berlioz; successivamente, per la presentazione dei restauri degli affreschi di Filippo Lippi nell'abside del Duomo, sarà eseguito il «Regina Coeli» composto da Gian Carlo Menotti per l'occasione. Stando alle indicazioni del programma, la musica dovrebbe essere la grande protagonista di quest'anno: la prima opera ad andare in scena sarà «Elettra» di Richard Strauss, diretta da Sphar Argiris, direttore musicale del Festival; seguiranno «Le nozze di Figaro» di Mozart, con la regia di Menotti, e un'opera di musica contemporanea americana, «The Hydrogen Juke-box», scritta appositamente per l'occasione, che sarà diretta da Philip Glass sul testo del poeta beat Allen Ginsberg. La danza contemporanea

sarà rappresentata quest'anno dalla compagnia diretta dal francese di origine albanese Angelin Preljocaj; sarà poi il turno della compagnia del balletto argentino di Julio Bocca, che ospiterà come primi ballerini ospiti Rafael Paganini ed Eleonora Cassani. A questo spettacolare balletto seguirà quello, esotico e «colorato», proveniente dall'Africa, con danzatori acrobati e musicisti, intitolato «Africa Oye». La prosa, invece, sembra essere ridotta, quest'anno, a sorella povera del Festival, con due sole produzioni: «La cagnotta» di Labiche e «Fuenteovejuna» di Lope de Vega: una commedia esilarante, la prima, ma anche umana e spietata nei suoi risvolti surreali; un celebre dramma storico, il secondo. Dopo l'oratoria sacra e profana, il Festival dei due mondi presenterà «L'oratoria politica», con interventi celebri che vanno da Pio XII a Churchill, da D'Annunzio a Himmeler e a De Gasperi. Infine, ancora musica: dai giornalisti Concerti di mezzogiorno agli Incontri musicali, dal concerto in piazza con la «Messa da requiem» di Verdi a quelli del vincitore del concorso Casagrande e delle «nuove bacchette».



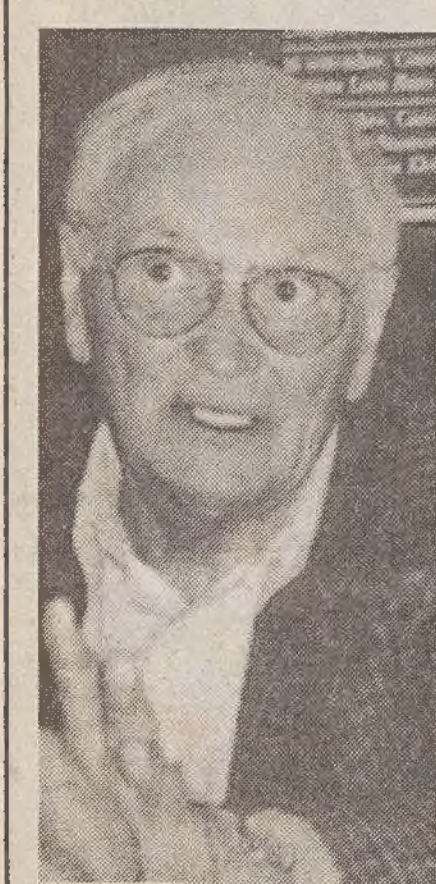
Per il debutto, il Festival dei due mondi si affida alla bacchetta di Myung Whun Chung, che recentemente ha inaugurato l'«Opéra-Bastille» a Parigi.

FESTIVAL Settembre verdiano

PARMA — È stato definito il programma del «Verdi Festival '90», che si terrà a Parma dal 13 al 30 settembre prossimi, coinvolgendo anche i luoghi verdiani della provincia, da Fidenza a Busseto, da Roncole Verdi a Colomo. In cartellone opere come «Le Trouvère», «Il trovatore», «Aida», «Otello», «Macbeth», «Falstaff», «La Traviata», «Il corsario», «Le due contesse», «I vespri siciliani», «L'italiana in Algeri», «Giovanni Solimena», «L'italiana a Parigi», «L'italiana a Costantinopoli», «L'italiana a Mosca», «L'italiana a Vienna», «L'italiana a Berlino», «L'italiana a Londra», «L'italiana a Parigi», «L'italiana a Roma», «L'italiana a Napoli», «L'italiana a Palermo», «L'italiana a Catania», «L'italiana a Messina», «L'italiana a Reggio Calabria», «L'italiana a Cosenza», «L'italiana a Catanzaro», «L'italiana a Lamezia Terme», «L'italiana a Reggio Emilia», «L'italiana a Modena», «L'italiana a Bologna», «L'italiana a Firenze», «L'italiana a Livorno», «L'italiana a Pisa», «L'italiana a Grosseto», «L'italiana a Siena», «L'italiana a Arezzo», «L'italiana a Pistoia», «L'italiana a Prato», «L'italiana a Livorno», «L'italiana a Pisa», «L'italiana a Grosseto», «L'italiana a Siena», «L'italiana a Arezzo», «L'italiana a Pistoia», «L'italiana a Prato».

FESTIVAL / «PANATENE»

Tra le due sponde del Mediterraneo



Josef Svoboda, autore dell'«Odysseus» che domani inaugurerà Panatenee.

TUNISI — Dopo gli scavi di Pompei e la Valle dei Templi di Agrigento, dove tradizionalmente si svolge il Festival delle «Panatenee», questa manifestazione e l'organizzazione culturale italiana arrivano sull'altra sponda del Mediterraneo, tra i resti romani di El Djem, in Tunisia. L'intenzione è quella di creare un circuito di luoghi di rilevanza storico-archeologica, che possano ospitare spettacoli di livello internazionale. Per annunciare concretamente il progetto, il governo italiano, con la sponsorizzazione di aziende Iri ed Eni, ha patrocinato e finanziato un primo, eccezionale appuntamento: un recital del soprano Barbara Hendricks, che il grande pubblico ricorda come protagonista della «Bohème» cinematografica di Comencini. Tra fumi d'incenso e profumi di gelsomino, nella cavea di un'arena romana, appena più piccola del no-

stro Colosseo, che sorge solitaria e impressionante nella pianura del Sahel tunisino, giochi di luce e musica barocca hanno introdotto la serata. In un luminoso vestito giallo, la cantante di colore, tra sei braccieri ardenti e gli archi del colossale tunisino illuminati da fiammelle, ha poi proposto con la sua voce leggera arie di Mozart, Dvorak, Bellini, Donizetti, Puccini e Catalani accompagnata al pianoforte da Staffan Sheja. Dopo ogni brano una bambina donava alla Hendricks girlande di fiori; sotto il terso cielo stellato di questo sito ai confini del deserto, lo scenario ha esercitato una sua forza magica. Così, l'interruzione per il canto serale del mezzetto o un lontano belar di pecore, sono parsi naturali tasselli della suggestione e del colore del luogo. La cantante ha infine risposto ai ripetuti applausi del pubblico con tre stupen-

di gospel. Barbara Hendricks ha poi detto ai giornalisti che sarà in Italia in autunno, per una «Manon» a Parma, e che il suo gran desiderio è tornare a lavorare con Giulini, con il quale nell'82 fece un «Falstaff» a Los Angeles, Londra e Firenze, e che ritiene un direttore eccezionale. Intanto, nel teatro della Valle dei Templi di Agrigento, domani si apriranno ufficialmente le Panatenee con l'«Odysseus», composizione visiva e musicale della «Lanterna magica» di Praga, creata dal grande scenografo cecoslovacco Josef Svoboda, che ha firmato «Luisa Miller», l'opera che ha concluso la stagione lirica al Teatro Verdi di Trieste, per il quale egli preparava anche il «Don Giovanni» che il 23 ottobre inaugurerà la prossima stagione. «Odysseus» è nato due anni fa — ha spiegato Svoboda, che sta lavorando anche al-

le scene del «Faust» di Strehler — quando già a Praga c'era molto fermento. Comunque, negli ultimi 45 anni ogni spettacolo teatrale ha avuto da noi un suo senso politico, ha sempre comunicato idee nascoste, che il pubblico sa ormai cogliere al volo. Così la storia di Ulisse l'ho voluta per spiegare che, per guadagnarsi qualcosa, anche la libertà, bisogna lottare, sfuggire le seduzioni, pagare gli errori e soffrire, perché la vita non è una passeggiata e in certi casi c'è bisogno che qualcuno sappia fare l'eroe. In «Odysseus», la cui regia e riduzione drammatica dal poema di Omero è firmata da Evald Schorm, la nave di Ulisse è una semplice tavola, ma capace di volare nell'aria e di subire varie trasformazioni, compresa quella in schermo cinematografico. [p.p.]

FESTIVAL / VARI

«Traviata» a Fermo Sovietici da camera Medioevo a Urbino

Nella cittadina marchigiana le prime in epoca moderna di due opere della scuola napoletana: «Le due contesse» di Paisiello e «I vespri siciliani» di Palma. Performance di Salvatore Sciarino a Città di Castello. Quanto al festival di Urbino spazierà dalla musica antica a quella medievale fino ai brani rinascimentali per voci e strumenti.

ROMA — Estate, tempo di festival un po' ovunque. Ieri è stato presentato quello di Fermo, la cittadina sulle colline marchigiane (è in provincia di Ascoli Piceno) ma a due passi dall'Adriatico dove, dal 22 luglio al 28 agosto, si svolgerà la quarta edizione dell'omonimo festival sinfonico e lirico. Tra gli ospiti del ricco programma sinfonico, i Virtuosi di Bucarest (24 luglio), l'Orchestra internazionale d'Italia con il pianista François-Joël Thiollier in un programma dedicato a Gershwin (7 agosto) e la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Vladimir Ashkenazy. Per la musica sacra saranno di scena pagine rare di Giordani, Cherubini e un «Requiem» attribuito a Haydn, eseguito in prima assoluta.

Ricco anche il programma di lirica, con le prime in epoca moderna di due opere della scuola napoletana: «Le due contesse» di Giovanni Paisiello e «I vespri siciliani» di Salvatore Sciarino, interpretate da giovani cantanti. Quest'anno, l'appuntamento di Ferragosto con il grande repertorio lirico sarà dedicato alla «Traviata» di Verdi, diretta da Eugene Kohn e interpretata da Giusi Devinu e José Semper. In programma anche sei concerti di musica da camera.

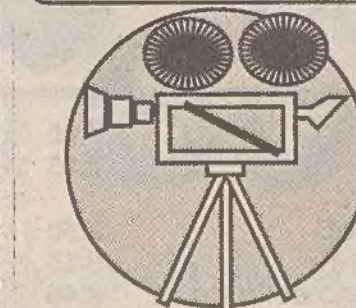
Sarà ancora l'Unione Sovietica, per il secondo anno consecutivo, l'ospite del Festival delle Nazioni di musica da camera di Città di Castello, la cui ventiduesima edizione è in programma dal 25 agosto all'8 settembre. La manifestazione si aprirà con la versione musicale di Ciaikovski delle «Liturgie» di S. Giovanni Crisostomo, che anche l'anno scorso furono eseguite dal coro da camera di Mosca su musica di Rachmaninov. La partecipazione sovietica è completata dal «Madrigalisti» di Mosca, che eseguiranno, tra l'altro, alcuni brani del '500 e del '600 composti dal musicista veneziano Baltasar Galuppi, poco noto in Italia ma molto apprezzato alla corte

di Caterina la grande. Oltre che per la prima esecuzione italiana delle messe a dodici voci «L'homme armé» di Giacomo Carissimi e per l'esibizione del Quartetto di Cleveland, c'è molto attesa per le due performance legate al nome del maestro Salvatore Sciarino. Sono in programma, infatti, una sua «Immagine scenica», con musiche degli autori ungheresi Bartók e Kurtág, e la prima esecuzione assoluta di una composizione del maestro, eseguita al pianoforte da Massimiliano Damerini. Anche quest'anno il Festival di Città di Castello prevede corsi di perfezionamento che, per la prima volta, riguarderanno il canto, con lezioni tenute dal maestro Rudolfo Knoll, del «Mozarteum» di Salisburgo.

Nel tempo e nello spazio culturale diverse troveranno un collegamento non solo ideale ma anche fisico: la decima edizione del Festival internazionale di musica antica e la settima edizione della Settimana internazionale di musica medievale e rinascimentale, in programma ad Urbino il primo dal 20 al 29 luglio, la seconda dal 30 luglio al 4 agosto.

L'arco di tempo rappresentato dalle musiche in programma va dalla fine del Trecento alla fine del Settecento e oltre, con una punta sulla nuova musica. La musica rinascimentale per voci e strumenti sarà rappresentata in sei concerti del festival. Il celebre Coro Monteverdi di Amburgo, diretto da Jürgen Jürgens, eseguirà nel concerto d'inaugurazione del 20 luglio brani italiani, inglesi, tedeschi e francesi, offrendo così una vastissima panoramica sull'atteggiamento compositivo di scuole e autori del Cinquecento. Tra gli altri complessi che si esibiranno a Urbino, segnaliamo il «Mala punica» (22 luglio), l'«Amsterdam Loeki Starust Quartet» (soli flauti dritti), gli ensemble «Concerto Italiano» (21 luglio) e «Tripla concordia» (28 luglio).

APPUNTAMENTI



Oggi alle 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine (o al Palasport Carnera in caso di maltempio), nell'ambito delle manifestazioni «Udine in scena», si terrà l'annunciato recital del soprano Katia Ricciarelli, che sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Vincent Scalerà. Prevendita biglietti al Punto Cultura di Palazzo Morpurgo a Udine (tel. 0432/271564), al Teatro Mela di Trieste e a Cinemazero a Pordenone.

La scuola dei Fabbri
Due atti unici

Oggi alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri» (v. dei fabbri 2/A) il gruppo teatrale «Alchimia di s/sensi» presenta gli atti unici «A letto senza cena» e «Nelle sere d'estate».

Cinema Nazionale 4
Troppo bella per te

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione «Troppo bella per te» di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carol Bouquet.

Teatro Verdi
«Fantasia»

Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi si replica lo spettacolo di Gino Landi «Fantasia per Fellini e Rota». Le musiche di Nino Rota sono elaborate e orchestrate da Gianni Ferrero. Dirige il maestro Guerriero Gruber.

Prossime repliche: domani, giovedì 28 (riservata ai partecipanti al «varo» della Crown Princess) e venerdì 29 giugno alle 20.30. Da «Fantasia per Fellini e Rota» verrà tratto anche uno spettacolo televisivo dedicato al «Trieste Operetta Festival», il cui prossimo appuntamento è per il 2 luglio con lo spettacolo recital di Gail Gilmore.

Nuovo Cinema Alcione
Lettere d'amore

Oggi al Nuovo Cinema Alcione ultimo giorno di proiezione per «Lettere d'amore» (Usa, '90) di Martin Ritt, con Jane Fonda e Robert De Niro.

Cinema Ariston
Mondo senza pietà

Ancora oggi e domani al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival del Festival, è in programma «Un mondo senza pietà» di Eric Rohmer, presentato alla Mostra di Venezia 1990.

UDINE

Il recital in Castello di Katia Ricciarelli

Voci e volti dell'Istria
Storia di Trieste

Domani alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria» a cura di Marisandra Calacione, Manlio Cecovini e Guido Pirjevec, in studio con Joze Miglic, conducono i loro colloqui sulla storia di Trieste.

Operetta Festival
Gail Gilmore

Lunedì 2 luglio alle 20.30 al Teatro Verdi, nell'ambito del Trieste Operetta Festival, in programma il recital «Somebody loves me» con il mezzosoprano Gail Gilmore accompagnata dal pianista Charles Spencer.

Alla radio regionale
Canzoni triestine

Domani alle 15.15 va in onda alla radio regionale «Molte le «I» che «I» svoli», programma di canzonette triestine sceneggiate da Lilliana Bamboshek per la regia di Euro Metelli. Tema: «Il tempo cambia».

Caffè San Marco
Teatro Stabile

Domani alle 18.30 al Caffè San Marco (in via Battisti 16) avrà luogo un incontro durante il quale sarà presentato alla stampa il neo eletto presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dottor Arturo Gargano. Nell'occasione verranno anche annunciate le produzioni dello Stabile per la stagione di prosa 1990/91.

A Grado

Serenade Ensemble
Domani alle 21 nel Palazzo regionale dei congressi di Grado concerto di musica classica del «Serenade Ensemble» di Trieste.

La voce di Alpe Adria
«Norma» a Fiume

Giovedì alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «La voce di Alpe Adria», curata da Lilliana Ulesci ed Euro Metelli, proporrà una recensione della «Norma» di Bellini al Teatro dell'Opera di Fiume e servizi sulle specialità vinicole austro-ungariche, sui giacimenti auriferi e sulle musiche rock.

«Controcanto»
Ultima puntata

Giovedì alle 15.15 alla radio regionale, ultima puntata di «Controcanto». Ospite Gianni Gori, organizzatore del «Trieste Operetta Festival».

JAZZ: VERONA

Miti del «be-bop» in Arena

Davis, Gillespie e Roach domani sera insieme, in un unico concerto

VERONA — Il mondo del jazz internazionale si ritroverà da domani a venerdì a Verona per l'apertura di «Verona Jazz 90», una rassegna considerata tra le prime in Europa per originalità e successo, in particolare per aver inventato un approccio al jazz capace di coniugare il suo aspetto comunicativo con i profondi contenuti artistici. Quest'anno la specificità di Verona Jazz è ancora più evidente per il suo modo di proporsi alla città, utilizzando nuovi spazi oltre al Teatro Romano, e per le prestigiose esclusive artistiche. Dopo quasi quindici anni di assenza, il jazz ritorna, quindi, all'Arena con un cartellone d'eccezione: il nuovo gruppo del trombettista Miles Davis, che è assistente da Verona dal 1973; l'«United Nation All Star Orchestra» di Dizzy Gillespie e, infine, il batterista Max Roach, che si presenta con il suo quintetto e un coro di canti spiritual. In un'unica

serata si esibiranno così, per la prima volta in un festival, gli ultimi fondatori viventi della scuola del «be-bop» e tre grandi miti del jazz. Ai concerti serali si affiancheranno tre esibizioni pomeridiane, tutte alle 18.30: due nei giardini di Castelvecchio e una al Teatro Nuovo. S'inizia domani nel cortile di Castelvecchio con Jon Jang, un pianista e compositore americano di origine asiatica, che si esibirà con la sua «Pan Asian Orchestra» e un gruppo di ballerini tradizionali filippini («Kulintang Arts»). E' questo un jazz che esplora nuovi territori espressivi, legandosi al folklore asiatico, ma che mantiene un solido legame con la tradizione afro-americana. L'orchestra di Jon Jang prevede come ospite il flautista James Newton, uno dei virtuosi più acclamati di questo strumento. Il trombettista e compositore

Leo Smith, che suonerà giovedì pomeriggio a Castelvecchio, è stato uno degli imprevisti più eclatanti della moderna scuola di Chicago, di cui il festival veronese continua a documentare i recenti sviluppi. Ancora da Chicago, il trombonista George Lewis si presenterà al Teatro Nuovo con un'esibizione multimediale, che si pone tra l'acustico e l'elettronico e si avvale di una proiezione video computerizzata. «Verona Jazz» presenterà poi alcuni dei migliori giovani protagonisti della scena attuale: un agguerrito nucleo di trentenni che si avvia a diventare i maestri del futuro. Nella classica cornice del Teatro Romano, giovedì 28 e venerdì 29 giugno alle 21, si esibiranno i gruppi di tre sassofonisti che si ispirano con diversi accenti alla lezione del «be-bop». I primi due, guidati rispettivamente da Bobby Watson e Brandford

Marsalis, hanno una concezione più rispettosa della tradizione, mentre il secondo, che si chiama «M-base», è guidato da Steve Coleman e si contamina con i suoni della «black popular music» contemporanea, dal funky al rap. Ci sarà, poi, un insolito (per il jazz) quartetto di flauti, che si muove in una dimensione cameristica ed è guidato da James Newton, un altro giovane primattore del passato decennio, e da Henry Threadgill, eletto musicista dell'anno dalla critica italiana. Ultimo ospite del Teatro Romano sarà l'orchestra di Muih Richard Abrams, il fondatore della moderna scuola musicale di Chicago, che festeggia in questi giorni i 25 anni di attività. Questa formazione, assieme a quella già citata di Marsalis, chiuderà venerdì sera «Verona Jazz».

ASTA: ROCK

I cimeli di Buddy

Trecento milioni per la chitarra del mitico Holly



Buddy Holly, una meteora nel mondo del rock: ebbe tre anni di successo, dal 1956 all'59, quando morì in un incidente aereo all'età di 23 anni.

NEW YORK — Una chitarra acustica, una «Gibson» del 1945, appartenuta a Buddy Holly, uno dei «padri» del rock and roll, è stata venduta per circa 300 milioni di lire italiane durante un'asta da Sotheby's tenutasi l'altra sera a New York. L'acquirente è l'attore Gary Bussey, che interpretò la parte di Holly in un film uscito nel 1978. All'asta sono andati 118 oggetti appartenuti al musicista americano, alla cui famiglia andranno i ricavi della vendita; tra questi, una chitarra elettrica Fender Stratocaster e un paio d'occhiali con la montatura nera, battuti per circa 60 milioni.

Divenuto celebre verso il 1955 con titoli come «Peggy Sue», «Rave on», «Maybe Baby», Buddy Holly morì il 3 febbraio del 1959, all'età di 23 anni, in un incidente aereo in cui perì anche un altro famoso «rock'n'roller» dell'epoca, Ritchie Valens.

MUSICA La Caballé per l'Onu

BARCELONA — Il soprano spagnolo Montserrat Caballé è stata nominata ambasciatore ordinario dell'Onu in riconoscimento del suo impegno per i diritti umani e la pace; la celebre cantante ha definito il conferimento dell'incarico un «premio» al lavoro da lei compiuto nel movimento «Militanti per la pace», cui ha detto di essersi avvicinata grazie alle tournée mondiali che l'hanno messa dinanzi alle tragedie della fame e della guerra.

MUSICA Debutanti mozartiane

VIENNA — Due giovani soprano drammatiche, l'italiana Eva Mei, di 23 anni, e la francese Natalee Dessay, di 25, si sono imposte all'Opera di Vienna nella prova finale del concorso internazionale di canto mozartiano «Mozart musicant europeo». La giuria ha attribuito undici premi da 9500 dollari ciascuno, ma le due soprano sono state le prime a essere citate. Tra i premiati, c'è un altro italiano, Carlo Allemano.

MUSICA: CARTELLONE

Treviso verso un giovane «Autunno» lirico

TREVISO — Definito il cartellone del prossimo Autunno musicale trevigiano: sarà inaugurato il 21 settembre con «Falstaff» di Giuseppe Verdi (repliche il 23, 25 e 27) che avrà come interpreti Alfonso Antoniozzi, Carmela Apollonio, Caterina Calvi, Mario Cecchetti, Roberto Coi, Marilena Laurenza, Pierre Lefebvre, Sara Mingardo, Gabriele Monici e Francesco Piccoli. Si tratta di un nuovo allestimento con scene e costumi di William Orlandi. Sarà un «Falstaff» «giovane», per il cui cast sono stati scelti cantanti già professionalmente ricono-

sciuti, ma tutti sotto i trent'anni, che affrontano per la prima volta il capolavoro verdiano, con la possibilità di realizzarne un'analisi tecnica e interpretativa d'eccezione sotto la guida di Peter Maag e del regista Virginio Puecher. Seguirà il 21, 24, 26 e 28 ottobre «Le nozze di Figaro» di Mozart, il cui cast si formerà, invece, attraverso le prove del Concorso internazionale «Toti Dal Monte», giunto alla sua 22.ª edizione (le selezioni si concluderanno entro il 2 luglio); i vincitori ed eventualmente i finalisti particolarmente meritevoli, saranno

affidati, oltre che a Maag, a un gruppo di «maestri», tra i quali Regina Resnik, che ne curerà l'interpretazione vocale, mentre Dennis Hall ne verificherà la tecnica. Di particolare rilievo anche le altre opere in cartellone: «L'elisir d'amore» di Donizetti andrà in scena il 30 ottobre (con repliche il 2 e 4 novembre) con interpreti Alfonso Antoniozzi, Giusi Devinu, Vincenzo La Scala, Bruno Pratico. Dirigerà l'orchestra Sandro Sanna per la regia di Gabris Ferrari. Nuovo allestimento del Teatro Sociale di Rovigo prodotto in collaborazione con il Conservato-

rio «F. Venezze» di Rovigo. Seguirà «L'italiana in Algeri» di Gioacchino Rossini (18, 28 e 30 novembre), prodotta dal Teatro comunale di Treviso, che ripropone l'allestimento del Teatro di Montecarlo, con regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Protagonista sarà Bernadette Manca di Nissa con Simone Alaimo, Claudia Nicola Bandera, Rosalba Colosimo, Bruno Pratico e Fabio Pratico. Sul podio Evelino Pidò.

L'«Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea, prodotta dal Teatro Sociale di Rovigo, concluderà la stagione il 16, 18 e 20 dicembre. Ne saranno interpreti principali Adriana Morelli, Giorgio Merighi, Alessandro Cassis, Serena Lazzarini. Dirigerà l'orchestra il maestro Maurizio Arena, mentre Carlo Maestrini curerà la regia. Infine, il Teatro dell'Opera giocosa di Savona presenterà il 22 novembre la prima di «Elfrida» di Paisiello, che avrà come interpreti Anna Caterina Antonacci, Paolo Barbacini, Daniela Benori, Caterina Calvi, Alessandra Mantovani, Antonio Marani, Ezio Pirovano. Sul podio Umberto Benedetti Michelangeli, Regia di Lorenzo Codignola.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste opera Festival. Oggi alle 20.30 «Fantasia per Fellini e Rota» (prima assoluta) e Fellini Oltro e 1/2, balletti di Gino Landi, coreografia di Gino Landi, direttore Guerriero Gruber, musiche di Nino Rota. Biglietteria del Teatro. Domani (mercoledì 27 giugno) alle 20.30 quinta rappresentazione.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opera Festival. Lunedì prossimo (2 luglio) alle 20.30 Recital di Gail Gilmore. Biglietteria del Teatro.

ARISTON. 10.º Festival del Festival. Ore 18.30, 20.15, 22.15: «Mala punica» (22 luglio), l'«Amsterdam Loeki Starust Quartet» (soli flauti dritti), gli ensemble «Concerto Italiano» (21 luglio) e «Tripla concordia» (28 luglio).

SALA AZZURRA. 10.º Festival del Festival. Ore 18.15, 19.50, 21.45: «Cold feet» di Robert Dornhelm, con Tom Waits, Keith Carradine, Sally Kirkland. On the road: un western picareresco tra realismo, fantasia e humour nero, con la rockstar Tom Waits.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Sola in quella casa...» E allora conoscerà la paura. Con Jenny Wright e Clayton Rohner.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 22.15: «Senti chi parla...» Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckler, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 21.30: «La libidine e il piacere». Per gli amanti del porno un film che è il massimo del massimol V. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Sogni» di A. Kurosawa. NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Comat dance» (i ragazzi dei tetti di New York) di Robert Wise. Il nuovo grande successo degli autori de «La bamba». Dolby stereo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Critica 2». Terrore e risate Ult. giorno.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.10: «Virginia calda ninfomane» con Shauna Grant la più eccitante delle giovani porno rivelazioni americane. V. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Troppo bella per te». di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carol Bouquet. Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes. V. 14.

CAPITOL. 18, 20, 22. Affascinante, seducente e pericoloso è Richard Gere protagonista di un thriller psicologico: «Affari sporchi».

ALCIONE. (Tel. 304832). «Lettere d'amore» ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Mito di Cielolina» (Grazia Bisi) di George Panoussopolous con Andreas Baroculis, Betty Livanou. V. 18. Presentato all'ultima mostra di Venezia. Domani inizio rassegna «Percy Adlon» con film inedito «Celeste».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Su per vogliose di maschi». Dopo gli i genocidi laschiati film ex Cielolina: mi stanco la matinal Ma dentro xe anca Moana: dista 'na settimana Viet. anni 18.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Due occhi di fuoco». Un capolavoro del terrore con due registi d'eccezione, Dario Argento e George A. Romero.

«MEDICINA IN CASA»
a cura di Fulvia Costantini
ospite:
dott. Giorgio MAZZA
OGGI alle 9.45
su TELE ANTENNA

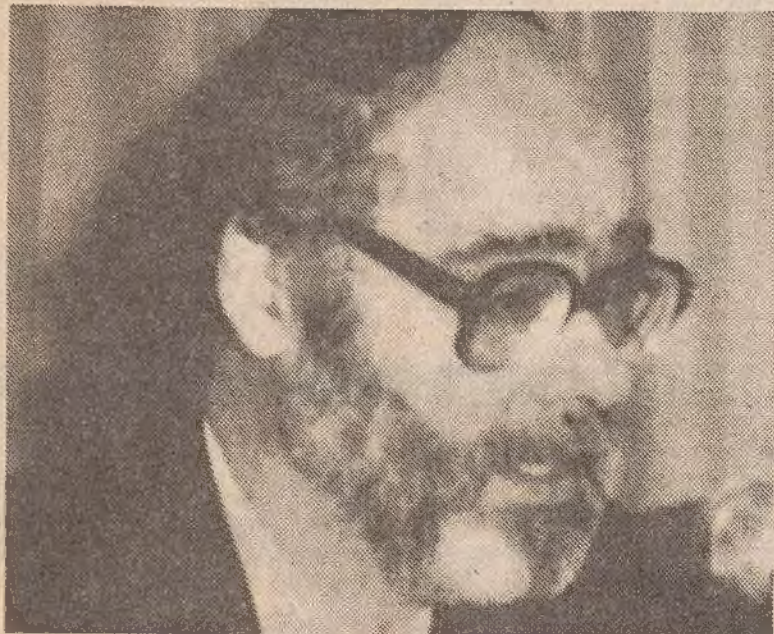
ASSICURAZIONI / ASSEMBLEA

Il Lloyd brucia le tappe

Approvato il bilancio - Parte la costituzione di due nuove compagnie

ASSICURAZIONI / SODARO

La sinergia con le banche: «Ci sono contatti in corso»



TRIESTE — Antonio Sodaro, nel giorno dell'assemblea degli azionisti, ha aggiunto un altro tassello ai progetti che aveva configurato nel giorno in cui assunse la presidenza. Ecco le sue dichiarazioni dopo il consiglio d'amministrazione che ha approvato il bilancio '89, e ai positivi risultati accertati dal documento contabile, un ulteriore traguardo con la costituzione di due nuove compagnie.

Che cosa si propone il Lloyd Adriatico nell'ambito di questo potenziamento? Da tempo avvertiamo l'esigenza di non precludere la possibilità di raccogliere le domande dell'utenza attraverso i canali non tradizionali. Gli agenti sono protagonisti ma non tutto passa attraverso di loro. La intermediazione non tradizionale, qualche volta non istituzionale, si afferma sempre di più. Le joint venture, gli accordi operativi con le banche, assicurazioni, commissionarie, società di brokeraggio, sono all'ordine del giorno. Ecco perché la compagnia ha ritenuto che, per poter stare nei luoghi in cui gli agenti sono presenti, doveva varare strumenti ad hoc. Vogliamo operare con l'intermediazione a tutto campo. E' una decisione che implica una volontà di sviluppo e di crescita. Siamo sulla strada giusta per fare del Lloyd un gruppo. Si parla molto della sinergia banche e assicurazioni. Abbiamo diversi contatti con istituti di credito. Abbiamo dovuto trasformare

le opportunità che ci erano state offerte in accordi quadro perché non c'erano gli strumenti che potessero raccoglierci concretamente. Adesso la situazione è cambiata. Abbiamo anche in programma incontri che potrebbero risultare interessanti. Può anticipare qualcosa? E' una fase troppo delicata per farlo.

Il bilancio conferma che la compagnia gode di buona salute. Che cosa è cambiato nella politica per la Rcauto, alla luce del riequilibrio attuato nei vari comparti? Non voglio dire che l'auto non sia importante ma abbiamo conquistato notevoli risultati in questo riequilibrio. Bisogna uscire da una situazione di ambiguità per cui sembra che sulla Rcauto gli assicuratori costruiscano chissà cosa. Dall'altra i politici non faranno mai abbastanza per mortificare il riconoscimento del servizio tariffario. Ma se è un servizio da dare alla collettività è bene che l'impresa abbia una sua utilità in tutto questo. Un suo giudizio sull'esito dell'aumento di capitale. Ha avuto grande successo. Basti vedere l'andamento del titolo in Borsa. E' stata una operazione che ha soddisfatto tutti. La percentuale di sottoscrizione è stata incredibilmente alta. Non avevamo pensato a un consorzio di garanzia ma ci eravamo limitati a chiedere la disponibilità dell'azionista di maggioranza nel sottoscrivere le azioni inopiate. [p.f.]

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico brucia le tappe. «Credo nella gestione a tutto tondo», aveva detto Antonio Sodaro, occupando nell'aprile scorso la poltrona di presidente della compagnia triestina al posto di Rolf Gamper, l'uomo della Swiss Re, l'azionista di maggioranza. Ieri, subito dopo la prima assemblea presieduta da Sodaro, che ha approvato il bilancio '89, chiuso con un utile netto di 41 miliardi (+12,5%), il consiglio di amministrazione ha assunto la prima decisione in linea con i piani di sviluppo della compagnia, conseguenza dell'aumento di capitale da 40 a 60 miliardi che, chiusi nel mese di maggio, ha portato nelle casse della compagnia 170 miliardi di denaro fresco.

Il consiglio ha dato mandato al presidente di procedere alla costituzione di due nuove compagnie, una compagnia specializzata nel ramo Danni e una nel ramo Vita, per acquisire «con diverse modalità di approccio all'utenza» maggiori quote di mercato. Il primo passo verso un graduale rafforzamento della compagnia triestina sui mercati internazionali in vista del '92. Le due compagnie controllate al 100% (non si conosce ancora la denominazione), inizialmente avranno un capitale sociale dai 25 ai 30 miliardi, provenienti dall'aumento di capitale, per poi procedere in tempi rapidi sulla strada del rafforzamento. «L'obiettivo», ha dichiarato il presidente — è quello di operare a tutto campo con l'intermediazione».

L'assemblea, che ha anche ratificato la nomina di Werner Seifert, direttore generale della Swiss Re, in sostituzione di Rolf Gamper, ha approvato un bilancio che registra inoltre premi per 913 miliardi (+12%) rispetto all'esercizio precedente ma soprattutto un contenimento del ramo Rcauto al 56,39% (nel 1988 era del 58,87% e nel 1987 del 61,49%). La prima assemblea guidata da Sodaro si è svolta alla presenza di 48 azionisti, che rappresentavano in proprio, o per delega, 31.990.611 azioni ordinarie pari al 63,98%. La presenza degli uomini della Swiss Re, questa volta, si è sentita solo nel

Il documento contabile si è chiuso con un utile netto di 42 miliardi (+12,5%). Netta crescita dei premi: 913 miliardi (+12%). Il varo delle due nuove controllate, una per il ramo Danni, l'altra per il ramo Vita, è la conseguenza dell'aumento di capitale che ha portato nelle casse mezzi freschi per 170 miliardi.

mulinare delle cifre.

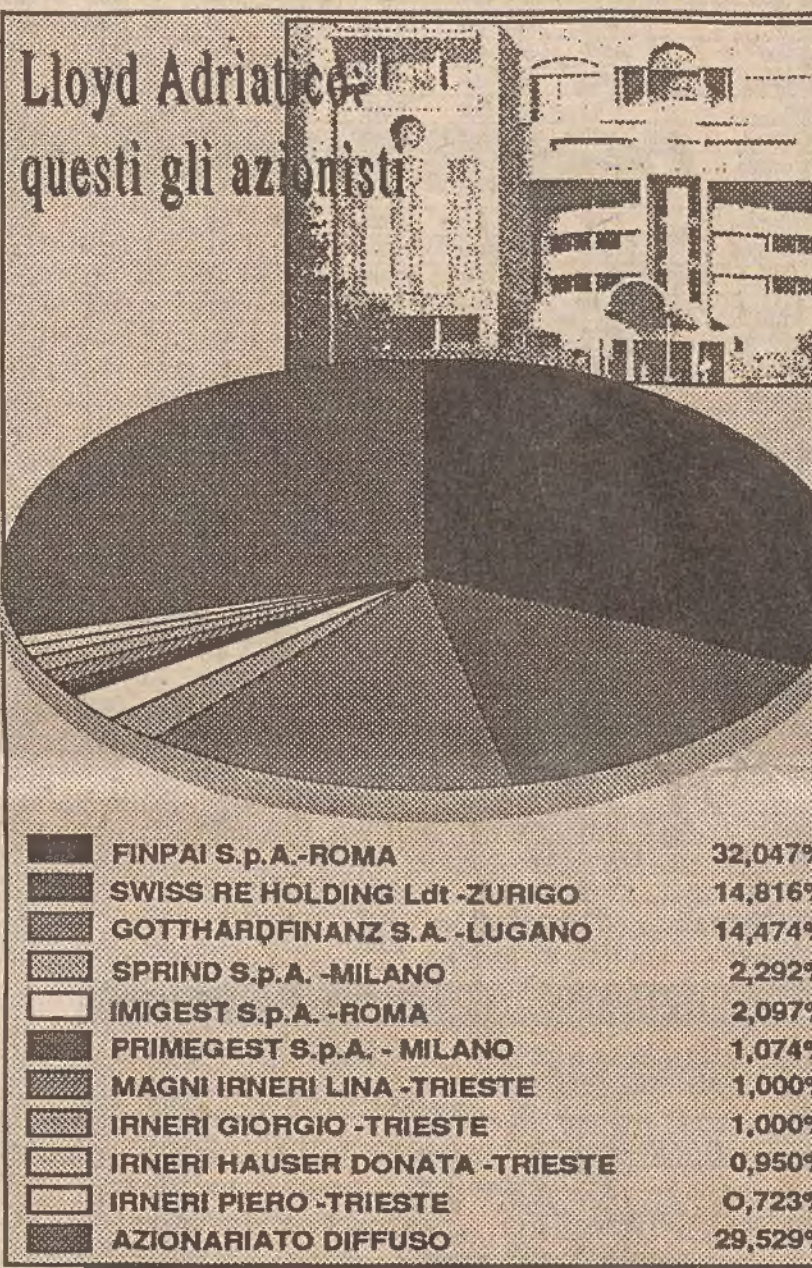
Sodaro ha sostituito all'inflessione glaciale della presidenza svizzera, un tono più colloquiale anche se, quando serve, inflessibile. Lo si è visto quando si è levata la voce di un piccolo azionista insoddisfatto (che poi, nella votazione al bilancio, si è astenuto) il quale ha chiesto «la formale sfiducia agli amministratori in carica». Sodaro ha risposto fermamente «affermazioni fatte in modo qualunquistico e senza riferimenti precisi». Alcuni agenti hanno poi proposto la nomina di un loro rappresentante in consiglio d'amministrazione. Richiesta, per il momento, non accolta ma con un riconoscimento tangibile: «Gli agenti — ha detto il presidente — sono i primi at-

tori del servizio». L'assemblea degli azionisti ha deliberato la distribuzione di un dividendo, che scaterà dal 16 luglio, di 410 lire per ogni azione ordinaria e 440 per ogni azione risparmio (in aumento rispettivamente dell'8 e del 7% rispetto all'anno precedente). Sodaro ha illustrato agli azionisti il positivo trend registrato nei primi mesi del 1990: la società ha visto, come nelle previsioni, una crescita del fatturato del 14% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nella relazione agli azionisti è stato messo in luce il notevole riequilibrio del portafoglio con un incremento del 59,3% nel ramo Malattia rispetto all'esercizio precedente (quello nazionale è del 25,3%). Spic-

ca il volo anche il ramo Rcd in aumento del 31,72%. In ascesa anche il ramo Vita (+20,27%). Le attività patrimoniali della compagnia, alla quale fa capo anche il 20% della Sviluppo Finanziaria di Francesco Micheli, si avvicinano ai 1.500 miliardi mentre i mezzi propri hanno raggiunto i 253 miliardi di cui 206 relativi alla gestione danni. Novità anche nel consiglio d'amministrazione. Al posto dello scomparso Gerard Lavanchy, è stato cooptato in consiglio Ernesto Jutzi, condirettore generale della Swiss Re. La base azionaria è, nella sostanza, mutata dopo l'aumento di capitale. Il colosso di riassicurazione zurighese, che ha consolidato gradualmente la sua posizione di controllo (ora detiene il 61,33% del capitale ordinario), si era reso disponibile a sottoscrivere, in occasione dell'aumento di capitale, le azioni rimaste inopiate. L'operazione di aumento ha avuto tuttavia un forte indice di gradimento: altissimo il numero delle sottoscrizioni. «Il favore del mercato — ci ha detto poi il presidente del Lloyd Adriatico — si è manifestato in maniera evidente, quasi appassionata nei nostri confronti».

A Piazza Affari il Lloyd Adriatico è stato uno dei titoli assicurativi che ha registrato le migliori performance. In un confronto fra la quotazione del mese borsistico di aprile e quella di giugno le azioni ordinarie hanno avuto un incremento del 30% e quelle risparmio del 60%. La Swiss Re non è rimasta inattiva: avrebbe reperito le sue quote ulteriori sul mercato aumentando lievemente la sua quota di controllo. Appare comunque chiaro il peso crescente che gli svizzeri intenderebbero assumere. Una posizione pari, peraltro, al riconoscimento dato in seguito all'investitura di Sodaro al management della compagnia.

La società triestina vede al secondo posto, come nuovo maggior azionista, la Sprind, società di gestione di Angelo Abbonio, con il 2,29% del capitale. Seguono Imigest (2,09%), Primigest (1,07%). In seguito all'aumento di capitale si sono diluite le quote dei quattro componenti della famiglia Imeri con partecipazioni individuali comprese fra l'1% e lo 0,72%.



COMPRESSORI PER FRIGO

«Zanussi»: accordo in Unione Sovietica

PORDENONE — La tecnologia Zanussi ha conquistato anche l'Unione Sovietica. L'azienda di Pordenone ha firmato ieri un accordo con il Vvo Technopromimport (l'organo governativo sovietico responsabile del reperimento all'estero di tecnologie per lo sviluppo del Paese) per la realizzazione, nei pressi di Mosca, di una fabbrica per la produzione di compressori ermetici per frigoriferi e congelatori domestici. Lo stabilimento, che dovrebbe avviare la produzione di un milione di compressori l'anno entro 30 mesi, usufruirà delle soluzioni tecnologiche più avanzate sperimentate dalla Zanussi Electrolux e sarà realizzato per conto della Zil, l'azienda russa leader nel settore automobilistico (nota per la produzione di camion) ora interessata ad allargare la propria offerta di elettrodomestici «bianchi». L'azienda russa produce attualmente 150 mila frigoriferi l'anno e intende, con l'avvio della nuova fabbrica, contribuire a far fronte alle necessità interne del mercato dei compressori stimato in 6 milioni di pezzi annui. All'opera, il cui valore stimato è di oltre cento milioni di dollari, collaborerà anche

l'austriaca Verdichter di Furstentfeld. I contorni dell'operazione, che apre interessanti prospettive di scambi con i mercati dell'Urss, sono stati resi noti da Leonello Verdusco, amministratore delegato della Zanussi Elettromeccanica e della Verdichter, dal viceministro per le relazioni economiche dell'Urss, Gairat Fajzulaevitch Rachimbayev, dal presidente della Technopromimport, Vitalij Ivanovitch Boiko, e dall'ingegnere capo della Zil, Tcherkassov. «La collaborazione con la Zanussi — ha spiegato Rachimbayev — è stata voluta in quanto l'azienda pordenonese occupa i primissimi posti del mercato internazionale del "bianco" ed è in grado di offrire una tecnologia di altissimo livello». L'assicurazione di poter realizzare un prodotto aggiornato agli ultimi standard e di poter usufruire delle più avanzate tecnologie nel settore dei compressori ermetici per frigoriferi domestici (compresa l'utilizzazione di fluidi refrigeranti non nocivi per le fasce atmosferiche dell'ozono) ha convinto la dirigenza sovietica ad assegnare alla Zanussi l'importante commessa. [Raffaele Cadamuro]

BILANCIO

La «Navale» con gli utili

TRIESTE — La «Navale assicurazioni», di Ferrara, del gruppo Generali, ha chiuso l'esercizio 1989 con un utile che sfiora i due miliardi di lire e la conseguente distribuzione di un dividendo di 600 milioni di lire. L'assemblea dei soci, nell'approvare il positivo bilancio «pur caratterizzato da una sinistra accostatura», ha preso atto che i premi hanno superato i 146 miliardi di lire, con un incremento del 9 per cento nel lavoro diretto. Si è confermata la preponderanza dei rami incendio e trasporti, che rappresentano rispettivamente il 27,76 per cento e il 21,15 per cento dei premi della compagnia ferrarese. Il raddoppio del capitale sociale a 220 miliardi di lire è stato totalmente sottoscritto nei termini previsti. [Raffaele Cadamuro]

BENETTON CEDE LA SUA QUOTA

Il Credito romagnolo controlla tutta la Banca del Friuli

MILANO — Il gruppo Edizione holding, che fa capo alla famiglia Benetton, esce dalla Banca del Friuli cedendo la propria quota del 15 per cento, per circa 164 miliardi, al Credito romagnolo che così assume la maggioranza assoluta (51,5 per cento) dell'istituto friulano. La cessione «verrà però formalizzata soltanto il 2 luglio prossimo», termine concesso al gruppo di Treviso per esercitare l'opzione di vendita. Lo ha affermato l'amministratore delegato di «Edizione» Gianni Mion, che ha invece confermato la volontà di mantenere un piede nel mondo bancario grazie alla partecipazione del 21 per cento («che non sarà ceduto») nell'Isa, l'Istituto di sviluppo ateneo, che controlla la Banca di Trento e Bolzano. Il gruppo di Benetton ha avviato quest'anno la dismissione delle proprie attività finanziarie, culminata giovedì

scorso con la cessione della «In capital» al gruppo Finarte-sviluppo di Francesco Micheli. «Non saranno invece cedute — ha detto Mion — la In factor (società di factoring, di cui Edizione ha il 52 per cento), e la Sipi (società di leasing, di cui ha il 50 per cento). La «In holding», cui fanno capo queste due partecipazioni, verrà fusa invece in un'altra controllata. Il gruppo sta perfezionando con la Nordica l'acquisto della Asolo, attiva nello sport per la montagna, e ha rilevato in questi giorni un secondo 33 per cento della «Unità optica», azienda veneta produttrice di occhiali. L'importo per la cessione della Banca del Friuli al «Rolo» corrisponde a un prezzo di circa 37 mila lire per azione, contro una quotazione di 23 mila 800 lire al mercato ristretto dove i valori dell'Istituto hanno segnato un massimo a 25.850 lire il 5 giugno scorso.

POLIGRAFICI

Passaggio di azioni

BOLOGNA — Il gruppo Monti e il gruppo Ligresti hanno reso noto con un comunicato congiunto «che la Sai, Società assicuratrice industriale, ha ceduto all'Industria finanziaria SpA controllata dalla famiglia Monti) dodici milioni di azioni Poligrafici Editoriali SpA al prezzo complessivo di lire 78 miliardi. «Salvatore Ligresti», conclude il comunicato — rimarrà nel consiglio di amministrazione della Poligrafici Editoriali SpA mentre Andrea Riffesser rimarrà in quello della Sai SpA».

PREZZI / LE PROIEZIONI DI GIUGNO

L'inflazione scende, ma non a casa nostra

Il tasso tendenziale limato al 5,6 per cento. Trieste e Torino manifestano però una moderata controtendenza

PREZZI / A TRIESTE +0,9 %

Più cari alimentari e servizi

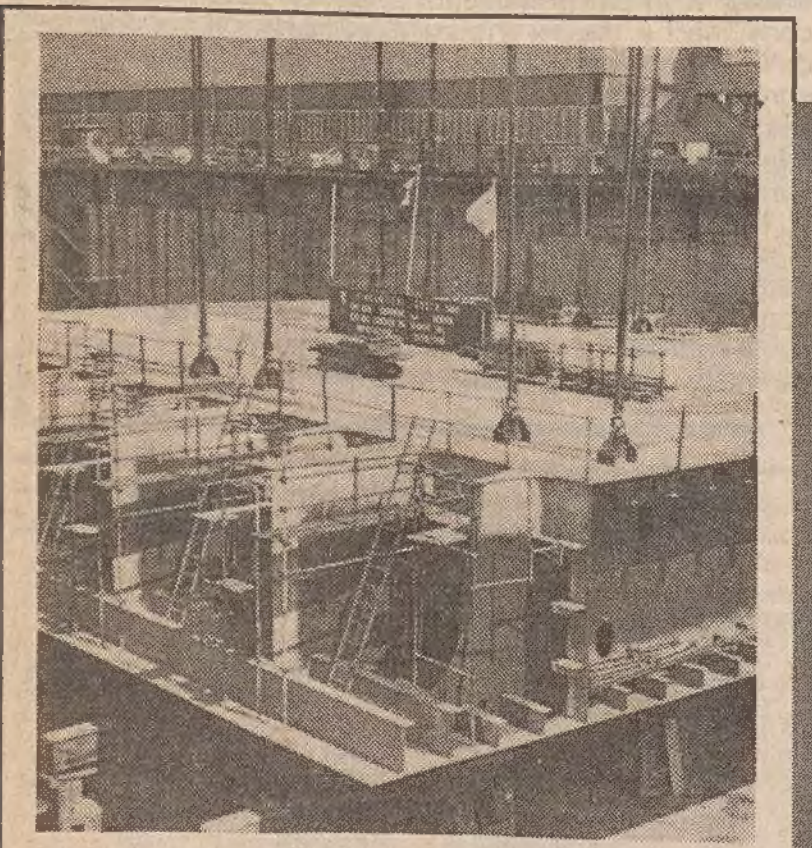
TRIESTE — I capitoli «beni e servizi» e «alimentazione» sono responsabili della sensibile variazione mensile (+0,9%) che l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato in giugno a Trieste. Una variazione che pone la città in testa alla graduatoria dei rincari intervenuti da maggio nei capoluoghi presi a campione dall'Istat (l'Istituto centrale di statistica) per seguire il fenomeno inflattivo in Italia e anticiparne l'andamento. Rispetto allo 0,9% di aumento di Trieste, ci sono, infatti, i ben più contenuti sbalzi di Palermo (+0,2%), di Bologna, Genova e Milano (tutte e tre con un +0,3%), di Napoli (+0,4%), e di Venezia (+0,5%). Mentre a ruota di Trieste si pone Torino, che in giugno ha registrato una variazione dell'indice generale dello 0,7% in più. In particolare, il comparto dei beni e servizi è rincarato a Trieste del 2,3%, quello dell'alimentazione dell'1,5%. Per entrambi questi capitoli il capoluogo giuliano si assicura la poco onorevole palma di città più cara fra quelle prese, appunto, a campione. Contro il 2,3% di Trieste, si sono avute le seguenti variazioni per beni e servizi: -0,1% a Palermo; +0,3% a Bologna; +0,4% a Venezia, a Genova

e a Napoli; +0,5% a Milano; +1,4% a Torino. Nel comparto dell'alimentazione, contro il +1,5% di Trieste, si sono avuti un +0,4% a Palermo; un +0,5% a Bologna e a Napoli; un +0,6% a Milano; un +0,8% a Genova; un +1,1% a Venezia; un +1,2% a Torino. Tuttavia, proiettando su base annua le variazioni intervenute in giugno, Trieste si riallinea all'andamento delle altre città prese in esame. Segno che gli aumenti intervenuti hanno fatto riprendere le distanze dopo che nei due mesi precedenti avevano segnato il passo. Ed ecco che l'indice generale vede Trieste con un +5,7% omologo agli aumenti nei dodici mesi di Bologna e di Milano, appena superiore al 5,6% di rincaro di Genova, mentre in testa si pongono Venezia (+6,3%) e Torino (+5,9%). Anche nel comparto alimentare, nonostante il balzo in avanti mensile dell'inflazione a Trieste, il confronto su base annua assegna la maggiore tensione nei prezzi a Bologna (+6,7%), seguita, in ordine decrescente, da Trieste (+6,1%), Venezia (+5,8%), Milano (+5,7%), Genova (+5,2%), Palermo (+5,1%), Torino (+4,9%), Napoli (+4,4%). [b.u.]

ROMA — Si profila una limitata del tasso tendenziale dell'inflazione dal 5,7 di maggio al 5,6 di giugno. Dalle città-campione, secondo il consueto sondaggio che anticipa i dati dell'Istat, emerge una variazione mensile dello 0,4%. Anche il tasso medio, che viene calcolato su un arco di tempo di ventiquattro mesi ed è quindi meno sensibile alle oscillazioni a breve periodo, continuerà la sua fase discendente, secondo una nota del Comune di Bologna, passando dal 6,4 di maggio al 6,3 del mese in corso. Queste proiezioni a livello nazionale si basano sui valori abbastanza contenuti (+0,3 e +0,4%, appunto) registrati nelle città-campione, con le vistose eccezioni di Trieste (+0,9%) e Torino (+0,7%). Palermo si ferma infatti su un modesto +0,2%, Bologna, Milano e Genova sono allineate al +0,3%, Napoli ha toccato

+0,4% e Venezia +0,5%. Poiché le variazioni relative al mese in corso sono risultate generalmente inferiori rispetto a quelle corrispondenti del giugno '89, il tasso tendenziale d'inflazione appare in diminuzione in quasi tutte le città considerate, rimanendo stazionario a Venezia e mostrandosi in controtendenza, cioè in aumento, solo a Trieste e a Torino. Anche a Udine sensibile aumento, il 0,5%. In tutte le città-campione, con la sola eccezione di Venezia, i valori del tasso tendenziale sono già scesi al di sotto del 6%. Il maggior contributo all'aumento mensile dei prezzi è derivato dalle spese per l'alimentazione (che in tutti i capoluoghi considerati registrano incrementi superiori a quelli dell'indice generale) e da quelle relative ai mezzi di trasporto, a causa dell'aggiornamento dei listini di diversi veicoli. Ferme le spese per

l'abitazione e addirittura contrassegnate dal segno negativo, per il secondo mese consecutivo, quelle relative a elettricità e combustibili, per effetto delle recenti diminuzioni stabilite dal Cip per i combustibili da riscaldamento. Modesti e non generalizzati gli aumenti relativi agli articoli di uso domestico, mentre le spese per la salute sono stabili in sei delle otto città considerate, aumentando solo a Torino e Bologna per effetto della revisione di alcune tariffe mediche. Le spese relative al tempo libero crescono dappertutto in misura assai contenuta (+0,1%), a eccezione di Napoli, dove l'incremento arriva al +0,5% mentre il settore capitolino degli altri beni e servizi non registra variazioni degne di nota, a eccezione soprattutto di Trieste (+2,3%) e di Torino (+1,4%) per la revisione di listini di bar e ristoranti.



'Via' alla nave

E' stato impostato ieri nel bacino della Fincantieri a Monfalcone il primo blocco (nella foto) della nuova maxi nave rinfusiera commissionata dalla Sidermar. E' la gemella dell'Auriga, appena varata. Sarà anch'essa la più grande unità mercantile finora costruita in Italia.

PREMUDA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE PER AZIONI

SEDE IN TRIESTE

Capitale Sociale Lire 18.691.500.000 I.v.
Tribunale di Trieste n. 86 - Cod. Fisc. 0010390327

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria il 2 Luglio 1990 alle ore 10 e in eventuale seconda convocazione il 3 Luglio 1990, stessa ora, in Trieste, via Trento 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero dei suoi componenti.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti che avranno depositato i certificati azionari nei termini di Legge presso la Direzione Generale in Genova, via C.R. Ceccardi 4/28 nonché presso le Sedili dei seguenti Istituti di Credito: Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Cassa di Risparmio di Roma.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

REDDITO DISPONIBILE

Trieste è in avanzata

FIRENZE — Il tradizionale triangolo industriale (Milano-Torino-Genova) potrebbe essere superato da un nuovo triangolo, quello che parte sempre da Milano ma che comprende anche Bologna e Trieste, province con livelli di reddito disponibile pro capite del 30% superiori alla media nazionale (circa 20 milioni all'anno, contro i 15 della media e i poco più di 10 delle province più povere). E' questa una delle «sorprese» che sembra emergere dalle prime stime di una ricerca sulla formazione del reddito e sul «reddito disponibile» a livello territoriale, condotta, in base

ai dati '89, dall'Irps (Istituto programmazione economica Toscana) sulla base di una convenzione — la prima con un «soggetto privato» — e unica nel suo genere — sottoscritta con la Cassa di Risparmio di Firenze. Come hanno rilevato i presidenti dei due istituti, Mario Leone e Lapo Mazzei, tale convenzione apre la strada a un nuovo modo di intendere la ricerca statistico-economica: l'Irps studierà le dinamiche di formazione del reddito e dei consumi in Toscana (a livello dei 287 comuni), comparandoli con parametri interregionali e

nazionali (la ricerca riguarderà tutte le province italiane). Essa farà sì che l'Istituto toscano diventi uno dei pochi istituti in Italia a curare stime anche in termini di reddito disponibili, a livello provinciale e comunale. La ricerca sarà completata a fine '90, ma già le prime indicazioni fanno emergere «curiosità» forse insospettite. Come quella che la cosiddetta «direttrice adriatica» di diffusione dello sviluppo da Nord a Sud sembra, per ora, arrestarsi, in termini di reddito disponibile, al massimo alle province marchigiane e a Pescara.

25° D'ASSEMBLEA: BILANCIO APPROVATO

Niente fusione Ferruzzi-Agricola

RAVENNA — Venticinque minuti sono bastati all'assemblea dell'Agricola finanziaria per approvare ieri a Ravenna il bilancio '89 del gruppo e della holding. Quest'ultima, controllata dalla Ferruzzi finanziaria al 51,54%, ha chiuso lo scorso esercizio con un utile netto di 59 miliardi (6 in più del 1988), assegnando agli azionisti un dividendo in pagamento dal 16 luglio di 60 lire per azione ordinaria e 66 lire per azione di risparmio, per un totale di 45 miliardi. La holding ravennate controlla il 56% della Eridania Beghin Say e oltre il 48% della Montedison, che possiede a sua volta il 40% di Enimont.

La nuova struttura dell'azionariato, che nel 1989 ha evidenziato un aumento in percentuale della società della Ferruzzi, oggi in possesso del 67% del capitale complessivo, aveva fatto nascere il sospetto che fosse allo studio una fusione tra Agricola spa e Ferruzzi finanziaria, ma proprio ieri, il vicepresidente Giuseppe Garofano ha escluso questa ipotesi, affermando che il maggior peso della Ferruzzi e delle altre società deriva solo da operazioni condotte in presenza di un mercato particolarmente favorevole. Nel 1989 il gruppo Ferruzzi agricola finanziaria ha realizzato

un fatturato di 14773 miliardi (dei quali circa 9200 nel solo settore agroindustriale) con un incremento del 10% rispetto all'esercizio precedente. L'utile netto totale del gruppo più utile di terzi) è stato di 1962 miliardi, il 26% in più del 1988. L'utile netto totale è risultato in sensibile miglioramento per effetto della elevata redditività del settore agroindustriale e di quello chimico, mentre l'utile netto di gruppo è stato di 253 miliardi, inferiore a quello del 1988 pari a 314 miliardi.

A sfavore in questo caso hanno giocato — secondo il vicepresidente Garofano — le numerose operazioni straordinarie

della Agricola, tra le quali la più rilevante era stata la cessione della Miralanza da parte della incorporata Paffinvest. Il margine operativo netto è stato di 1820 miliardi, rispetto ai 2082 del bilancio classificato '88 con un decremento derivato dalla contrazione del reddito industriale Montedison, compensato solo in parte dal miglioramento del settore agroindustriale. In quanto all'indebitamento finanziario netto c'è da rilevare che l'Agricola finanziaria lo ha ridotto da 8327 miliardi di fine '88 a 6755. Il patrimonio netto totale risulta così di 7113 miliardi, quasi 200 in più del precedente esercizio.

Martedì 26 giugno 1990

AUTO / LA CRONACA DEL TRIONFO MESSICANO

Una Ferrari da «mundial»

Con la doppietta Prost-Mansell le «rosse» hanno riaccessi i motori della F1

AUTO / IL DOPOGARA

Alla McLaren, sapore di disfatta

Tripudio di tricolori, Fiorio in lacrime, Prost rigenerato



Prost (a destra) e Mansell, primo e secondo a Città del Messico, si congratulano l'un l'altro dopo la clamorosa doppietta.

CITTÀ DEL MESSICO — Un tripudio, in uno sventolato di bandiere tricolori. Com'è stato bello assistere a questa gara, con l'emozione di orgoglio di essere del paese dove nasce la Ferrari. Cesare Fiorio, con le lacrime agli occhi, ha detto che questo successo ripaga la squadra per tutte le vittorie mancate e per il veleno che ha dovuto inghiottire in questi ultimi mesi. Alain Prost, protagonista di una gara stupenda condotta con intelligenza dall'inizio alla fine, senza sbagliare mai nulla ha vinto inizialmente solo di essere contento. Forse anche in un momento come questo non aveva trovato le parole giuste. Più tardi il campione del mondo ha spiegato come ha conquistato la vittoria: «All'inizio — ha detto — è stata durissima, troppe macchine erano nel mezzo e da superare; ho preferito essere prudente per una quindicina di giri, dopo di che mi sono occupato di vedere il comportamento delle altre macchine. Quando ho visto che queste reggevano bene e che il motore mi assisteva,

ho deciso di andare all'attacco. Devo dire che la macchina è stata fantastica; non avevamo usato soluzioni particolari, solo avevamo montato un alettone piccolo che mi avrebbe dato la giusta aerodinamica, niente di più». «Io ho sempre avuto fiducia nella Ferrari ed ora anche la classifica mondiale di questa gara mi ha dato ragione, anche alla luce del fatto che presto avremo i nuovi motori che saranno più potenti». Mansell non ha voluto polemizzare tanto con Berger che lo ha toccato per superarlo, ha parlato del meraviglioso successo della squadra e del futuro soffermandosi soltanto un attimo su un suo errore quando a pochi giri dalla fine si è girato. Ma la dichiarazione forse più interessante è stata quella di Ron Dennis il capo della McLaren, il quale ha avuto uno sfogo, dichiarando apertamente di essere l'unico responsabile di quella che lui ha definito una disfatta della sua squadra. «Senna — ha detto Dennis — mi aveva chiamato per radio dicendo-

mi di avere una gomma deteriorata a causa di una toccata in un cordolo, ma io non l'ho fatto rientrare». Chi ha assistito alla gara dal box McLaren ha visto anche scene di rabbia: ad esempio un ingegnere giapponese gettare via una chiave, bestemiando letteralmente, in inglese, che fa più fine. Felice anche Nannini: anche a lui ci voleva una iniezione di fiducia come questa, per poter vivere bene in una squadra dove un tre volte campione del mondo, invece di fargli da guida, non perde occasione per metterlo in difficoltà. Nannini non ha sbagliato nulla e verso la fine ha resistito alla tentazione di rispondere all'attacco di Berger. Ora la classifica del mondiale vede Senna al comando con 31 punti, seguito da Berger e Prost con 23, Mansell e Alesi con 13, Piquet con 12. Se qui in Messico avesse vinto Senna, il campionato sarebbe stato quasi chiuso; invece ora ci sarà da divertirsi, riponendo tutte le speranze nella Ferrari. [Riccardo Rossi Ferrini]

Dall'inviato
R. Rossi Ferrini

CITTÀ DEL MESSICO — La più bella gara dell'anno, con due Ferrari ai primi due posti, seguita dalla McLaren di Berger, e dalla Benetton del senese Alessandro Nannini. Era dal 1988 che non si verificava una doppietta di questo genere, era da quando vinsero Berger e Alboreto a Monza.

Per Prost è stata la quarantunesima vittoria della sua carriera, una carriera magnifica. Una vittoria che ci voleva per riportare serenità e per allontanare tutti i detrattori di questa mitica squadra, sommersa dalle polemiche ma ugualmente fortissima. La Ferrari ha anche dimostrato di avere i motori più forti mentre Senna ha pagato per aver peccato di ambizione non sostituendo le gomme al momento giusto. Quando è scattato il semaforo verde, Prost era già mosso il che gli ha permesso di andare subito in testa. Ma la sua posizione è mutata fin dalla fine del primo giro quando è stato superato da Senna e successivamente da Berger. Alle spalle dei primi si è inserito subito Piquet che è riuscito a sua volta a superare Prost tenendo bene testa ad Alesi e Mansell.

Prost, partito in settima fila, dopo quattro giri era decimo. Nel corso del settimo giro, mentre Senna faceva segnare un tempo eccezionale, Prost passava nono e Mansell era invece al sesto posto. In questo frattempo anche Nannini ugualmente partito in settima fila accanto a Prost era risalito fino alla nona posizione. Senna guidava la corsa a un ritmo impressionante e dopo dieci giri aveva oltre 5" di vantaggio su Berger, 9" su Piquet, 14" su Boutsen.

Nel frattempo erano già fuori gara Piro che aveva rotto il motore, Bernard e Nakajima. Siamo appena al tredicesimo giro e Berger si ferma al box per cambiare le gomme, il che permette a Piquet di passare secondo, mentre Berger gira in dodicesima posizione. Senna, una volta di più, gira senza avere avversari e Piquet che è secondo lo segue a 14". Interesse si fa la lotta alle sue spalle, con due della Williams che si danno battaglia, cosa che fanno anche i due ferraristi mentre Nannini è riuscito a superare Alesi e occupa ora la settima posizione. Giro su giro le Ferrari guadagnano terreno nei confronti delle Williams, ma fra i due

piloti si sviluppa una battaglia senza risparmio di colpi, il che dimostra che i motori stanno andando al meglio e che anche Prost è riuscito a trovare il giusto equilibrio della sua vettura. Nel corso del ventiduesimo giro Mansell passa Prost e si porta in quarta posizione; ci prova anche Prost ma il tentativo fallisce anche al giro successivo. Fra i due c'è battaglia bellissima, ma il padovano è notoriamente un osso duro. L'operazione riesce invece a Mansell che passa Boutsen diventando così terzo. Un giro dopo, il ventiseiesimo, Prost passa Patrese.

Le Ferrari ora sono terza e quinta, ma la posizione cambia ancora al trentesimo giro quando Prost passa anche Boutsen portandosi in quarta posizione. Eccellente la gara dei ferraristi, mentre anche

Nannini dopo aver superato Patrese è sesto. Ottima la corsa del senese partito dalla metà del gruppo; intanto Senna accenna a diminuire l'andatura, mentre Piquet viene insidiato da Mansell che riesce poi a superarlo diventando così secondo. La gara assume un sapore particolare, con le Ferrari seconda e quarta e con Nannini che diventa quinto. Nelle posizioni subito successive c'è in grande Berger che è risalito fino alla nona posizione. Ma il bello deve venire perché Prost passa anche Piquet e ora è terzo, mentre Nannini è diventato quarto per una sosta al box di Piquet che ha cambiato le gomme. Mentre Senna controlla la gara, Prost è scatenato e fa segnare un paio di giri veloci avvicinandosi a Mansell, che raggiunge nel corso del cinquantunesimo giro. Fra i due non si risparmiano i colpi; i due ferraristi imprimono alla gara un ritmo frenetico e anche il distacco da Senna diminuisce giro su giro, mentre Prost al cinquantunesimo giro, ovvero a quattordici giri dalla fine, supera Mansell proprio sul rettilineo centrale. Il distacco nei confronti di Senna diminuisce ancora; le Ferrari sembrano avere motore e potenza da spendere, mentre il brasiliano accenna a qualche sbavatura di guida, come spesso gli accade quando si sente braccato. Prost è strepitoso e raggiunge Senna, provando a superarlo.

Il finale è fantastico e al sessantunesimo giro Prost passa in testa mentre anche Mansell riesce a superare Senna nel giro successivo. Il brasiliano sportivamente gli dà strada. Incredibile epilogo di una gara la cui vigilia aveva messo veramente in crisi la squadra di Maranello. Ma i colpi di scena non erano finiti: Mansell faceva un testa-coda mentre Senna si doveva fermare al box con una gomma desclappata. A questo punto Prost era al comando seguito da Mansell, da Berger e da Nannini, che aveva preferito non rischiare nulla cercando, forse inutilmente, di resistere all'attacco dell'austriaco. A tre giri dalla fine Senna raggiungeva il box e si fermava mentre Berger faceva un gran numero per passare Mansell dopo averlo fatto letteralmente saltare. Fra i due era guerra aperta e Mansell lo ripassava di forza mentre Alain Prost andava a vincere una gara magnifica che riporta la Ferrari ai vertici mondiali.

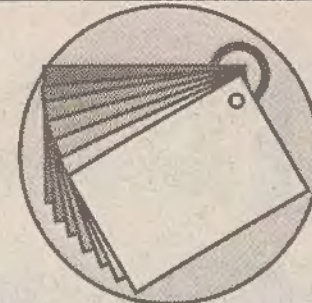
AUTO

Queste le classifiche

CITTÀ DEL MESSICO — Classifica del Gp del Messico, sesta prova del mondiale di Formula uno di automobilismo. 1) Alain Prost (Fra/Ferrari) 305,049 km in 1h 32'35"83 (media 197,684 km/h); 2) Nigel Mansell (Gbr/Ferrari) a 25,351; 3) Gerhard Berger (Aut/Marlbora McLaren Honda) a 25,530; 4) Alessandro Nannini (Ita/Benetton Ford) a 41,099; 5) Thierry Boutsen (Bel/Williams Renault) a 46,669; 6) Nelson Piquet (Bra/Benetton Ford) a 46,943; 7) Jean Alesi (Fra/Tyrell Ford) a 48,077; 8) Martin Donnelly (GBR/Camel Lotus) a 1,08,342; 9) Riccardo Patrese (Ita/Williams Renault) a 1,09,918; 10) Derek Warwick (Gbr/Camel Lotus) a un giro. Classifica mondiale piloti: 1) Ayrton Senna (Bra) 31 punti; 2) Alain Prost (Fra); Gerhard Berger (Aut) 23; 4) Jean Alesi (Fra); Nelson Piquet (Bra); Nigel Mansell (Gbr) 13; 7) Thierry Boutsen (Bel) 11; 8) Riccardo Patrese (Ita); 9) Alessandro Nannini (Ita); 10) Stefano Modena (Ita); Alex Caffi (Ita) 2. Classifica mondiale costruttori: 1) Marlboro McLaren Honda 54 punti; 2) Ferrari 36; 3) Williams Renault, Benetton Ford 20; 5) Tyrrell Ford 14; 6) Brabham Ford, Arrows Ford 2; 8) Espo-Larrousse 1; Camel Lotus 1.

TACCUINO

AUTO



Un doppio Andretti

PORTLAND. Michael Andretti ha vinto la gara di Portland, sesta prova di formula Indy, con 3,92 secondi in vantaggio sul padre Mario, anche lui su Lola-Chevrolet, con la media di 177,077 chilometri orari. Il ventiseienne pilota ha battuto il record della pista stabilito lo scorso anno da Emerson Fittipaldi con 166,374 km/h. Andretti Jr. ha condotto una corsa pressoché identica a quella della settimana scorsa a Detroit, dove si era piazzato al primo posto con quasi un giro di vantaggio. Stavolta ha dovuto fronteggiare gli «attacchi» del padre, che però è riuscito a superarlo soltanto per tre giri e soltanto perché Michael aveva perso tempo al box. Terzo Al Unser Jr., quarto Danny Sullivan, che era partito in pole position.

PALLANUOTO. Le campionesse d'Italia di pallanuoto femminile del Vortuno di Santa Maria Capua Vetere hanno perduto l'imballabilità che durava da cinque anni. Le sammaritane, infatti, sono state sconfitte ieri nel turno casalingo dall'Orizzonte di Acireale con il punteggio di 9 a 7.

SUPERBIKE. Fabrizio Pirovano su Yamaha e Baldassare Monti su Honda, hanno vinto le due manche della terza prova del campionato italiano

superbike che si sono disputate domenica sul circuito di Pergusa. Dopo la gara, organizzata dall'Ente autonomo Pergusa, Pirovano mantiene il comando della serie con 97 punti, seguito da Tardozzi con 71 e Monti con 65.

BASKET. La Scavolini Pesaro ha acquistato dalla Sidis Reggio Emilia la guardia Giovanni Grattioni. Lo ha comunicato la società pesarese informando di aver ceduto alla Sidis Paolo Boessio. Grattioni, 31 anni, un metro 94 centimetri di altezza, ha esordito nella stagione 78/79 nella Canon Venezia. Da quattro anni era a Reggio Emilia.

FOOTBALL. Risultati degli scontri di spareggio «wild card» del campionato di serie A/1 di football americano: Italia trasporti Grosseto-Pharoses Milano Nord 34-35, Gladiatori Roma-Grifoni Perugia 27-12. Accedono quindi ai play-off Pharoses, squadra proveniente dalla A/2, ora ammessa di diritto alla A/1 1990, e Gladiatori. Rimangono in A/1 Panni e Seamen. La prossima settimana si scontreranno per il secondo turno di play-out Lar Teketelecom e Skorpions. La vincente resterà in A/1, mentre la perdente sarà in A/2. Il migliore chance la settimana successiva contro i Grifoni Perugia.

MOTOCROSS. Il belga Eric Geboers, su Honda, si è aggiudicato la sesta prova del campionato del mondo di motocross classe 500, vincendo nel crossdromo «Titoni» di Cingoli (Macerata) le due manche previste, e passando al comando della classifica generale. Geboers è stato il mattatore della giornata e, visto l'infortunio di cui è rimasto vittima durante le prove il capoclassifica statunitense Billy Liles, che ha riportato la frattura del femore destro, potrebbe vincere il suo quinto titolo mondiale (l'ultimo lo conquistò nel 1988).

EQUITAZIONE. La squadra italiana ha chiuso al quarto posto il campionato europeo juniores di salto ostacoli. Federica Salvadori (Shannon Water), Consuelo Palmerini (Espoir d'or), Norbert Vaccari (Buddy) e Loris Puiatti (Ramino) hanno chiuso con 32 penalità e sono state precedute da Germania federale (che ha vinto la medaglia d'oro con 0 penalità), Svezia e Olanda. Nella classifica individuale, che ha visto il successo dell'amazzone inglese Joanne Atkins, davanti al francese Julien Hue e al tedesco Christian Ahlmann, il migliore piazzamento italiano è stato ottenuto da Consuelo Palmerini, sedicesima.

TENNIS: PRIMO TURNO A WIMBLEDON

Noah sull'erba mastica amaro Becker e Lendl un po' a fatica

LONDRA — Yannik Noah, il magnifico perdente, è la prima testa di serie (la n. 19) a cedere nell'erba di Wimbledon 1990. Ma l'eliminazione, in fondo, non fa notizia. Certo ne fa meno del «titolo» delle proteste dei più affezionati de «il torneo» per la sottrazione di trentamila frequentazioni. Trentamila presenze in meno per motivi di sicurezza hanno fatto inquietare perfino la più classica delle civiltà «vecchie» indiane. E poi questo sacrificio non è servito a scongiurare il timore che possano accadere gesti folli: è bastato infatti un pacchetto abbandonato per terra da un distratto per far rinviare l'incontro tra Becker e Herrera e chiamare un artificiere.

Che Noah potesse essere eliminato era invece nelle previsioni, anche se il francese, battuto in finale da McIver nel torneo preparatorio di Wirla, aveva mostrato buona forma. Esce il nero di Francia per mano del diciottenne sudaficano Wayne Ferreira, n. 176 del mondo, venuto dalle qualificazioni (6-4 6-3 6-2). E' amareggiato ma ha pronta una consolazione: «Così potrà vederli i box e si fermava mentre Berger faceva un gran numero per passare Mansell dopo averlo fatto letteralmente saltare. Fra i due era guerra aperta e Mansell lo ripassava di forza mentre Alain Prost andava a vincere una gara magnifica che riporta la Ferrari ai vertici mondiali.

BASEBALL

Campionati rivoluzionati

In serie B doppio colpo del Tergeste con il malcapitato Parma

A BRIGLIE SCiolTE

Benedetti odia il fotofinish Domani riapre Montebello

Commento di
Mario Germani

Se Roberto Benedetti, stimato driver toscano, ultimamente ha provato ad odiare qualcuno, questo è sicuramente l'aggeggio che determina gli ordini d'arrivo. L'impeccabile fotofinish del fotofinish. E' stato quest'ultimo, infatti, che ha suggellato la vittoria di Evan e i danni della tempesta prevista da Benedetti. Piccola Effe, nel «Lotteria d'Agno» che la figlia di Moustache aveva aver ormai fatto suo, ma anche nell'ancor frenetico Premio Duomo fiorentino il ricorso al mezzo meccanico è risultato determinante per Benedetti che ha perso finale e consolazione, prima in sulky all'immarcescibile Apollo Tuniis (lo svedese che detiene il record della pista triestina), e poi nuovamente, con Fiaccola Effe. Il «Duomo», oltre a riportarci un Apollo Tuniis che non finisce mai di stupire, e a confermare l'attuale stato di servizio negativo di Holyhurst e Jera's Spice — entrambi ancora «malde» nella stagione — ha presentato ai trovatelli italiani un 6 anni svedese giunto da noi con l'etichetta di «seconda serie». Mr Luckon, erede di Able Mission e di Zumilla Abbey, non ha redini un certo Kihlstrom, non troppo nelle nostre parti, è stato il sorprendente vincitore del «Duomo» (1.13.5 la media fornita nella finale). C'è un nome nuovo ad im-

porci all'attenzione nel giro classico della generazione 1987: trottistica, quello di Montaigne che, dopo aver siglato alla grande l'Etruria fiorentina, mandando in bianco Majest Art, ha concesso il bis nel primo appuntamento avuto dai nostri migliori 3 anni con la distanza del doppio chilometro da Agnano. Montaigne da Bourne (in Edgna) è passato dall'1.15.5 del miglior fiorentino all'1.18 del doppio chilometro partonopeo, confermandosi partonopeo eccellente e facendo anche in questa occasione una vittima illustre, Mint di Jesolo. Domani si riaprono le luci a Montebello. Esauritosi la «bagarre» iniziata dei «mondiali» estivi, l'ippodromo triestino, dopo una pausa, perché no, salutare, si appresta ad affrontare una intensissima campagna estiva (in giugno si correrà ancora venerdì 29, mentre in luglio ci saranno 9 convegni e in agosto addirittura 10). Fiorellini all'occhiello del periodo estivo, il Gran Premio Città di Trieste e la Coppa Montebello in agosto, mentre anche il convegno inaugurato presenterà un avvenimento molto seguito dagli appassionati locali, la prima giornata delle finali del Campionato triestino guidatori valido per il Trofeo Ottaviani.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Novità in casa della Federazione Baseball. La Fibs, infatti, ha ufficializzato ieri le decisioni prese sabato scorso a Bologna dal consiglio federale sulla formula dei campionati edizione 1991. La serie A sarà ampliata a 20 squadre. Le modalità dell'ampliamento saranno comunque decise dallo stesso consiglio federale della Fibs, scegliendo fra le non promosse in serie A dalla serie B e tra quelle retrocesse dalla massima serie al loro esilio cadetto. Il campionato di serie A edizione 1991 rimarrà strutturato su due leghe (nord e sud), formate ciascuna da 10 squadre, con gironi composti con gli stessi criteri di questa stagione. E' previsto poi il ritorno alle due partite per settimana, che si svolgeranno il sabato sera e la domenica pomeriggio. Il titolo italiano sarà disputato con la formula del play-off ad eliminazione diretta fra le tre prime classificate di ogni lega: la prima di ogni singolo girone accedeva direttamente alla semifinale. I quarti di finale, invece, saranno giocati dalle squadre seconde e terze classificate di ogni lega. Quanto all'utilizzo degli atleti stranieri, resta confermata la possibilità ad ogni squadra di tesserarne due, con un lanciatore straniero che potrà essere impiegato in una delle due gare (quella del sabato sera), mentre non sarà più ammesso il giocatore straniero da utilizzare nel ruolo di ricevitore. La Coppa Italia, infine, sarà obbligatoria per le compagini di serie A e di B, con turni in giorni festivi infrasettimanali, gior-

ni feriali e nel fine settimana lasciati liberi dal campionato per l'attività della nazionale. Tornando alle vicende della stagione 1990, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari sono tornati a casa con due sconfitte ed una vittoria dagli appuntamenti di Interlega contro San Marino e Macerata. I ronchesi, sconfitti dai sammarinesi con il risultato di 7-5, hanno vinto la prima gara con il Macerata per 8-6, soccombendo in quella di domenica pomeriggio per 15-6. La classifica vede ora al comando il Rimini a 900, Parma 800, Milano 667, Torino 414, Novara 400, Bollette 267, Ronchi dei Legionari 241, Verona 133. In serie B, invece, è stata una domenica con i fiocchi quella della Sanson Tergeste, uscita nettamente vittoriosa dal doppio incontro con il Parma. Nella prima due gare, chiusa al settimo inning per manifesta inferiorità, i triestini hanno vinto con il sonante risultato di 19-9, mentre nella seconda la Sanson ha chiuso le ostilità a suo favore per 11-3. Una doppia sconfitta, invece, ha caratterizzato la giornata d'Interlega per i Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia, sconfitti con i risultati di 13-8 e 7-1 dal Senago. La classifica vede al comando il Collecchio a quota 714, seguito da Godo a 545, Vivo Friuli 500, Bologna 474, Sanson 273 e San Martino 227. Ancora nel baseball da segnalare, in serie C1, la sconfitta dell'Alpina di Trieste con il risultato di 10-5, mentre lo Staranzano ha finalmente riassaporato il gusto della vittoria con il punteggio di 6-5. Cus Padova-Panthers è finito con il punteggio di 5-8, mentre il Padova ha battuto il Portenone per 18-5.

PALLANUOTO / LA TRIESTINA VERSO LA A2

A un tuffo dalla gloria

Sabato alla «Bianchi» contro il Modena basterà un pareggio

TRIESTE — La Triestina ha effettuato il tuffo più importante, quello caratterizzato dalla massima difficoltà, nel modo migliore, ottenendo il punteggio pieno nella trasferta di Bergamo; andando a vincere nella piscina lombarda, superando tutte le difficoltà implicite di una gara simile a uno spareggio da giocare in casa dell'avversario. Triestina in grande spolvero dunque, rispettosa delle previsioni baldoziane, ma alla luce dei fatti perfettamente legittime, dell'allenatore Tedeschi, che nella settimana precedente l'incontro aveva preannunciato una grande Triestina.

Analizzando l'andamento della partita si nota ancor più evidentemente il carattere del settembo labardato: chiuso il primo tempo in favore di un gol (2-3), Mishavenieradze e compagni hanno saputo trovare la tranquillità per raggiungere e superare i padroni di casa (2-1) e due parziali centrali) e presentarsi al finale con la forza necessaria per andare ancora a rete sul 6-6 (gol decisivo di Ingannamorte) e tenere poi la palla fino alla fine delle ostilità.

L'entusiasmo in casa albardata però è giustamente contenuto per diversi motivi, espressi dal presidente Giustolisi: «La promozione è vicina ma non ancora aritmeticamente certa — afferma il presidente — perché dobbiamo ricevere sabato alla Bianchi un avversario di notevole levatura come il Modena; certo ci sarà sufficiente un pari, ma la scarsità e una certa valutazione numerica del campionato che si sta per concludere consigliano la calma. Pensiamo infatti che dei cinque punti persi finora, ben quattro li abbiamo lasciati alla Bianchi e uno solo in trasferta, ecco dimostrato come la concentrazione, sabato prossimo, dovrà essere massima. Poi se tutto andrà bene non ci tireremo indietro per festeggiare il ritorno in serie A2 dopo un solo anno di purgatorio in B. «Per intanto è giusto elogiare la squadra, «Misha» e il portiere Negro soprattutto, per la grande prestazione offerta in un'occasione così particolare. Per sabato ci prepareremo con l'attenzione dovuta a un avvenimento importante, che potrebbe chiudere degnamente la nostra stagione».

Triestina a mille insomma ma giustamente conscia che c'è da fare l'ultimo sforzo per tornare nuovamente nella massima divisione nazionale, fatto che, se dovesse avvenire, farebbe da splendida chiosa a una stagione sportiva per Trieste, che ha conosciuto quest'anno già numerose tappe trionfali. Per sabato intanto ferve già l'attesa, con la tifoseria albardata in fermento per organizzare la cornice ideale accanto ai giocatori nel momento deciso.

Sul fronte rossonerio della Panauto Equipe il campionato si sta serenamente avviando alla conclusione, dopo la certezza matematica della salvezza, già acquistata da qualche settimana; sabato i ragazzi di Cirikov, costretti alla tribuna da una squalifica, hanno accusato qualche momento di disconcentrazione, ma si tratta di peccati veniali, dopo un campionato stressante, che non hanno comunque intaccato la vittoria.

Con questi due punti ottenuti a spese del Mantova, i rossoneri, grazie alla contestuale sconfitta patita dal Fanfulla, hanno superato i lombardi in classifica, lasciando anche il terzultimo posto della graduatoria. Considerando che sabato a Milano, in casa della Snam, sarà possibile fare altri due punti, la Panauto Equipe potrebbe chiudere il torneo a quota 15.

[Ugo Salvini]

I risultati: Geas-Fanfulla 8-6, Panauto-Equipe-Mantova 12-9, Torino-Bologna 13-7, Modena-Snam 15-5, Libertas Bergamo-Triestina 6-7.

La classifica: Triestina punti 29, Bergamo 27, Modena 24, Bologna e Torino 22, Geas 19, Panauto Equipe 13, Fanfulla 12, Mantova e Snam 3.

VELA, L'AFFASCINANTE REGATA DELL'ADRIATICO

Movimentata partenza della 500x2

CAROLE — Partenza più impegnativa del previsto per le 21 imbarcazioni che con 14 nodi di vento da Nord-Est hanno intrapreso l'avventura della CinquecentoX2 la più famosa regata dell'Adriatico. Infatti tre imbarcazioni, per disattenzione del loro skipper sono partiti in ritardo, tra esse il «Fanfulla», una delle barche più favorite del pronostico. Una giornata splendida, come vuole la tradizione, e una folta presenza di pubblico e di imbarcazioni hanno salutato i velisti in partenza, che per più di quattro giorni non stop si cimenteranno per entrare nell'albo d'oro della regata.

Il più rapido sulla linea è stato «X 119», ma ben presto «Non-sisamai» ha imposto il suo passo e alla seconda boa di disimpegno era già in testa lanciato verso il punto obbligato di Sansego. Nelle retrovie Fanfulla, partito con 29 minuti di ritardo, procedeva alla rimonta e dopo tre ore era posizionato a metà del lotto dei concorrenti. Nella nottata calma di mare e debole brezza per cui si sono avvantaggiate le barche più spinte e più leggere. Le imbarcazioni, come previsto dal regolamento, si affrontano in tempo reale divise per classi in base alla lunghezza

fuori tutto a eccezione per il passaggio alle Tremili dove per la conquista del Trofeo Samperi, istituito in ricordo di uno dei fondatori della CinquecentoX2, si misureranno in tempo compensato in base alla lunghezza della barca e dell'albero. Il Trofeo consiste in un'opera in bronzo della scultrice Silvia Vittadini. Sabato sera, alla vigilia della partenza, nel corso del briefing con gli equipaggi si è tenuto un importante convegno nel corso del quale sono stati presentati i dati clinici raccolti dalla équipe di semeliotica medica diretta dal prof. Boscaro

di Padova, relativamente allo stress psico-fisico sostenuto dagli skippers che gareggiano nella CinquecentoX2. I dati si riferiscono ai prelievi ematici effettuati lo scorso anno prima della partenza e dopo l'arrivo di alcuni atleti campione. I dati relativi si sono dimostrati assai interessanti: significativo il dimezzamento di beta-endorfina, un ormone presente nel sangue come marcatore dello stress, che dimostra, assieme ad altre componenti ormonali comparabili non tanto con un affaticamento fisico, quanto piuttosto uno stress da «agonismo».

CICLISMO

Giro della Jugoslavia

PORTOROSE — Lo jugoslavo Sandi Papaz ha vinto il quarantacinquesimo giro ciclistico della Jugoslavia che si è concluso a Portorose. L'ultima tappa, da Pordenone a Portorose, è stata vinta da Sandi Smar della rappresentativa della Jugoslavia B. Ancora una grossa prestazione del ciclista del Canave Record Mobili con il secondo posto di Pierangelo Zorzetto alle spalle di Smar. L'Italia deve lamentare la caduta, di Michele Bedin, che finiva a terra ai 250 metri andando a sbattere la schiena contro un palo della luce, ma per fortuna riportata solo con lussazioni non gravi. Il comportamento è stato ottimo da parte dei colori giallo-neri del Canave Record Mobili, infatti il bottino è una vittoria, tre secondi e un terzo posto, Danilo Gallo è giunto 14.º in classifica.

totip

CONCORSO N. 25
DEL 24-6-1990

2	Ai 12:	
1		6.022.000
21		
12		
2	Agli 11:	
1		325.000
X		
2	Ai 10:	
1		43.000
2		
X		
1		

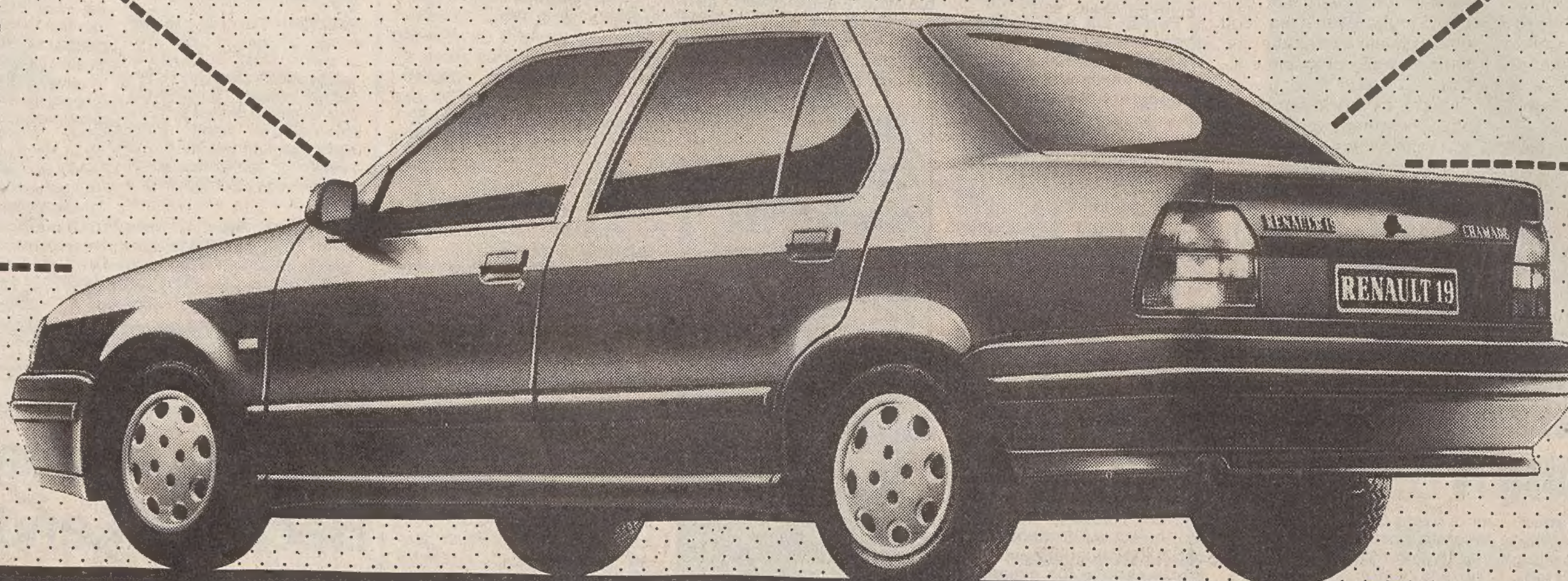
**IL TUO USATO VALE
1.500.000
E SE VALE DI PIÙ LO
SUPERVALUTIAMO.**

RENAULT 19 CHAMADE

TUA

**FINO A
10.000.000
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI.**

**DA £.14.000.000
IVA INCLUSA.**



**RENAULT
MUOVERSI, OGGI.**

Renault sceglie lubrificanti elf

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 o una Renault 19 Chamade la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata minima un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi*. Due offerte valide fino al 31 luglio per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10.000 km. Renault 19 e Renault 19 Chamade. Facilmente tua.

Solo approvazione FinRenault. Offerta non cumulabile tra loro e con altre in corso, valide solo sulle vetture disponibili. *Spesa dossier £. 175.000.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE, via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/700641 - **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - **Fax:** 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigiano; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22 lire 1320, numeri 21-22-23-24-25-26-27 lire 1540.

3 Impiego e lavoro Richieste

INSEGNANTE sc. mat. offresi mese luglio custodia bambini. Esperienza ventennale. Tel. 040/946520. (A58275)

SIGNORA esperta drogheria offresi. Tel. 040/771520 ore past. (A57974)

21ENNE diplomata cerca lavoro come impiegata o commessa. Tel. 0481/808993 mattino. (B310)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERCASI commessa pratica vendite uomo conoscenza lingue slave Calza San Giusto Barriera Vecchia 14/15. (A3395)

CENTRO estetico con sede Cervignano cerca estetista. Telefonare 0431-32352. (C316)

CERCASI banconiera San Lorenzo Isontino. Tel. dalle 13 alle 15 0481-809090. (B311)

CERCASI signora pratica laboratorio di pasticceria. Telefonare 040/213055. (A099)

COREOGRAFO cerca urgentemente ragazze anche aspiranti principianti per formazione balletto music-hall 2.200.000 mensili periodo prova pagato. Richiedesi disponibilità ingaggio fisso sindacale viaggi alla Italia. 0481/767580 ore 14/19. Chiedere coreografo Jimmy Rock. (C232)

PASTICCERIA cerca pasticciere esperto. Manoscrittura curriculum a cassetta n. 25/Publied 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PITTORE: camere, cucine, finestre, carta da parati. Tel. 381230-51563. (A58181)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy Gorizia - telefono 0481/82090 - scuole interne parificate - recupero anni. (B241)

LAUREATO austriaco impartisce lezioni di tedesco. Tel. 308193 (13-15). (A58087)

9 Vendite d'occasione

VENDITA singolarmente 4000 arredamenti completi 3000

mobili tappeti lampadari uffici automobili nel locale Biemme via Capitellavoglio Bassano tel. 0424/29052. (G272)

VENDO singolarmente arredo della mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G269)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040-306226-774886. (A3310)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. LEGGETE Acquisto mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Negozio via Udine 19, 412201. (A58144)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto cicli

CONCESS. Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702 venditori autovetture in garanzia e pagamento fino a 60 mesi: R25 GTS '85, R11 Broad '86, S6 GTL '86, R9 TLE '86, R21 RS die. '87, Fiat Uno 45 '87, Fiat Uno 60 S '88, Fiat Panda 30 '85, Fiat 127 '85, A 112 J '86, Opel Kadett GT '87, Opel Corsa GLS 5 p. '85, Alfa 33 '84, Lancia Delta LX '84, Ford Escort GL '84. (A08)

Continua nel 2.º fascicolo

ENTE FERROVIE DELLO STATO COMPARTIMENTO DI TRIESTE AVVISO DI GARA

Questo Ente indirà una gara a procedura ristretta, al maggior ribasso, per la realizzazione di un impianto ACEI in stazione di Grignano e del telecomando punto-punto del suddetto impianto ACEI nella stazione di Trieste c.le della linea Portogruaro C. - Trieste C.le, da eseguirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale, Decreto Ministero dei Trasporti n. 69/T del 14/4/1987.

L'importo a base di gara è di L. 606.000.000.- (lire seicentoseimilioni).

Il termine utile per dare ultimati i lavori è di giorni 360 (trecentosessanta).

Le richieste per gli eventuali inviti, corredate dal certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C. - categoria 9/c - per importo adeguato, nonché da una dichiarazione scritta e documentata di aver eseguito, con buoni risultati, lavori della medesima tipologia e di essere in grado di fornire un impianto omologato o accettato dalla Direzione Centrale Impianti Tecnologici delle Ferrovie dello Stato, dovranno pervenire, entro il giorno 7 luglio 1990, al seguente indirizzo:

Sig. CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMPARTIMENTALE F.S. DI TRIESTE Piazza Vittorio Veneto 3, 34132 TRIESTE.

Le richieste non vincolano l'Ente.

IL CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMP. LE (dott. Alessandro SCIARELLI)



TRIESTE
FM 91.800

UDINE
FM 95.400

GORIZIA
FM 98.800

APPUNTAMENTI

H. 6.45 viabilità - notizie flash • H. 7.30 viabilità - notiziario
• H. 8.30 viabilità - notiziario • H. 10.00 viabilità - notizie flash
• H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa • H. 17.00 viabilità • H. 18.00 viabilità
• H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 20.00 viabilità

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE					
PARTENZE					
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi			
Alghero	07.30	10.25	Pantelleria	13.35	15.05
	11.30	15.20	Pescara	07.00	11.00
	15.30	21.45	Pisa	10.40	14.40
	19.10	22.40		17.30	21.30
Ancona	15.30	20.20	Reggio Calabria	07.00	11.10
Bari	11.30	16.40		18.40	22.40
	19.10	23.00	Roma	09.30	13.30
Brindisi	07.30	10.50		14.00	18.00
	11.30	18.10		17.10	21.10
	16.00	22.05		20.55	24.55
Cagliari	07.30	10.45	Trapani	08.25	12.25
	11.30	17.10		08.25	12.25
	16.00	19.55			
Catania	19.10	23.00			
	07.30	12.00			
	11.30	14.50			
	16.00	19.30			
	19.10	22.25			
Lamezia Terme	15.30	19.15			
	19.10	22.10			
Milano	07.05	07.55			
	15.30	16.20			
Napoli	11.30	14.15			
	19.10	23.30			
Olbia	11.30	15.45			
	19.10	22.40			
Palermo	07.30	11.45			
	11.30	15.45			
	16.00	19.05			
	19.10	23.05			
Pantelleria	07.30	13.00			
	11.30	17.15			
Pescara	15.30	21.35			
Pisa	07.05	12.35			
	15.30	18.10			
Reggio Calabria	11.30	17.55			
	15.30	20.40			
Roma	07.30	08.40			
	11.30	12.40			
	16.00	17.10			
	19.10	20.20			
Trapani	11.30	15.55			

* escl. sab./dom. ** merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE					
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi			
Amburgo	15.30	21.10			
Amsterdam	07.05	10.40			
	15.30	19.10			
Atene	16.00	19.10			
Barcellona	07.05	11.10			
	15.30	19.10			
Bruxelles	15.30	20.10			
Cairo	11.30	15.30			
Colonia/Bonn	16.30	20.30			
Copenaghen	07.05	11.10			
Dusseldorf	15.30	19.30			
Frankfurt	15.30	19.30			
Istanbul	07.30	11.30			
Lione	15.30	19.30			
Lisbona	07.05	11.10			
Londra	07.05	11.10			
Madrid	07.05	11.10			
	11.30	15.30			
Malta	11.30	15.30			
New York	07.30	11.30			
Stoccolma	15.30	19.30			
Tripoli	07.30	11.30			
Tunis	11.30	15.30			
Vienna	11.40	15.40			
	15.30	19.30			

* escl. sab./dom. ** merc./ven./dom.

ARRIVI

PARTENZE					
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi			
Alghero	07.00	10.40			
	11.15	15.10			
Ancona	08.15	14.40			
Bari	07.00	10.40			
	11.00	15.10			
	15.05	18.20			
	19.10	22.05			
Brindisi	07.00	10.40			
	11.35	15.10			
	11.35	15.10			
	11.35	15.10			
	19.00	22.05			
Cagliari	07.00	10.40			
	11.35	15.10			
	14.55	18.20			
	18.00	22.05			
Catania	06.35	10.40			
	10.10	15.10			
	14.30	18.20			
	18.40	22.05			
Firenze	10.10	11.10			
Lamezia Terme	07.05	10.40			
	11.10	14.40			
	13.00	18.20			
	12.20	18.20			
Lampedusa	13.50	14.40			
Milano	21.40	22.30			
Napoli	07.00	10.40			
	09.00	15.10			
	15.05	18.20			
	18.50	22.05			

* Il giorno dopo ** merc./ven./dom.

In prenotazione fino al 26 giugno

Rendimento annuo massimo

Lordo % Netto %

BTP settennali: 13,74 12,00

BTP quadriennali: 13,68 11,93